

AAARGH REPRINTS

AAARGHINTERNATIONAL@HOTMAIL.COM

Ottobre 2010

ESISTE LA LIBERTÀ DI PAROLA IN ITALIA, OPPURE NO ?

Lezioni di negazionismo "Così sfruttano la Shoah"

di MARCO PASQUA

Gelmini su Moffa: "Inaccettabile" solo Forza Nuova lo difende

di MARCO PASQUA

Pacifici, presenteremo proposta contro revisionismo

Dai negazionisti alla "lista nera" l'uomo che ha messo all'indice i prof

di MATTEO TONELLI

Mascitelli: insegnare non è mestiere per Moffa

Gelmini: «Inaccettabili le parole di Moffa, nelle università non si insegna l'odio»

MUSSI (SEL), GIA' RECIDIVO PROFESSORE NEGAZIONISTA TERAMO

Ma chi sono i negazionisti dell'Olocausto ?

Di giuseppe cordasco

Teramo, a lezione di revisionismo : professore universitario nega la Shoah

Di Giuseppe Libertella

Teramo, lezione shock di Moffa: "Dubbi sull'Olocausto"

Caso Moffa, i prof di Scienze politiche schierati contro il docente negazionista

Università di Teramo, bufera sul prof negazionista

Il preside: prenderemo provvedimenti su Moffa

GENNAIO 2010

Incidenti per Faurisson, tutti assolti

FIAMMA SPENTA

Shoah: Pacifici, presenteremo proposta contro revisionismo

Il Prof.Claudio Moffa e l'Olocausto

Pietro Ancona

I negazionisti e gli sciacalli

Gennaro Carotenuto

COGITO ERGO DUBITO

DI MARCO MESSINA

Teramo, prof. negazionista contro Shoah

Negazionismo. Il Rettore dell' Università di Teramo disconosce le

affermazioni del prof. Moffa

Quando la storia diventa dogma, siamo tutti ignoranti

Antonio Rispoli

Teramo, l'università riesce a bloccare Moffa

Stop al master: crediti formativi non sufficienti

di Lorenzo Colantonio

**NEGAZIONISMO: FIANO (PD), GOVERNO RIFERISCA SU OSPITALITÀ A
NEGAZIONISTA MOFFA**

Una riflessione sul Caso Moffa

La sinistra, la Shoah e le lezioni del professor Moffa

Paolo Repetto

Chiavaroli contro Moffa:

"Deliranti le sue teorie sulla Shoah"

**Caso Moffa: L'università di Teramo respinge le accuse e nomina una
commissione sul docente revisionista**

CASO MOFFA, UNIVERSITA' TERAMO NOMINA COMMISSIONE

Prof negazionista, chiude Master

Negazionismo, Moffa si difende: Ho chiuso io il master

Claudio Moffa

"La Shoah? Una fandonia, un complotto" viaggio nel negazionismo via internet

di MARCO PASQUA

Pacifici: Serve una legge contro negazionisti

Appello a parlamentari, amministratori locali, media

Negazionismo, l'appello di Pacifici "L'Italia adotti una legge per punirlo"

"Finito il tempo delle ipocrisie"

di RICCARDO PACIFICI (presidente della comunità ebraica di Roma)

Letta risponde a Pacifici "Governo contro negazionismo"

Schifani: Pronto a calendarizzare Ddl che sanziona chi nega

"Negazionismo vietato per legge"

C'è il via libera di Fini e Schifani

Appoggio unanime della politica

alla proposta lanciata da Pacifici

FINI: PRESTO INIZIATIVA LEGISLATIVA CONTRO NEGAZIONISMO

Piperno (Ugei):

Fuori dagli atenei i negazionisti

Fronteggiare il negazionista

Francesco Lucrezi, storico

Appello contro il negazionismo Fini e Schifani: "Presto una legge"

Se le bugie negazioniste diventeranno un reato

di ADRIANO PROSPERI

La legge della verità

DI PIERGIORGIO ODIFREDDI

LEHNER, LEGGE SU NEGAZIONISMO E' ANTISEMITA

LIBERTÀ DI PAROLA ?

Negazionismo punito per legge
Zara Marini Silvi

Negazionismo, una legge per punirlo
Si unanime alla proposta di Pacifici

ALEMANNO, BENE PROPOSTA PACIFICI CONTRO NEGAZIONISMO

POLVERINI, BENE PROPOSTA PACIFICI LEGGE NEGAZIONISMO

Pacifici contro l'articolo 21 Cost.: "Puniamo i negazionisti"

di: Antonio Rispoli

Contro chi nega l'Olocausto non serve una legge, ma cultura

Fabio Chiusi

Pontifex azzarda: "La legge anti-Olocausto è contro la Costituzione"

Shoah vera o falsa? Non si decide per legge

Avvenire: Contro il negazionismo non può bastare una legge

Santoro e la libertà di espressione

Antonio Schiavone

Reato di negazionismo? Reato di opinione!

Negazionismo, no del Vaticano a una legge che lo punisca

L'OSSERVATORE, FATTO GRAVISSIMO MA SBAGLIATA LEGGE NEGAZIONISMO

La storia non è vera per legge

Gaetano Vallini

Legge e negazionismo,

"Un atto dovuto"

Amos Luzzatto: "Fermiamo i negazionismi"

Michael Calimani

Polverini, da Giunta appoggio a legge reato di negazionismo

Bressa (Pd):

Negazionismo non si combatte con una legge

Della Seta: Orrore negazionismo non si combatte per legge

"Rimedio peggiore del male vietare opinione anche se aberrante"

2007

Mastella presenta la sua legge 12 anni per apologia della Shoah

di ALBERTO CUSTODERO

23 gennaio 2007

**APPELLO DEGLI STORICI ITALIANI
CONTRO IL DDL MASTELLA**

L'avvertimento

LIBERTÀ DI PAROLA ?

Antonio Caracciolo

La replica di Moffa: Israele è un tabù

di **Claudio Moffa**

È l'emergenza negazionismo guadagna l'homepage di Repubblica.it

ugo maria tassinari

"LA SHOAH? UN COMLOTTO". I SITI DELLA VERGOGNA

La libertà di pensiero o è totale o non è

ugo maria tassinari

Libertà di critica e violenza politica

ugo maria tassinari

Carancini e l'anima cattolica del revisionismo italiano

ugo maria tassinari

**CINQUE BUONE RAGIONI PER NON FARSI TRASCINARE (DAL LIVORE
ALTRUI) IN UNA BATTAGLIA NON SOLO ILLIBERALE MA ANCHE**

ANTISOCIALISTA

di **Claudio Moffa**

Ebrei contro la legge orwelliana sulla verità storica

ugo maria tassinari

Zibaldino del giorno

Fulvio Grimaldi

L'appello di Toaff: "Isolare i negazionisti dalla società civile"

Claudio Moffa contro tutti

di **Viola Afrifa**

**Pontifex azzarda: "La legge anti-Olocausto è contro la
Costituzione"**

Università di Teramo, Senato accademico delibera su "Caso Moffa" e master "Enrico
Mattei"

Caso Moffa, il Senato accademico scivola nella farsa

Antonio d'Amore

Moffa, all'università di Teramo lezione riparatrice sulla Shoah

di **Antonella Formisani**

"No al reato-negazionismo"

GIACOMO GALEAZZI

**CONSIDERAZIONI SUL REATO DI "NEGAZIONE DELLA
SHOAH"**

di **Carlo Mattogno**

Petition to Pope Benedict XVI on Holocaust Denial

WORLD JEWISH CONGRESS

+++++

Repubblica, 7 ottobre 2010

IL CASO

Lezioni di negazionismo "Così sfruttano la Shoah"

Il "cosiddetto Olocausto", le falsità di Auschwitz, i racconti "non fedeli" dei sopravvissuti. Tutto da una cattedra dell'Università di Teramo.

Con un elogio ad Ahmadinejad

di MARCO PASQUA

IL NEGAZIONISMO della Shoah sale in cattedra. Una delle pagine più buie della storia dell'Uomo, riscritta e riletta seguendo le orme di chi nega l'esistenza delle camere a gas o chi contesta i dati dello sterminio messo in atto dai nazisti. Tocca a Claudio Moffa, professore ordinario presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'università di Teramo, dare spazio alle tesi revisionistiche della Shoah, durante una lezione choc tenuta nell'ateneo. Tutto è messo in discussione dal docente, persino il racconto di Shlomo Venezia, sopravvissuto al campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau. "Non c'è alcun documento di Hitler che dicesse di 'sterminare tutti gli ebrei'", dice Moffa, parlando agli studenti dell'università abruzzese. Duro il giudizio dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, tramite il presidente, Renzo Gattegna: "Mettere in dubbio o negare la Shoah significa offendere la Memoria delle vittime. Invito queste persone a visitare lo Yad Vashem e a studiare la documentazione che là è depositata". Il presidente dell'Aned (associazione nazionale ex deportati politici nei campi nazisti), Gianfranco Maris, deportato nel 1943 nel campo di Mauthausen, si dice "disgustato".

E' il 25 settembre, e nell'aula 12 della facoltà di scienze politiche, Moffa tiene l'ultima lezione dell'edizione 2009/2010 del master "Enrico Mattei in vicino e Medio Oriente", di cui è coordinatore. La presentazione ufficiale di questo corso, giunto alla quinta edizione, come ricorda il docente sul suo sito, risale al 6 maggio scorso, e

avvenne nella sala polifunzionale di Palazzo Chigi. L'ora e mezza di lezione viene ripresa con una telecamera, e il video è pubblicato sulle pagine web del docente, sulle quali appaiono frequentemente articoli in difesa della libertà di espressione, fatta coincidere, in questo caso, con la libertà di negare l'Olocausto. Tra i professori del suo master figurano anche famosi storici negazionisti: è il caso di Serge Thion e di Robert Faurisson. Quest'ultimo venne invitato da Moffa a tenere una lezione all'università abruzzese già nel 2007, tra le proteste della comunità ebraica, e dello stesso rettore dell'epoca. Lezione cancellata, polemiche, e una petizione-appello contro la presenza dei negazionisti nelle università italiane. Moffa, però, non si è fermato e ha continuato a divulgare le sue tesi.

Il titolo della lezione del 25 settembre lascia chiaramente intuire come verrà sviluppato l'argomento: "Il tema-tabù del mondo accademico, la questione della 'Shoah', della difesa del suo dogma da parte della Inquisizione del III millennio, e del suo uso politico nel complesso contesto della 'guerra infinita del Vicino Oriente". Per Moffa, che cita Norman Finkelstein (autore del testo "L'industria dell'Olocausto"), c'è un legame tra la Shoah e la guerra in Medio Oriente. Parla di uno "sfruttamento dell'Olocausto", avvenuto "a fini politici ed economici": "E' un'arma ideologica indispensabile, grazie alla quale una delle più formidabili potenze al mondo ha acquisito lo status di vittima. Da questo specioso status di vittima derivano dividendi considerevoli, in particolare l'immunità alle critiche". Concetto difeso dallo stesso Moffa, che argomenta così la sua tesi: "Nella lotta plurisecolare tra cristianesimo ed ebraismo, c'è stato bisogno, al di là del fatto che il fatto sia vero o no, della creazione di una crocifissione. Di un episodio paragonabile ad una crocifissione di un intero popolo. Visione religiosa dello sterminio e delle sofferenze che indubbiamente ci sono state".

Quanto alle camere a gas, il docente cita un'intervista videoregistrata a Faurisson, in cui il negazionista arriva a contestare l'uso del Zyklon b per sterminare gli ebrei: "L'edificio che viene mostrato ai ragazzi delle scuole ad Auschwitz è un edificio che non ha nessuna delle caratteristiche tecniche atte ad essere stato una camera a gas. Il Zyklon B veniva usato per disinfestare gli abiti dei reclusi: se usato al fine di 'gassarè i deportati, nelle quantità previste e raccontate da Rudolph Höss (comandante di Auschwitz, ndr) al processo di Norimberga, sarebbe stato tecnicamente impossibile. La cifra e i tempi forniti da Höss, di 2000 persone gassate al giorno, non fanno tornare i conti". Non c'è alcun contraddittorio e, anzi, Moffa chiosa: "Faurisson fa considerazioni in modo consequenziale e convincente". Moffa punta anche al dato dei sei milioni di ebrei sterminati, un "numero con una

valenza cabalistica. Non si capisce perché lo si debba sempre ripetere". Una cifra ufficiale, dice Moffa, "ormai ampiamente messa in discussione".

Il professore si spende anche per la difesa dei colleghi accusati di revisionismo. A cominciare dal professor Roberto Valvo, del liceo di via di Ripetta (accusato di aver detto che "la Shoah è stata una montatura"): "Come ai tempi dell'Inquisizione, non è concepibile che chi, argomentando o comunque parlando al bar o facendo una battuta in un consiglio di classe dice 'non credo a questa cosa', 'credo che siano state 300mila le vittime', venga sanzionato. Questo tipo di linciaggio e persecuzione è qualcosa di assolutamente inconcepibile". Contenuti che si ritrovano nelle pagine web del docente, sulle quali oscilla tra il lodare "la grandezza umana e politica di Ahmadinejad", il presidente iraniano, mentre quello che lui chiama "il cosiddetto Olocausto", un "dogma ossessivamente ripetuto in tutti i suoi intoccabili e sacri tasselli" viene messo in correlazione con "il potere di condizionamento di Israele su quasi tutte le potenze e i poteri forti del pianeta".

"Con tutte le prove documentali e testimoniale che sono emerse, e con la tragica contabilità dei deportati uccisi - osserva Gattegna - nessuna persona che sia in buona fede può sollevare dubbi sulle dimensioni della Shoah. Mettere in dubbio quella che è stata una delle più grandi tragedia dell'umanità non è qualcosa di sostenibile. Questi negazionisti vogliono screditare il lavoro dei familiari dei deportati e degli storici. Un lavoro, quello dei testimoni, molto difficile". Gattegna si chiede anche perché "i negazionisti vogliano colpire la Memoria di chi ha sofferto e quale sia la loro reale intenzione": "Così facendo - osserva - ridimensionano le colpe del nazismo". Infine, un invito: "Queste persone vadano allo Yad Vashem o in altri luoghi dove si trova tutta la documentazione della Shoah, invece di fare queste illazioni".

Gianfranco Maris, classe 1921, sopravvissuto al campo di sterminio di Mauthausen, dice: "Non riesco a provare odio. Queste persone non lo meritano. E' gente che non sa o non vuole vedere quello che è stato un fatto reale. Se penso che un'università ha ospitato una lezione del genere, viene da piangere".

(06 ottobre 2010)

+++++

Le lezioni di Claudio Moffa, il prof negazionista

(7 ottobre 2010)

Il docente insegna all'Università di Teramo. Così si legge nel suo blog: "Il master edizione 2009-2010 chiude il suo corso in bellezza: una lezione sul tematà del mondo accademico, la questione della Shoah, della difesa del suo dogma da parte della Inquisizione del III millennio, e del suo uso politico nel complesso contesto della "guerra infinita" del Vicino Oriente"
(dal sito claudiomoffa.it)

Video 8' 13"

<http://tv.repubblica.it/copertina/le-lezioni-di-claudio-moffa-il-prof-negazionista/54213?video=&ref=HRER1-1>

+++++

IL PROF NEGAZIONISTA

Gelmini su Moffa: "Inaccettabile" solo Forza Nuova lo difende

Indignazione bipartisan dopo le rivelazioni di Repubblica. Il preside di Teramo annuncia provvedimenti, lui replica: "Nessuno può intervenire sulle mie lezioni"

di MARCO PASQUA

ROMA - La lezione del professore negazionista dell'università di Teramo suscita la reazione sdegnata del mondo politico e universitario. "Le parole pronunciate sono inaccettabili, offendono profondamente la memoria degli ebrei morti nelle camere a gas" dichiara il ministro della Pubblica Istruzione Mariastella Gelmini al Tg5. "Non è possibile che nelle università italiane insegnino professori che seminano odio".

Il preside della facoltà di Scienze politiche preannuncia che il consiglio di facoltà si occuperà della vicenda di Claudio Moffa; i deputati Walter Veltroni ed Emanuele Fiano, chiamano in causa direttamente il governo, con una interrogazione parlamentare urgente. Ma nonostante le polemiche, Moffa non arretra dalle sue posizioni, sostenendo che "nessuno può entrare nel merito delle sue lezioni".

Il giorno dopo la denuncia su *Repubblica* ¹ della lezione tenuta da Moffa sulla

LIBERTÀ DI PAROLA ?

Shoah, senza alcun contraddittorio, lo scorso 25 settembre, in un'aula della facoltà di scienze politiche, non mancano le prese di posizione contro questa riscrittura della Storia offerta agli studenti. Il preside dell'ateneo teramano, Enrico Del Colle, in un primo momento è per la linea dura ²: "Non sapevo nulla del contenuto della lezione tenuta a Teramo. Anche perché lasciamo piena autonomia di insegnamento ai docenti. Ma, alla luce di quanto è accaduto, saranno presi provvedimenti".

Posizione che viene corretta col passare delle ore, quando [Moffa rivendica](#) ⁴ il suo diritto ad esporre le tesi negazioniste dell'Olocausto: "Non rientra nelle mie competenze di preside attivare provvedimenti su Moffa", dice poi Del Colle. Quando, nel 2007, il docente invitò a Teramo il negazionista Robert Faurisson, il senato accademico decise di porre un veto sul professore, che spostò il suo master a Roma. Master che, successivamente, è stato riammesso. Intanto, un gruppo di storici dell'Università di Teramo (Maddalena Carli, Umberto Gentiloni, Silvia Salvatici, Andrea Sangiovanni), invitano gli organismi e i vertici dell'Ateneo ad "assumersi responsabilità e compiti in linea con le funzioni e gli indirizzi di una istituzione pubblica". L'esponente del Pd Emanuele Fiano, insieme a Veltroni, evidenzia come "il sedicente professore citi numerosi esponenti della corrente di pensiero che, in Europa, nega l'esistenza delle camere a gas e dei forni crematori", e chiede al governo, "se il tenore di queste lezioni, pur nel rispetto dell'autonomia didattica, possa garantire quel contenuto educativo che deve far parte di qualsiasi percorso di formazione". Spiegazioni vengono chieste all'Esecutivo dai due deputati anche in merito alla presentazione del master che, come dimostra la locandina pubblicata da Moffa sul suo sito, è avvenuta lo scorso 6 maggio in una sala di palazzo Chigi, presso la Galleria Alberto Sordi.

Si appella al ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, Fabio Mussi, che, da ministro dell'Università intervenne contro Moffa, nel 2007: "Qui non c'entra niente la libertà d'espressione: c'entra l'odio razziale e l'apologia del nazismo, che fino a prova contraria sono reati. Quanto ci metterà il ministro Gelmini a capire che è un suo dovere intervenire a nome del governo con una chiara posizione?", si chiede l'esponente di Sinistra e Libertà. Sanzioni vengono sollecitate dal Coordinatore Regionale Giovani IDV Abruzzo, Giampiero Riccardo.

Sul fronte politico opposto, si segnala l'intervento della senatrice Ombretta Colli, componente della commissione Istruzione e Cultura. Anche lei chiama in causa la Gelmini. "Spero che il ministro Gelmini o il rettore dell'università di Teramo intervengano al più presto per rimuovere il professore. E' assurdo che ai nostri tempi ci sia ancora qualcuno che neghi l'orrore della Shoah. Ancora più assurdo per constatare che un docente universitario propugni idee del genere ai suoi allievi. Ho avuto modo di vedere il filmato sul sito di Repubblica e le dichiarazioni di questo docente accademico mi hanno letteralmente disgustata". Gianni Chiodi, presidente della Regione Abruzzo, definisce Moffa "l'ultimo giapponese sull'isola del Pacifico", e sottolinea come sia grave che "dopo sessant'anni, con migliaia di testimonianze ancora si dica che la Shoah non è esistita; ma la cosa più grave è che non si capisce dove si vuole arrivare". Il governatore abruzzese, però, non è d'accordo con chi, come la Colli, vuole allontanare il docente dall'ateneo: "Bisogna difendere la libertà di espressione, ma poi Moffa non si lamenti se quando esprime le sue aberrazioni c'è una levata di scudi".

LIBERTÀ DI PAROLA ?

L'Anpi Teramo parla di una "offesa alla memoria delle vittime e all'università": "Invitiamo tutti, soprattutto gli studenti, a studiare e a visitare i luoghi dello sterminio", dice lo storico Costantino Di Sante, che aggiunge: "Come Associazione partigiana, le parole del prof. Moffa ci indignano maggiormente perché pronunciate all'interno dell'Ateneo di una regione nella quale il fascismo attivò ben quindici campi di internamento. In diverse di queste strutture, oltre ad antifascisti e partigiani, vi furono rinchiusi centinaia di ebrei. Molti di essi furono deportati e sterminati ad Auschwitz". Chi, invece, preferisce esprimere solidarietà a Moffa è il segretario provinciale di Forza Nuova Teramo, Marco Forconi, che parla di "tabù dell'Olocausto" e si augura che "possa iniziare un lento e graduale percorso di riconoscimento di fonti alternative in merito a tale tema".

(07 ottobre 2010)

INDICE DEI LINK

1.

http://www.repubblica.it/cronaca/2010/10/06/news/lezioni_di_negazionismo_falsit_ad_aushwitz-7784921/?ref=HREC1-2

2. è per la linea dura

<http://ilcentro.gelocal.it/teramo/cronaca/2010/10/07/news/universita-di-teramo-bufera-sul-prof-negazionista-il-preside-prenderemo-provvedimenti-su-moffa-2482233>

3. IL VIDEO

<http://tv.repubblica.it/copertina/le-lezioni-di-claudio-moffa-il-prof-negazionista/54213?video=&ref=HREC1-2>

4. Moffa rivendica

<http://ilcentro.gelocal.it/chieti/cronaca/2010/10/07/news/universita-teramo-bufera-per-il-prof-negazionista-moffa-nessuno-puo-entrare-nel-merito-delle-lezioni-2482530>

+++++

Shoah: Pacifici, presenteremo proposta contro revisionismo

ultimo aggiornamento: 07 ottobre, ore 19:59

Roma, 7 ott. (Adnkronos) - "E' facile condannare chi nega la Shoah e esaltare l'importanza della memoria. Ma non credo che oggi sia il caso di distrarci con questi discorsi. Al momento opportuno risponderemo e posso assicurare che lo faremo in maniera netta, con il consenso di tutto il Paese. Nelle prossime settimane presenteremo una proposta molto chiara al riguardo". Lo ha detto all'ADNKRONOS Riccardo Pacifici, presidente della comunità ebraica di Roma, in margine del convegno 'Per la verità per Israele' commentando l'episodio del professore dell'università di Teramo che ha espresso opinioni di tipo revisionista circa l'Olocausto.

http://www.adnkronos.com/IGN/News/Cronaca/Shoah-Pacifici-presenteremo-proposta-contro-revisionismo_311073410328.html

+++++

POLITICA

Per gli investigatori l'autore del blog contro i docenti ebrei si chiama Paolo Munzi. Lo scorso maggio si schierò con lo storico Faurisson cacciato dall'università.

Dai negazionisti alla "lista nera" l'uomo che ha messo all'indice i prof

L'uomo è stato iscritto nel registro degli indagati: contestata la discriminazione della razza

di MATTEO TONELLI

ROMA - Gli investigatori sono sicuri e lo hanno iscritto nel registro degli indagati. Si chiama Paolo Munzi, il quarantenne autore del blog con la lista dei nomi di 162 docenti universitari additati come appartenenti ad una lobby ebraica. Munzi, che risiede in provincia di Rieti ed è figlio dell'ex sindaco radicale della cittadina di Forano, ha subito la perquisizione dell'abitazione e, a quanto pare, sarebbe già stato coinvolto in analoghe vicende riguardanti l'immissione di dati in rete.

Quel che è certo è a Munzi il tema dei "poteri forti che attentano alla democrazia" sta a cuore. Il suo nome, infatti, ricorre a proposito della polemica che investì l'Università di Teramo lo scorso maggio. Tutto nacque dopo l'invito allo storico francese negazionista Robert Faurisson partito dal professor Moffa. Faurisson avrebbe dovuto tenere una lezione sui temi insegnati da Moffa: storia e istituzioni dei paesi afro-asiatici.

Ma la lezione non si tenne. Un'ondata di sdegnate proteste costrinse il rettore dell'ateneo ad annullare l'invito. Inoltre lo studioso francese venne aggredito mentre passeggiava per Teramo. Ed è a questo punto che spunta il nome di Munzi. Insieme ad altri, aderì al comitato contro la repressione della libertà di parola e di pensiero, sottoscrivendo un manifesto in cui si richiamava la Costituzione, la dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, e si definiva Faurisson uno che non si è mai occupato sistematicamente delle problematiche "negazioniste" e dunque "per questo solo motivo non è neppure un "negazionista". Emblematico il bersaglio dell'appello: "I poteri forti che minacciano la democrazia".

Munzi motivava così la sua adesione in una lettera indirizzata a Moffa.

Esprimeva solidarietà "per la gravissima aggressione violenta da parte di esponenti della comunità ebraica di Roma" e parlava di "grave attentato fascista alle libertà democratiche nel nostro paese".

Torna così l'idea di una lobby in grado di manovrare fatti e coscienze. Una "minaccia" contro la quale la nascita del Comitato "rappresenta l'ultimo baluardo a difesa della intangibilità di un diritto che sta a fondamento della nostra Costituzione in un paese democratico". Infine la conclusione: "La discriminazione di quanti negli anni si sono fatti portavoce di scomode opinioni difformi dalle verità ufficiali è un odioso fenomeno che ha colpito silenziosamente, anche, molti anonimi individui costretti spesso a subire impotenti, la arroganza ideologica di chi delle verità di stato ha fatto una comoda alcova nella quale vivere felici e protetti".

Una tesi che avrebbe portato Munzi a tornare all'attacco dei poteri forti. Stavolta mettendo nomi e cognomi in Rete. Ma uno dei professori ha presentato una querela e per Munzi è scattata l'iscrizione nel registro degli indagati. Secondo i magistrati il documento è discriminatorio nei confronti dei professori ebrei.

(12 febbraio 2008)

<http://www.repubblica.it/2008/02/sezioni/politica/blog-liste/nome-autore/nome-autore.html>

+++++

SHOAH

Mascitelli: insegnare non è mestiere per Moffa

ROMA - «Il ministro Gelmini sia consequenziale alle dichiarazioni rilasciate in Tv e si attivi immediatamente per chiedere di adottare i necessari provvedimenti nei confronti del professor Claudio Moffa, ordinario presso l'Università di Teramo, che ancora una volta ha dato dimostrazione di non poter fare quel mestiere, propugnando idee odiose e diseducative ai giovani, negando la realtà storica della Shoah». Lo chiede il sen. Alfonso Mascitelli, Segretario regionale dell'Italia dei Valori in Abruzzo, commentando l'assurdo comportamento del docente teramano. «Le parole pronunciate da Moffa - continua Mascitelli - offendono profondamente non solo il popolo ebraico, ma anche i cittadini italiani e in particolare i tanti abruzzesi che hanno vissuto sulla propria pelle l'odio nazista. Ci meraviglia che nessun esponente delle istituzioni regionali abbia finora sentito l'obbligo di condannare il comportamento di questo signore che ci auguriamo venga quanto prima adibito ad altre mansioni. Attendiamo, in proposito, un segno tangibile anche da parte del Governo nazionale»

ITALIADEIVALORI.it **Giovedì 7 ottobre 2010**

<http://www.diariodelweb.it/Articolo/Italia/?d=20101007&id=166733>

UNANIME SDEGNO DA PARTE DEL MONDO POLITICO

Gelmini: «Inaccettabili le parole di Moffa, nelle università non si insegna l'odio»

Il ministro dell'Istruzione attacca le lezioni negazioniste del professore dell'Università di Teramo

MILANO - «Le parole pronunciate sono inaccettabili, offendono profondamente la memoria degli ebrei morti nelle camere a gas. Non è possibile che nelle università italiane insegnino professori che seminano odio». Così il ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, in una dichiarazione al Tg5, ha commentato la lezione sul revisionismo e la negazione della Shoah tenuta dal professor Claudio Moffa, ordinario di Scienze Politiche all'Università di Teramo.

LA TESI NEGAZIONISTA - «Non c'è alcun documento di Hitler che dicesse di sterminare tutti gli ebrei» ha detto Moffa, lo stesso docente. Ed è subito polemica, come nel 2007, quando Moffa invitò all'università, nell'ambito dello stesso master, lo storico negazionista francese Robert Faurisson per un incontro con gli studenti, che non si svolse per la decisione dell'ateneo di chiudere il Campus per motivi di ordine pubblico. Anche oggi le posizioni negazioniste del docente scatenano la reazione del mondo politico. «Qui non c'entra niente la libertà di espressione - spiega l'ex ministro dell'Università Fabio Mussi - c'entra l'odio razziale e l'apologia del nazismo che fino a prova contraria sono reati». Sempre al ministro Gelmini si rivolgono i senatori del Pdl Ombretta Colli, e dell'Idv Alfonso Mascitelli, che chiedono di intervenire al più presto per rimuovere il professore.

Redazione online **07 ottobre 2010** (ultima modifica: 08 ottobre 2010)
http://www.corriere.it/politica/10_ottobre_07/gelmini-moffa_a36e131a-d244-11df-93c4-00144f02aabc.shtml

+++++

**SHOAH: MUSSI (SEL), GIA' RECIDIVO PROFESSORE
NEGAZIONISTA TERAMO**

(ASCA) - [Roma](#), 7 ott - Il docente dell'[Università](#) di Teramo denunciato per aver esposto pubblicamente tesi negazioniste sull'Olocausto degli ebrei già nel 2007 aveva avuto problemi simili. A denunciarlo è l'ex ministro dell'[Università](#) (ed oggi esponente di Sinistra, ecologia e libertà) Fabio Mussi che polemizza con l'attuale ministro, [Mariastella Gelmini](#). "Una scuola pubblica di Adro viene allestita con simboli di un partito che vanta 'ascendenze celtiche', e il ministro Gelmini ci mette qualche settimana per formulare le sue, deboli, obiezioni mentre i simboli sono ancora lì. All'università di Teramo - afferma Mussi - un professore, organizza un corso per negare l'Olocausto, presentandolo nella Sala polifunzionale di Palazzo Chigi nel maggio scorso". Ma il docente negazionista, secondo Mussi, non è nuovo a certe esternazioni. "Ci aveva già provato nel 2007, invitando a tenere una lezione il noto negazionista Faurisson ma il ministro di allora sollecitò e sostenne il rettore, che giustamente la impedì, chiudendo l'ateneo abruzzese". "Qui non c'entra la libertà d'espressione ma l'odio razziale e l'apologia del nazismo, che fino a prova contraria sono reati. - aggiunge Mussi - Quanto ci metterà il ministro Gelmini a capire che è un suo dovere intervenire a nome del governo con una chiara posizione?". res-gc/mcc/bra

[http://www.asca.it/news-SHOAH_MUSSI_\(SEL\)_GIA_RECIDIVO_PROFESSORE_NEGAZIONISTA_TERAMO-955241-ORA-.html](http://www.asca.it/news-SHOAH_MUSSI_(SEL)_GIA_RECIDIVO_PROFESSORE_NEGAZIONISTA_TERAMO-955241-ORA-.html)

+++++

Ma chi sono i negazionisti dell'Olocausto ?

Di [giuseppe cordasco](#)

• 07 ott, 2010

È uno dei fantasmi più inquietanti che da tempo si aggirano non solo nella nostra società ma anche, purtroppo, nella comunità scientifica internazionale. Parliamo della negazione della Shoah una posizione che vede tra i propri rappresentanti spesso anche professori universitari, come accaduto qualche giorno fa presso l'ateneo di Teramo:

È il 25 settembre, e nell'aula 12 della facoltà di scienze politiche, Moffa tiene l'ultima lezione dell'edizione 2009/2010 del master "Enrico Mattei in vicino e Medio Oriente", di cui è coordinatore. L'ora e mezza di lezione viene ripresa con una telecamera, e il video è pubblicato sulle pagine web del docente, sulle quali appaiono frequentemente articoli in difesa della libertà di espressione, fatta coincidere, in questo caso, con la libertà di negare l'Olocausto. Tra i professori del suo master figurano anche famosi storici negazionisti: è il caso di Serge Thion e di Robert Faurisson. Quest'ultimo venne invitato da Moffa a tenere una lezione

LIBERTÀ DI PAROLA ?

all'università abruzzese già nel 2007, tra le proteste della comunità ebraica, e dello stesso rettore dell'epoca. Lezione cancellata, polemiche, e una petizione-appello contro la presenza dei negazionisti nelle università italiane. Moffa, però, non si è fermato e ha continuato a divulgare le sue tesi.

Ma chi sono i negazionisti e quanto sono diffuse le tesi che vogliono negare non solo l'esistenza di Auschwitz, ma del più generale terribile progetto di Hitler di annientare gli ebrei ? Diciamo subito che più che un movimento politico-sociale, si tratta soprattutto di speculazioni di carattere scientifico dietro al quale naturalmente si annidano poi frange politiche estreme e minirotarie. E' per questo che tra i capofila di un movimento di opinione che in molti paesi, come Austria, Francia, Germania e Belgio, è considerato un vero e proprio reato, ci sono più o meno noti professori universitari. Alla base delle loro tesi c'è l'idea che in realtà non ci siano prove scientifiche sull'effettiva strage di ebrei perpetrata nei vari campi di sterminio che portano gli infausti nomi di Auschwitz, Buchenwald, Mauthausen, Treblinka, solo per citare i più tristemente famosi. Tra i maggiori fautori di questa ideologia revisionista e negazionista c'è sicuramente David Irving, docente inglese da tempo al centro di aspre critiche:

Irving cominciò dagli anni ottanta a negare alcuni elementi fondamentali dell'Olocausto (come l'uso delle camere a gas per lo sterminio di massa) oltre al coinvolgimento di Adolf Hitler. Per reazione molte librerie del Regno Unito annullarono le ordinazioni del suo libro *Hitler's War* e diversi governi (tra cui Canada, Australia, Nuova Zelanda, Italia, Germania e Sudafrica) gli hanno negato l'ingresso, anche se queste interdizioni non sempre vennero applicate. Nel maggio 1992, durante un raduno in Germania, Irving affermò che la camera a gas ricostruita ad Auschwitz era "un falso fabbricato dopo la guerra". In base alla legislazione che punisce la negazione dell'Olocausto, David Irving nel novembre del 2005 fu arrestato in Austria, e fu successivamente condannato a tre anni di carcere.

Altro personaggio accademico tra i più noti nel sostenere tesi che negano l'esistenza dell'Olocausto c'è sicuramente il francese Robert Faurisson, che come sopra accennato è stato anche ospite indesiderato presso l'Università di Teramo.

Professore di critica letteraria all'Università di Lione, Robert Faurisson è stato soprannominato dai negazionisti australiani il "Papa del revisionismo" per i suoi instancabili sforzi tesi a consolidare la prima delle tre colonne portanti della negazione dell'Olocausto: le camere a gas non c'erano, e se c'erano non avevano la funzione di sterminare le persone, ma solo quella di uccidere i pidocchi, di cui il campo era sempre infestato. I reati di cui l'ex professore è accusato sono quelli previsti dalla legge francese Fabius-Gayssot, la quale sancisce che è

reato “contestare con qualunque mezzo l’esistenza di uno o più crimini contro l’umanità così come sono definiti dall’articolo 6 dell’ordinanza del tribunale militare internazionale, legato all’accordo di Londra dell’8 agosto 1945, commessi sia da membri di un’organizzazione dichiarata criminale in applicazione dell’articolo 9 della stessa ordinanza, o da persona ritenuta colpevole di tale reato da una giurisdizione francese o internazionale.

A livello internazionale le tesi negazioniste si sono nel tempo coagulate intorno all’Institute for Historical Review (fondato nel 1978 negli Stati Uniti). Tale istituto pubblica un periodico e organizza un congresso, cui negli anni hanno partecipato personaggi quali i già citati David Irving e Robert Faurisson, ma anche altri nomi del revisionismo storico quali Ernst Zundel, Jürgen Graf, David Cole. Nel tempo, partendo da un’attività prettamente analitico-speculativa l’Institute for Historical Review ha cercato di coltivare le proprie relazioni con i rappresentanti degli stati apertamente o velatamente negazionisti, primo fra i quali l’Iran. Dello stesso istituto è membro il più noto negazionista italiano Carlo Mattogno:

Dopo aver visitato a partire dalla fine degli anni '70 gli ex campi di Auschwitz-Birkenau, Stutthof, Dachau, Gusen, Mauthausen, Gross-Rosen, Buchenwald, Lublino-Majdanek, Płaszów, Belżec, Treblinka, l’ex-ghetto di Terezin e Sobibór, e aver consultato numerosi archivi, nelle sue prime opere (1985-1995) ha concentrato i suoi interessi sulla critica delle testimonianze relative alle modalità di sterminio degli ebrei tramite camere a gas, le quali presenterebbero, secondo Mattogno, numerose contraddizioni ed inverosimiglianze che ne inficerebbero l’attendibilità. Tutte le testimonianze relative allo sterminio degli ebrei analizzate, da qualsiasi parte provengano, risulterebbero secondo Mattogno false.

Negli ultimi tempi più volte le tesi negazioniste sono tornate d’attualità presso il grande pubblico. E’ capitato ad esempio in occasione del ritiro della scomunica da parte di Papa Benedetto XVI al vescovo Iefreviano Richard Williamson. Una circostanza che fece scalpore anche perché il prelado in questione non aveva in nessun modo nascosto le prozie idee negazioniste, come dimostra questa intervista televisiva. Altro esponente che non ha mancato in più occasioni di esternare le proprie convinzioni circa l’inesistenza dei campi di sterminio nazisti è l’attuale presidente iraniano Ahmadinejad:

Il presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad è nuovamente intervenuto contro Israele. L’Olocausto è «un mito», ha detto, invitando l’Europa o gli Usa a mettere a disposizione un pezzo di terra perché «gli ebrei possano creare il loro Stato». «Essi hanno inventato il mito che gli ebrei furono massacrati e lo hanno posto sopra a Dio, alle religioni e ai profeti», ha detto il presidente, nel corso di un discorso pronunciato dinanzi a migliaia di persone nel Sistan-Baluchistan (in

LIBERTÀ DI PAROLA ?

Iran sud-orientale) e trasmesso in diretta dalla tv di Stato. «Se qualcuno nel loro Paese mette in dubbio Dio, nessuno dice nulla; ma se qualcuno osa criticare il mito dell'eccidio degli ebrei, le casse di risonanza sioniste e i governi al loro soldo cominceranno a protestare».

Alla base di tutte queste prese di posizione, ci sono le tesi su cui si fonda la corrente revisionista e negazionista, come detto una corrente di pensiero molto minoritaria che ha preso le mosse nell'immediato dopoguerra.

Le prime contestazioni della responsabilità tedesca nella Seconda guerra mondiale furono formulate già negli anni cinquanta. Secondo tali tesi, sarebbe stato il cosiddetto Weltjudentum, o "ebraismo mondiale", a dichiarare guerra alla Germania nel 1933, mentre i nazisti, come partito al governo, avrebbero semplicemente risposto. Le tesi principali dei negazionisti odierni sono che: - non sia mai esistita la volontà da parte dei nazisti di sterminare gli ebrei, ma di rinchiuderli in campi di concentramento; - non siano mai esistite camere a gas per uccidere gli ebrei; - il numero degli ebrei morti durante la Seconda Guerra Mondiale sia inferiore a quanto si ritiene; - che la narrazione della Shoah sia un utile artificio pensato per giustificare la costituzione dello Stato di Israele nel dopoguerra, e giustificare i crimini commessi dagli eserciti e governi Alleati durante la seconda guerra mondiale. Oltre a queste tesi centrali, esiste tutta una serie ulteriore di affermazioni ricorrenti: la concentrazione degli ebrei nei campi sarebbe avvenuta per proteggerli dai pogrom in vista di un loro trasferimento in un luogo lontano dall'Europa; a riprova di questo ci sarebbe il fatto che inizialmente gli ebrei videro la conquista tedesca di Polonia e Ucraina come una liberazione dalle persecuzioni delle popolazioni autoctone; la "truffa di Auschwitz" sarebbe solo una voce ispirata al principio di Goebbels per il quale "ripetete una bugia cento, mille, un milione di volte e diventerà una verità"; le testimonianze dei sopravvissuti e degli imputati al processo di Norimberga si sarebbero in più punti rivelate palesemente incongruenti sui modi dello sterminio; le immagini riprese dagli americani non vanno interpretate come prove della Shoah; il "mito olocaustico" sarebbe stato avallato con lo scopo di giustificare la partecipazione degli Stati Uniti ad una guerra impopolare.

<http://www.iljournal.it/2010/negazione-dellolocausto-un-fantasma-sempre-in-agguato/>

+++++

Paura o disgusto per chi nega l'olocausto?

TVSEI

<http://www.youtube.com/watch?v=wfufMjjR7-E>

+++++

Teramo, a lezione di revisionismo : professore universitario nega la Shoah

Publicato da [Redazione Magazine](#) a ottobre 7, 201

Di Giuseppe Libertella

Claudio Moffa, professore **ordinario** presso la **Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Teramo**, è l'ultimo dei **negazionisti** della **Shoah**. "Non c'è alcun documento di **Hitler** che dicesse di 'sterminare tutti gli ebrei'", dice Moffa, **parlando agli studenti** dell'università abruzzese. **Dichiarazioni choc**, che colpiscono fortemente chi quei momenti tragici li ha vissuti, come il sopravvissuto **Shlomo Venezia**, che con queste parole rivive i suoi anni bui trascorsi presso il **campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau**.

E' il **25 settembre 2010**, Moffa sta tenendo l'**ultima lezione** dell'edizione 2009/2010 del **master "Enrico Mattei in vicino e Medio Oriente"**, di cui è anche coordinatore, presso l'aula 12 della Facoltà di Scienze Politiche dell'università di Teramo. Il suo **discorso**, durato circa **un'ora e mezza**, viene **ripreso** con una telecamera da uno dei presenti e successivamente **pubblicato sulle pagine web del docente**, sulle quali appaiono frequentemente articoli in difesa della libertà di espressione. A conferma della sua idea negazionista, la partecipazione alle precedenti lezioni del master di famosi storici negazionisti quali **Serge Thion** e **Robert Faurisson**.

L'estro e la conoscenza della storia dell'**intellettuale docente** era già intuibile nel fantasioso **titolo della lezione** del 25 settembre: "Il tema-tabù del mondo accademico, la questione della 'Shoah', della difesa del suo dogma da parte della Inquisizione del III millennio, e del suo uso politico nel complesso contesto della 'guerra infinita del Vicino Oriente'. Definire "**tema-tabù**" un periodo storico che ha segnato, e stroncato, la vita di milioni di persone e relegarlo a semplice "**uso politico**" è opera degna di lode, di difficile immaginazione; ma ultimamente ai docenti italiani **tutto è lecito e tutto è concesso**.

Moffa riesce persino ad intravedere nel corso degli ultimi decenni uno "**sfruttamento dell'Olocausto**", avvenuto "**a fini politici ed economici**" e argomenta così la sua tesi: "E' un'arma ideologica indispensabile, grazie alla quale una delle più formidabili potenze al mondo ha acquisito lo status di vittima. Da questo specioso status di vittima derivano dividendi considerevoli, in particolare l'immunità alle critiche", e prosegue "Nella **lotta plurisecolare tra cristianesimo ed ebraismo**, c'è stato bisogno, al di là del fatto che il fatto sia vero o no, della creazione di una crocifissione. Di un episodio paragonabile ad una crocifissione di un intero popolo. Visione religiosa dello sterminio e delle sofferenze che indubbiamente ci sono state".

Dopo questa breve ma intensa introduzione politico-religiosa il professore si sofferma sulle **camere a gas** e sulle loro funzioni, citando le parole dello storico Faurisson che nega l'uso del **Zyklon B** per sterminare gli ebrei: "L'edificio che

viene mostrato ai ragazzi delle scuole ad Auschwitz è un edificio che non ha nessuna delle caratteristiche tecniche atte ad essere stato una camera a gas. Il *Zyklon B* veniva usato per disinfestare gli abiti dei reclusi: se usato al fine di 'gassarè i deportati, nelle quantità previste e raccontate da **Rudolph Höss** (comandante di Auschwitz, ndr) al processo di Norimberga, sarebbe stato tecnicamente impossibile. La cifra e i tempi forniti da Höss, di **2000 persone gassate al giorno**, non fanno tornare i conti”

L'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane esprime il proprio giudizio attraverso il presidente **Renzo Gattegna**: “Mettere in dubbio o negare la Shoah significa offendere la Memoria delle vittime. Invito queste persone a visitare lo Yad Vashem e a studiare la documentazione che là è depositata”, mentre **Gianfranco Maris**, 89 anni, **sopravvissuto** al campo di sterminio di Mauthausen, dice: “Non riesco a provare odio. Queste persone non lo meritano. E' gente che non sa o non vuole vedere quello che è stato un fatto reale. Se penso che un'università ha ospitato una lezione del genere, viene da piangere”.

<http://www.cultumedia.it/2010/10/teramo-a-lezione-di-revisionismo-professore-universitario-nega-la-shoah/>

+++++

IPescara » Cronaca » Dalla Regione »

Teramo, lezione shock di Moffa: "Dubbi sull'Olocausto"

Ha suscitato reazioni e polemiche la lezione tenuta dal Prof. Moffa dell'Università di Teramo riguardante l'esistenza della Shoah.
"Sfruttamento politico ed economico dell'Olocausto"

di Redazione - 07/10/2010

Ha suscitato reazioni e polemiche la lezione tenuta dal **Prof. Moffa** dell'**Università di Teramo** riguardante l'**esistenza della Shoah**. La lezione è stata tenuta il 25 settembre scorso nell'ambito di un Master Universitario "Enrico Mattei in vicino e Medio Oriente". La lezione è stata ripresa per intero da alcune telecamere e telefonini degli studenti presenti in aula.

Moffa, già conosciuto nell'ambiente accademico per essere un

forte negazionista dell'Olocausto da parte dei Nazisti nei confronti degli ebrei, soprattutto per quanto riguarda i numeri dello sterminio. Il titolo della lezione era "Il tema-tabù del mondo accademico, la questione della 'Shoah'", durante la quale il professore sostiene a più riprese che la Shoah è stata sfruttata per fini economici e politici.

"E' un'arma ideologica indispensabile, grazie alla quale una delle più formidabili potenze al mondo ha acquisito lo status di vittima. Da questo specioso status di vittima derivano dividendi considerevoli, in particolare l'immunità alle critiche". dichiara Moffa, che parla di uno scontro fra cristianesimo ed ebraismo che ha portato alla necessità di costruire una "crocifissione" di massa anche per gli ebrei.

Il professore entra anche nello specifico, e contesta la teoria riguardante l'uso dello Zyklon b per le camere a gas: "L'edificio che viene mostrato ai ragazzi delle scuole ad Auschwitz è un edificio che non ha nessuna delle caratteristiche tecniche atte ad essere stato una camera a gas." Dubbi anche sul numero dei morti (circa 6 milioni), una cifra, secondo Moffa, che ha una valenza cabalistica.

Subito sono arrivate numerose reazioni e commenti riguardanti la lezione di Moffa, in particolare dalle Comunità Ebraiche Italiane e da Gianfranco Maris, sopravvissuto ai campi di concentramento, che hanno parlato di "offesa alle vittime e disgusto".

<http://www.ilpescara.it/cronaca/dalla-regione/teramo-lezione-moffa-olocausto-shoah.html>

+++++

Caso Moffa, i prof di Scienze politiche schierati contro il docente negazionista

Dopo la lezione su revisionismo e negazione della Shoah, denunciate da un articolo *pubblicato su Repubblica*, i professori della facoltà di Teramo scendono in campo con un documento

TERAMO. I vertici dell'Università di Teramo, dal rettore ai presidi, non si

pronuciano sul caso Moffa e la lezione che nega la Shoah. Scendono in campo però i docenti di Scienza politiche con un documento con molte firme.

«Dopo aver letto l'articolo di *Repubblica* di questa mattina su una sedicente lezione tenutasi all'Università di Teramo, riteniamo utile inoltrare l'appello che abbiamo redatto e fatto circolare nel maggio 2007, quando venne invitato il negazionista Faurisson. Allora la mobilitazione portò alla chiusura dell'Ateneo. Oggi, gli storici dell'Università di Teramo ribadiscono le proprie posizioni e invitano gli organismi e i vertici dell'Ateneo ad assumersi responsabilità e compiti in linea con le funzioni e gli indirizzi di una istituzione pubblica». Firmato: Maddalena Carli, Umberto Gentiloni, Silvia Salvatici, Andrea Sangiovanni.

Quindi i docenti riportano il documento del 16 maggio 2007 contro Moffa e Faurisson: «Preso atto delle decisioni dei vertici dell'Ateneo, come storici ribadiamo che la presenza di Robert Faurisson all'Università di Teramo è inaccettabile, come è inaccettabile qualsiasi iniziativa che riconosca legittimità alle tesi negazioniste. Uso fazioso, strumentale e parziale delle fonti; totale assenza di rigore metodologico; non accettazione di verità storiche inconfutabili: rigettando i parametri condivisi della ricerca e ponendosi al di fuori delle regole costitutive del dibattito storiografico, il negazionismo risulta privo della dignità scientifica e culturale necessaria a qualunque attività si svolga nelle aule di un Ateneo. Abbiamo lavorato e continueremo a lavorare, nella ricerca e nella didattica, sui temi dell'antisemitismo, dei sistemi concentrazionari, della Shoah e della trasmissione della sua memoria». Firmato Gli storici dell'Ateneo di Teramo: Nicoletta Bazzano, Francesco Benigno, Francesco Bonini, Gabriele Carletti, Maddalena Carli, Guido Crainz, Gabriele D'Autilia, Fabio Di Giannatale, Piero Di Girolamo, Marcello Fantoni, Francesca Gallo, Umberto Gentiloni Silveri, Massimo Carlo Giannini, Luigi Guarnieri, Calò Carducci, Pasquale Iuso, Luigi Mastrangelo, Leone Melillo, Simone Misiani, Pietro Moretti, Adolfo Noto, Roberto Romani, Silvia Salvatici, Dario Ansel, Alessandro D'Ascanio, Michele De Gregorio, Stefania De Nardis, Ilaria Del Biondo, Luisa Del Greco, Maria Paola Del Rossi, Costantino Di Sante, Andrea Di Stefano, Teresa Firmi, Tito Forcellese, Francesco Giasi, Andrea Lembo, Fabrizio Loreto e Piera Menichini.

<http://ilcentro.gelocal.it/teramo/cronaca/2010/10/07/news/caso-moffa-i-prof-di-scienze-politiche-schierati-contro-il-docente-negazionista-2482570>

+++++

Università di Teramo, bufera sul prof negazionista

Il preside: prenderemo provvedimenti su Moffa

"Non sapevo nulla del contenuto della lezione del professor Claudio Moffa. Già convocato per 13 ottobre il Consiglio di facoltà", così il preside di Scienze politiche dopo la notizia pubblicata da *Repubblica* della nuova lezione sul revisionismo e la negazione della Shoah tenuta dal docente. Ma l'insegnante non può essere cacciato: **Moffa ha contattato l'Ateneo** e ribadito, in sintesi, che nessuno può entrare nel merito delle sue lezioni

TERAMO. «Non sapevo nulla del contenuto della lezione tenuta a Teramo dal professor Claudio Moffa. Anche perché lasciamo piena autonomia di insegnamento ai docenti. Ma, alla luce di quanto è accaduto, saranno presi provvedimenti. Il 13 ottobre è stato convocato un Consiglio di facoltà per decidere su questa vicenda». È la prima reazione che esce dall'Ateneo teramano, dopo la notizia pubblicata da *Repubblica* della nuova lezione sul revisionismo e la negazione della Shoah tenuta dal docente **Claudio Moffa**, il 25 settembre scorso a Teramo. Chi annuncia provvedimenti è il preside di Scienze politiche, **Enrico Del Colle** che però ha preso la guida della facoltà solo dal primo ottobre scorso, subentrando al preside uscente **Adolfo Pepe**, cioè a lezione di Moffa già avvenuta.

Sono passati tre anni dagli **scontri in piazza** per la lezione revisionista tenuta a Teramo da **Robert Faurisson**. Dopo quel fatto il senato accademico dell'università teramana pose il veto su Moffa che trasferì il suo master a Roma. Ma il veto non era assoluto perché poco dopo il master venne riammesso, seppur tenuto sotto controllo. In sintesi, Moffa non avrebbe potuto invitare personaggi identificabili come revisionisti. Il consiglio di facoltà di Scienze politica, però, non ha potuto negare allo stesso Moffa la propria autonomia d'insegnamento. Per ora, il rettore, **Rita Tranquilli Leali**, non si pronuncia. E' impegnata in un consiglio d'amministrazione.

Un anno fa, vennero **tutti assolti dall'accusa di rissa** perché il fatto non sussiste **gli otto ebrei romani** venuti a Teramo nel 2007 per impedire che lo storico francese Robert Faurisson, che nega l'Olocausto, tenesse una conferenza. La spedizione ottenne il risultato sperato dopo un'ora di tensione e tafferugli tra piazza Martiri della Libertà e corso San Giorgio. Con gli otto

romani, è stato assolto dall'accusa di rissa anche il segretario teramano del Mis (Movimento idea sociale) **Agostino Rabbuffo**, che quel giorno in piazza ebbe un confronto molto acceso con alcuni degli ebrei. Il giudice monocratico Antonio Converti ha invece condannato a due mesi e al pagamento delle spese processuali (pena sospesa) un componente del gruppo romano, **Emanuele Di Segni** di 37 anni, per l'accusa di usurpazione di pubbliche funzioni. Di Segni, durante i tafferugli, si sarebbe qualificato come un poliziotto consentendo a un compagno, che era stato immobilizzato a terra da un agente vero, di scappare. Il giudice ha ridefinito l'imputazione in sostituzione di persona. Il pubblico ministero **Donatella Capuani** aveva chiesto l'assoluzione di Rabbuffo e la condanna di tutti i romani a 200 euro di multa per la rissa.

Il fatto che quel giorno di maggio nel cuore del centro di Teramo siano avvenuti degli incidenti è innegabile. Il docente universitario Claudio Moffa, che aveva invitato Faurisson, si frappose tra uno degli ebrei e lo studioso francese e prese un mezzo schiaffo in faccia, per il quale non presentò poi alcuna querela. Faurisson e Moffa furono portati via dalle forze dell'ordine, ma il loro allontanamento dalla scena non placò il gruppo di ebrei (circa una ventina di persone, la maggior parte giovanissimi), che innescò ripetuti momenti di violenza verbale e fisica sia con la polizia che con i teramani che passavano da quelle parti. Tra questi c'era Rabbuffo. La tensione degenerò in un parapiglia nel quale il capo della squadra mobile, Gennaro Capasso, prese un calcio che gli costò la frattura di una costola.

<http://ilcentro.gelocal.it/teramo/cronaca/2010/10/07/news/universita-di-teramo-bufera-sul-prof-negazionista-il-preside-prenderemo-provvedimenti-su-moffa-2482233>

+++++

REATO SENZA PREZZO

GENNAIO 2010

Incidenti per Faurisson, tutti assolti

il Centro — 22 gennaio 2010 pagina 05 sezione: TERAMO

TERAMO. Tutti assolti dall'accusa di rissa perché il fatto non sussiste gli otto ebrei romani venuti a Teramo nel 2007 per impedire che lo storico francese Robert Faurisson, che nega l'Olocausto, tenesse una conferenza. La spedizione ottenne il risultato sperato dopo un'ora di tensione e tafferugli tra piazza Martiri della Libertà e corso San Giorgio. Con gli otto romani, ieri, è stato assolto dall'accusa di rissa anche il segretario teramano del Mis (Movimento idea sociale) Agostino Rabbuffo , che quel giorno in piazza ebbe

un confronto molto acceso con alcuni degli ebrei. Il giudice monocratico Antonio Converti ha invece condannato a due mesi e al pagamento delle spese processuali (pena sospesa) un componente del gruppo romano, Emanuele Di Segni di 37 anni, per l'accusa di usurpazione di pubbliche funzioni. Di Segni, durante i tafferugli, si sarebbe qualificato come un poliziotto consentendo a un compagno, che era stato immobilizzato a terra da un agente vero, di scappare. Il giudice ha ridefinito l'imputazione in sostituzione di persona. Il pubblico ministero Donatella Capuani aveva chiesto l'assoluzione di Rabbuffo e la condanna di tutti i romani a 200 euro di multa per la rissa. Per Di Segni, per l'altra imputazione, aveva chiesto tre mesi. Il fatto che quel giorno di maggio nel cuore del centro di Teramo siano avvenuti degli incidenti è innegabile. Il docente universitario Claudio Moffa, che aveva invitato Faurisson, si frappose tra uno degli ebrei e lo studioso francese e prese un mezzo schiaffo in faccia, per il quale non presentò poi alcuna querela. Faurisson e Moffa furono portati via dalle forze dell'ordine, ma il loro allontanamento dalla scena non placò il gruppo di ebrei (circa una ventina di persone, la maggior parte giovanissimi), che innescò ripetuti momenti di violenza verbale e fisica sia con la polizia che con i teramani che passavano da quelle parti. Tra questi c'era Rabbuffo. La tensione degenerò in un parapiglia nel quale il capo della squadra mobile, Gennaro Capasso, prese (non si è mai scoperto da chi) un calcio che gli costò la frattura di una costola. Furono certamente colpiti anche Rabbuffo e un ispettore di polizia, ma gli aggressori non sono stati identificati.

Perché l'assoluzione, dunque? In attesa delle motivazioni di Converti, c'è da ritenere che l'imputazione di rissa non si reggesse su solide basi. Perché ci sia una rissa devono esserci due opposte fazioni, ma quel giorno non c'era un gruppo contrapposto agli ebrei. Che, semmai, avrebbero commesso resistenza a pubblico ufficiale. Lo hanno sottolineato nelle arringhe i difensori (Maurizio Dionisio per Rabbuffo e Cesare Gai per il gruppo di romani). Prima della discussione hanno reso dichiarazioni spontanee i romani Cesare Di Porto, 59 anni, e Angelo Sermoneta, 61, i «capi» della spedizione anti-Faurisson. Hanno detto che quel giorno erano venuti a Teramo per dire la loro, in quanto figli e nipoti di deportati ad Auschwitz, e che non avevano intenzione di fare alcuna rissa. Ha parlato anche Di Segni, spiegando che quando disse «sono un collega, ci penso io» al poliziotto che teneva fermo a terra un altro romano si riferiva al compagno (che a quanto pare lavorava con lui) e non all'interlocutore. Ma il giudice non gli ha creduto. -

Dino Venturoni

http://ricerca.gelocal.it/ilcentro/archivio/ilcentro/2010/01/22/CM4PO_CM401.html

DUNQUE, IN ITALIA, È LEGALE, È PERMESSO DI AGGREDIRE UNA PERSONNA PER IMPEDIRLA DI PARLARE IN PUBBLICO. (MA SOLTANTO QUANDO I MASCALZONI SONO EBREI).

FIAMMA SPENTA

Questo pezzo è apparso su Il Foglio del 25 settembre, per annunciare l'incontro Per Israele organizzato dalla fanatica Nirenstein a Roma.

«Roma. Una manifestazione 'Per la verità, per Israele'. Nel momento in cui all'ONU aumenta il tentativo di delegittimazione dello Stato ebraico e nuove spedizioni 'umanitarie' sono pronte a rompere l'isolamento di Hamas. La maratona oratoria si terrà il prossimo 7 ottobre presso il Tempio di Adriano a Roma. Hanno aderito politici, intellettuali e artisti, italiani e stranieri, fra cui il direttore del Foglio Giuliano Ferrara e Paolo Mieli, Roberto Saviano e Walter Veltroni, Shmuel Trigano e Farid Ghadry. Ad aprire la manifestazione sarà José María Aznar, ex primo ministro spagnolo e presidente dell'associazione Friends of Israel. Promotrice dell'iniziativa è la deputata del Pdl e giornalista Fiamma Nirenstein. 'Vogliamo sollevare l'allarme più potente rispetto all'esistenza d'Israele, cioè la minaccia armata dell'Iran e dei suoi amici Hamas ed Hezbollah', ci dice Nirenstein. 'Lo sfondo fattuale alla delegittimazione d'Israele è la strategia dell'Iran. Ahmadinejad ha sottomesso l'ONU, così la più alta istanza mondiale è diventata una cassa di risonanza di vaneggiamenti pericolosi. Gli Stati Uniti hanno reagito con appeasement, aumentando l'eccitazione islamista. Gli armamenti di Hezbollah sono cresciuti a dismisura, Hamas può colpire Tel Aviv, Ahmadinejad può annunciare la fine d'Israele nelle sedi globali e noi gli stringiamo la mano. Qui stanno distruggendo pezzo dopo pezzo la struttura universalista e giusnaturalista uscita dalla Seconda guerra mondiale'. Veniamo alla delegittimazione culturale. 'E' un lavoro enorme compiuto dal mondo dell'estremismo islamista che comincia con un viaggio di Arafat in Vietnam, dove il leader palestinese chiese al generale Giap cosa dovesse fare per universalizzare la questione palestinese. Giap disse ad Arafat: 'Fate come noi vietnamiti, andate alla conquista degli intellettuali'. L'archeologo Barkaimi ha detto che la negazione di Gerusalemme come città ebraica è peggiore del negazionismo dell'Olocausto. E ci sono riusciti in questa impresa di conquista. Un negazionismo paragonabile alla distruzione dei Budda in Afghanistan. Delegittimare la presenza stessa di Israele nell'area come patria del popolo che ha reso quel luogo basilare per la storia dell'umanità è giustificato dal rifiuto a riconoscere che gli ebrei abbiano un diritto a proclamarsi e a farvi fiorire il loro Paese. Un diritto storico, perché il popolo ebraico vi è nato, vi ha vissuto secoli, vi ha fondato il monoteismo, un diritto morale che ha fatto fiorire

democrazia e benessere. Per la cultura araba, non solo palestinese, la presenza ebraica seguita a essere illegittima, malvagia, a termine. Israele è pronto a riconoscere uno Stato palestinese. E' ora che il mondo arabo sia pronto a riconoscere uno Stato ebraico'. La delegittimazione è sparsa su tutto Israele, 'inventandosi una crudeltà, un razzismo, una persecuzione, una volontà di conquista e un disprezzo della pace inesistenti. Sul caso della Mavi Marmara, la stampa globale ha accolto l'idea che gli ebrei avessero voluto attaccare e uccidere un gruppo di pacifisti'. La delegittimazione è persino sportiva. 'Un gruppo di tennisti israeliani ha potuto giocare solo a porte chiuse in Svezia. Ad Hannover un gruppo di danza israeliano è stato preso a sassate da dimostranti che urlavano 'Juden Raus'. In Turchia una partita di pallavolo è stata circondata da dimostranti violenti che urlavano ai poliziotti: 'Non siate i cani da guardia dei sionisti, Allah ve ne chiederà conto'. L'unione dei lavoratori inglesi del settore pubblico ha passato una mozione per il boicottaggio di Israele. Un grande giornale svedese ha scritto che gli israeliani uccidono i palestinesi per rubarne gli organi. I supermercati d'Europa decidono di boicottare le merci ebraiche. I film israeliani sono contestati, così le sue scoperte scientifiche, i prodotti tecnologici, i suoi accademici sono cacciati dalle università. Anni e anni che Israele vede piombare dal cielo i razzi e nessuno dice nulla. Un politico israeliano non può atterrare a Londra senza rischiare l'arresto. Amnesty e l'ONU attaccano Israele ogni giorno, assieme al consiglio dei Diritti umani. Passa in cavalleria il fatto che la Spagna proibisca agli omosessuali israeliani di partecipare a un gay pride'. E' il diritto di esistere di Israele che è messo in discussione. 'Non c'è diritto all'autodifesa, se Israele non si può difendere ed è condannato alla morte all'ONU. E' un pericolo che corriamo tutti. Il mondo dovrebbe vergognarsi di come ha lasciato morire gli israeliani nei caffè, nei supermercati, nei ristoranti, quando si lodava sulla stampa la kamikaze venuta a uccidere famiglie intere. Questo moralismo mostruoso si rovescia sull'Europa tutta con l'antisemitismo che circola nelle sue città. Hanno distrutto il senso della lotta antirazzista, pensiamo a Durban. L'odio per Israele è la corruzione stessa della nostra civiltà'. La manifestazione vuole anche portare in dono ciò che Israele rappresenta. 'La delegittimazione nasce da invidia per il dono prezioso di identità e di moralità che la nazione ebraica possiede: un ragazzo israeliano pieno di vita e di voglia di divertirsi, di ballare, di viaggiare è concentrato con tutto il cuore sul compito di proteggere la sua casa, la sua cultura. Un famoso medico 'colono' (Arieh Eldad) per salvare un bambino palestinese bruciato da un'esplosione lavora giorni e notti, per mesi interi, in ospedale. A Gaza, fino al minuto prima di essere costretti a sgomberare, i contadini ebrei raccoglievano i pomodorini ciliegia e i fiori di serra. Israele è un faro di vita, quando la vita è il valore

più problematico e in pericolo del nostro tempo, quello più invidiato e che scorre nelle vene di questo popolo costantemente sotto minaccia».

APPELLO A LA CENSURA

Shoah: Pacifici, presenteremo proposta contro revisionismo

ultimo aggiornamento: 07 ottobre, ore 19:59

Roma, 7 ott. (Adnkronos) - "E' facile condannare chi nega la Shoah e esaltare l'importanza della memoria. Ma non credo che oggi sia il caso di distrarci con questi discorsi. Al momento opportuno risponderemo e posso assicurare che lo faremo in maniera netta, con il consenso di tutto il Paese. Nelle prossime settimane presenteremo una proposta molto chiara al riguardo". Lo ha detto all'ADNKRONOS Riccardo Pacifici, presidente della comunita' ebraica di Roma, in margine del convegno 'Per la verita' per Israele' commentando l'episodio del professore dell'universita' di Teramo che ha espresso opinioni di tipo revisionista circa l'Olocausto.

http://www.adnkronos.com/IGN/News/Cronaca/Shoah-Pacifici-presenteremo-proposta-contro-revisionismo_311073410328.html

+++++

Il Prof.Claudio Moffa e l'Olocausto

(8 Ottobre 2010)

anteprima dell'articolo originale pubblicato in medievosociale-pietro.blogspot.com

La stampa italiana è tutta mobilitata oggi a chiedere dure misure repressive nei confronti del Professore Moffa definito "negazionista" per i suoi studi sull'Olocausto..Credo che il Professor Moffa abbia il diritto di esprimere le sue opinioni senza essere criminalizzato e trattato come un delinquente. Non è giusto che ci siano argomenti tabù dei quali è vietato parlare. Quanti ritengono le tesi del professore Moffa sbagliate lo smentiscano nel merito citando le loro fonti e dicendo le loro cose. La "soluzione finale" dei nazisti per gli ebrei c'è stata e non solo per loro ma anche per i rom, per tanti soldati italiani, per i comunisti, gli omosessuali, e tanti tanti altri. Non si parla quasi mai delle vittime non ebrei di Hitler ed i rom continuano ad essere deportati e perseguitati in Europa. Ma io sono convinto che l'uccisione di un milione o di sei milioni di esseri umani non attenua nè l'orrore nè la responsabilità dei criminali che l'hanno perpetrata. Per questo non mi sento molto interessato alla

guerra di cifre sull'Olocausto. Ma nessuno ha il diritto di imbavagliare chi ritiene inattendibile la versione sostenuta da Israele.oggi a Roma maratoria oratoria pro-coloni Israele che debbono continuare a costruire in gisgiordania previa demolizione delle case dei palestinesi, sradicamento di ulivi, disseccamento dei pozzi. Con licenza di uccidere. In Israele migliaia di prigionieri palestinesi, donne e bambini in carcere con semplice misure amministrative. Questo nelle Università non viene detto e neppure dai grandi giornali come "Repubblica".Il prof.Moffa non insegna l'odio come dice la Gelmini. Questo paese vive immerso nell'odio contro tutte le dissidenze ed il Potere ha una grande voglia di repressione. Nel momento in cui si scatena la persecuzione ed il crucifige, esprimo solidarietà al Professore Moffa e spero che continui il libero insegnamento nella scuola italiana garantito dalla Costituzione.Soero che la testa del Professore Moffa non sia fatta rotolare e che non subisca danni per la campagna di odio e di intolleranza che si è scatenata contro di lui. Spero che continuiamo ad essere un paese civile capace di accettare laicamente anche chi non la pensa come tanti altri e fa controcorrente.

Pietro Ancona

<http://www.pane-rose.it/files/index.php?c3:o21141:e1>

+++++

I negazionisti e gli sciacalli

(8 Ottobre 2010)

I negazionisti come Claudio Moffa, professore ordinario a Teramo, mi indignano. E mi fanno schifo tanto i fasci come i rosso-bruni che lo difendono. Andrei a fischiarlo e forse pure a tirargli pomodori. So che le sue "presunte idee" si squalificano da sole, ma so anche che alcuni studenti sono purtroppo recettivi e andrebbero difesi dai cattivi maestri. So anche che l'università deve funzionare proprio male se un negazionista arriva ad essere prof. ordinario, sia pure in un settore minuscolo come SPS/13 (storia e istituzioni dell'Africa) con appena nove ordinari, Moffa compreso. Chi ha fatto far carriera a Moffa si vergogni. Devo però allo stesso tempo ammettere che mi irrigidisce la presa di posizione bipartisan di Mariastella Gelmini e Walter Veltroni contro Moffa. Ombretta Colli (sic) arriva a chiedere la rimozione di Moffa. Chi decide cosa è lecito insegnare oltre l'art. 33 della Costituzione? Se Moffa ha commesso dei reati, e forse li ha commessi, va punito penalmente. Ma non possono loschi personaggi come Ombretta Colli, Walter Veltroni o Mariastella Gelmini decidere che un docente vada rimosso. Chi mette il discrimine? E se domani decidono di rimuovere altri docenti, che senza essere repellenti come i negazionisti, non rispondono al mainstream del momento? Temo che il male minore, ma di male si tratta, perché ritengo che vada proibita la diffusione in qualunque sede di teorie razziste, a partire dai cialtroni leghisti, sia tenersi Claudio Moffa.

Gennaro Carotenuto - giornalismo partecipativo

<http://www.pane-rose.it/files/index.php?c3:o21114:e1>

+++++

COGITO ERGO DUBITO

Postato il Sabato, 09 ottobre

DI MARCO MESSINA

marcomessina.wordpress.com

Sul sito Repubblica.it ieri è apparso un articolo che riguarda un professore ordinario presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'università di Teramo, prof. Claudio Moffa, che il 25 settembre scorso ha tenuto una lezione sull'Olocausto, con particolare riferimento alle tesi che negano la versione ufficiale e comunemente accettata sui tragici avvenimenti che insanguinarono l'Europa nel corso del secondo conflitto mondiale. Alcune delle frasi *choc* pronunciate dal prof. Moffa, che tanto scandalo sembrano destare nella redazione de La Repubblica, sono le seguenti: *“Non c'è alcun documento di Hitler che dicesse di ‘sterminare tutti gli ebrei’”; “L'edificio che viene mostrato ai ragazzi delle scuole ad Auschwitz è un edificio che non ha nessuna delle caratteristiche tecniche atte ad essere stato una camera a gas. Il Zyklon B veniva usato per disinfestare gli abiti dei reclusi: se usato al fine di ‘gassarè i deportati, nelle quantità previste e raccontate da Rudolph Höss (comandante di Auschwitz, ndr) al processo di Norimberga, sarebbe stato tecnicamente impossibile. La cifra e i tempi forniti da Höss, di 2000 persone gassate al giorno, non fanno tornare i conti”.*

Il disappunto dell'autore dell'articolo, Marco Pasqua, si manifesta inizialmente quando scrive: *“[...] il video è pubblicato sulle pagine web del docente, sulle quali appaiono frequentemente articoli in difesa della libertà di espressione, fatta coincidere, in questo caso, con la libertà di negare l'Olocausto”.* Si lascia intendere che non può esistere la libertà di negare l'Olocausto. Fare ricerca e dimostrare l'infondatezza o la falsità di fatti storici che, seppur universalmente riconosciuti, non sono mai stati indagati sino in fondo, secondo Repubblica non farebbe parte della libertà di espressione? Il secondo quotidiano più importante d'Italia sarebbe quindi a favore del reato di opinione? O, peggio, di indagine? Sarà questo allora il motivo per cui Repubblica ignora che in Francia esiste la **legge Gayssot** che dichiara reato mettere in dubbio l'esistenza dei crimini nazisti. E ignora soprattutto il fatto che un ingegnere chimico francese di 41 anni, **Vincent Reynouard**, è attualmente in carcere per aver diffuso un opuscolo con cui proponeva il suo punto di vista sull'Olocausto nazista. Nessun omicidio, né alcuna violenza. Solo un'opinione. Per Reynouard nessun Saviano si straccia le vesti per difendere la sua libertà d'espressione.

E' questa la coerenza di Repubblica: da una parte si raccolgono firme per difendere una condannata per omicidio in Iran e dall'altra si mette alla gogna un professore italiano con l'accusa di aver reso partecipe i propri allievi delle sue ricerche storiche.

E' il paradosso. E non finisce qui. In un passaggio successivo, Pasqua si spinge ad invocare il contraddittorio alle parole di Moffa, dimostrando di aver conseguito il patentino di giornalista senza aver mai frequentato un'aula universitaria, perchè altrimenti saprebbe che regolarmente le lezioni si svolgono senza contraddittorio (mi sembra di riascoltare gli attacchi furibondi alle trasmissioni televisive di Luttazzi, reo di fare 'satira senza contraddittorio').

LIBERTÀ DI PAROLA ?

Le ultime chicche di Pasqua per screditare Moffa sono, in primo luogo, il suo 'elogio ad Ahmadinejad', come se il leader iraniano fosse il primo della lista dei ricercati dell'FBI, e, in secondo, le parole del presidente della Comunità Ebraica Renzo Gattegna, che si chiede quali siano le "reali intenzioni" dei revisionisti della Shoah. Le intenzioni sono spiegate chiaramente dal professor Moffa, il quale, citando lo storico ebreo Norman Finkelstein e il suo libro 'L'industria dell'Olocausto', parla di *"un arma ideologica indispensabile, grazie alla quale una delle più formidabili potenze al mondo (lo Stato di Israele, nda) ha acquisito lo status di vittima. Da questo specioso status di vittima derivano dividendi considerevoli, in particolare l'immunità alle critiche"*. Oltre al legittimo desiderio di fare chiarezza su avvenimenti storici di così grande portata, lo scopo del revisionismo dello sterminio ebreo è essenzialmente politico, cioè dimostrare quanto incerte siano le basi da cui prendono le mosse i sentimenti di solidarietà e comprensione che da sempre siamo abituati a nutrire verso il popolo ebreo e lo stato d'Israele, fino a giustificare o ignorare ogni sorta di crimini e abusi di cui il paese giudeo si è reso protagonista dalla fine della Seconda Guerra Mondiale ad oggi.

Il clima di intolleranza sollevato da Repubblica verso le divergenze dal **pensiero unico indotto** viene esacerbato dai commenti degli utenti, che si lasciano andare a insulti, auspici di una subitanea condanna della magistratura (con quale reato?) e inviti ad andare a vivere in Iran, neanche fosse la Cambogia di Pol Pot, peraltro ignorando che proprio su Repubblica qualche giorno fa un giornalista raccontava di un tranquillo viaggio in moto attraverso l'Iran, il paese canaglia nemico dell'Occidente, durante il quale ha ricevuto solo 'amicizia e ospitalità'. Ma naturalmente questo articolo non prevedeva commenti.

Leggo proprio ora che anche i politici, dal ministro dell'Istruzione a esponenti dell'opposizione, stanno alzando la voce all'indirizzo di Moffa, per il quale si prevedono provvedimenti. Le accuse sono davvero strampalate e mostrano chiaramente che non si sa di cosa si sta parlando. Si va dall'apologia del nazismo (semmai è il contrario, i revisionisti ne ridimensionano la forza) all'odio razziale (come può una ricerca storica produrre odio razziale?) fino all'accusa di 'dire che la Shoah non è mai esistita' (i revisionisti non negano l'Olocausto, ma ne contestano i numeri e la storiografia).

Il dubbio è un toccasana per la mente, specie quella di uno studente universitario.

<http://www.comedonchisciotte.org/site/modules.php?name=News&file=article&sid=7530&mode=thread&order=0&thold=0>

Fonte: <http://marcomessina.wordpress.com/>

Link: <http://marcomessina.wordpress.com/2010/10/08/cogito-ergo-dubito/>
8.10.2010

+++++

Teramo, prof. negazionista contro Shoah

Il professor Claudio Moffa, ci ricasca e torna a negare la Shoah in una lezione universitaria. «Con le sue tesi negazioniste, offende la memoria delle vittime della Shoah e l'istituzione universitaria. Invitiamo tutti, soprattutto gli studenti, a studiare e a visitare i luoghi dello sterminio». Così lo storico dell'Anpi di Teramo, Costantino Di Sante, commenta in una nota le dichiarazioni del docente dell'Università di Teramo, già al centro di polemiche in passato per le sue dichiarazioni. «Non ci stupisce il fatto che il prof. Moffa continui a negare la Shoah, visto che non è la prima volta che, senza nessun contraddittorio, riferisce tesi scientificamente insostenibili, citando studiosi inattendibili e screditati dal mondo accademico. Come Associazione partigiana - spiega lo storico -, le parole del prof. Moffa ci indignano maggiormente perché pronunciate all'interno dell'Ateneo di una regione nella quale il fascismo attivò ben quindici campi di internamento. In diverse di queste strutture, oltre ad antifascisti e partigiani, vi furono rinchiusi centinaia di ebrei. Molti di essi furono deportati e sterminati ad Auschwitz». «Il prof. Moffa offende la loro memoria e la storia personale di tanti partigiani e patrioti d'Abruzzo che li aiutarono, a rischio della propria vita, a sfuggire alla persecuzione dei nazifascisti. Offende un'istituzione universitaria, come quella teramana nella quale mi sono formato, che ha sempre valorizzato la ricerca storica basata su fonti certe e scientificamente attendibili. Per questo - conclude Di Sante - invitiamo, soprattutto gli studenti, a documentarsi, a studiare e a visitare i luoghi dello sterminio. Noi, come Anpi teramana, siamo e saremo sempre pronti a promuovere iniziative ed attività culturali, che possano arricchire la conoscenza della Shoah, come unico antidoto contro l'ignoranza».

07 ottobre 2010

http://www.unita.it/news/italia/104350/teramo_prof_negazionista_contro_shoah

+++++

Negazionismo. Il Rettore dell' Università' di Teramo disconosce le affermazioni del prof. Moffa

Venerdì 08 Ottobre 2010 14:19

Sulla recente vicenda relativa al master "Enrico Mattei in Vicino e Medio Oriente", coordinato da Claudio Moffa, il rettore dell'Università' degli Studi di Teramo, Rita Tranquilli Leali, dichiara quanto segue: "Come rappresentante

dell'Ateneo di Teramo e come docente, insieme ai Presidi di Facolta', esprimo con fermezza il piu' totale distacco dalle affermazioni del professor Moffa; come persona, sono pervasa da sentimenti di profondo dissenso e disagio morale. Sento il dovere di sottolineare che, al fine di garantire la piena correttezza e coerenza dell'insegnamento con i valori affermati costantemente nel nostro Ateneo, il Senato Accademico, nella seduta dell'8 ottobre 2009, nell'esaminare la proposta di attivazione del Master "Enrico Mattei in Vicino e Medio Oriente" - pervenuta con il parere favorevole unanime della Facolta' di Scienze Politiche - aveva deliberato di dare mandato alla stessa Facolta' di Scienze Politiche di porre in essere ogni possibile cautela affinche' fossero correttamente perseguiti gli obiettivi formativi e gestionali del Master in questione. D'altro canto, le "affermazioni", come quelle esternate dal Moffa, non possono trovare giustificazione nel principio costituzionale della liberta' di insegnamento, la cui portata ha radici e contenuti che non sembrano circoscrivibili nell'ambito di quanto apoditticamente divulgato dal professor Moffa. Il Senato Accademico, martedi' prossimo, valuterà il comportamento del professor Moffa e assumerà le opportune determinazioni, sia in ordine al coordinamento del Master, sia con riguardo allo stesso professor Moffa". La presa di posizione dell'ateneo nasce dalla divulgazione del video di Moffa sul negazionismo della Shoah, come teorizzato da Robert Faurisson.

<http://www.leggimi.eu/quotidiano/politica/teramo/6712-negazionismo-il-rettore-dell-universita-di-teramo-disconosce-le-affermazioni-del-prof-moffa.html>

+++++

07/10/2010, ore 21:50

Quando la storia diventa dogma, siamo tutti ignoranti

Antonio Rispoli

Ieri ho scritto un articolo su Erich Priebke, il capitano delle SS considerato uno dei principali responsabili delle Fosse Ardeatine, l'esecuzione di 335 persone come rappresaglia per un attentato che aveva ucciso 32 soldati tedeschi; oggi ne ho scritto uno sul professor Claudio Moffa, dell'Università di Teramo, uno di quegli studiosi che mettono in dubbio l'Olocausto.

Questi due articoli hanno una cosa in comune: nel primo caso io, nel secondo caso Moffa mettiamo in discussione le "versioni ufficiali" di fatti storici. E nell'articolo su Priebke mi sono beccato una serie di insulti e di minacce; cosa che penso che per Moffa sia all'ordine del giorno. Solo che mi chiedo: perchè non opporre argomento ad argomento?

Nell'articolo su Priebke facevo presente che, restando ferme le sue

responsabilità, fece un favore a Roma e ai romani, ottenendo da Hitler la cancellazione del suo primo ordine, di distruggere due quartieri di Roma a cannonate, ed ottenendo l'ok ad una rappresaglia di 10 ostaggi per ogni soldato morto (poi a causa di un errore se ne portarono via cinque in più) che rientra nella normalità di ciò che fa un esercito di occupazione. Anche oggi i soldati americani in Iraq ed Afghanistan, i soldati israeliani contro i palestinesi o i soldati russi in Cecenia fanno abitualmente queste operazioni di rappresaglia, ammazzando decine di civili per ogni soldato ucciso. Allora perchè se lo fanno gli americani o gli israeliani tutti quanti dicono "Bravo" e se lo fanno i tedeschi sono cattivi? Per me sono entrambi cattivi. Ma il Tribunale Internazionale dell'Aja, che si dovrebbe occupare di queste cose, sa prendersela solo con chi non conta niente, come Mladic e Milosevic, ma si guarda bene dall'intervenire contro i criminali di guerra mentre commettono i loro crimini. Si tratta quindi di fatti storici facilmente verificabili, da chi voglia farlo.

Così come quello che propone il professor Moffa non è altro che una discussione sul fatto che, secondo una corrente di pensiero, i dati sui campi di sterminio sono falsi, che non ci sia stata alcuna strage di ebrei, anche se non negano che migliaia di persone, tra cui ebrei, morirono nei campi di concentramento, a causa delle malattie, della carenza di cibo e così via. Invece no: ha subito attacchi ed offese da esponenti della comunità ebraica, a cominciare dal Presidente dell'Ucei. Ma anzichè offenderlo, perchè non affrontare la discussione? Perchè poi c'è da tener presente una cosa: tranne rarissimi casi, la discussione non viene quasi mai accettata con questi cosiddetti "negazionisti". Ma negazionisti di cosa? Di un dogma? Qui non affrontiamo un problema religioso, per cui si può dire "E' così e basta". Affrontiamo la storia, cioè un insieme di fatti. Ma è un insieme dal quale se metto o tolgo un certo episodio, posso dare una indicazione di un certo tipo o di un altro tipo. Sono cose delle quali si può e si deve discutere, ci si deve confrontare. Mentre invece secondo la stragrande maggioranza è una cosa impossibile. E all'estero va peggio: in Austria, in Francia, in Germania (e mi sembra anche in Inghilterra) è addirittura un reato contestare la versione ufficiale, imponendo un pesantissimo blocco al diritto elementare di esprimere le proprie idee.

Ma chi ha detto che la versione della Shoah è vera? Il fatto stesso che si usi un termine razzistico come "Shoah", è la dimostrazione di come si ignori la storia. Infatti il termine si riferisce ai 6 milioni di ebrei che, secondo la versione ufficiale, morirono nei campi di concentramento. Ma secondo la stessa versione ufficiale, nei campi di concentramento, di sterminio e di lavoro morirono 20-25 milioni di persone. Quindi gli ebrei furono una minoranza, un 30% circa. Ogni volta che un non ebreo usa questo termine, è come se sputasse sulla tomba di tutti coloro che morirono nei campi di concentramento senza essere ebreo: rom, omosessuali, prigionieri politici ed anche prigionieri ordinari. Non è che avere una lobby potente come quella delle comunità ebraiche rende vere le versioni ufficiali. Allora, ripeto la domanda: perchè non discuterne? O meglio: perchè si vuole impedire che se ne possa discutere?

C'è qualcosa da nascondere? O c'è semplicemente una carenza di dati certi? Perché il punto è questo: dati certi non ce ne sono. Nell'estate del 1944 Heinrich Himmler, conscio che la guerra si avviava alla fine e in maniera negativa, dette ordine di distruggere tutto. Da una parte vennero distrutti tutti i dati ufficiali, tutti i registri, ecc.; dall'altra vennero distrutti anche gli edifici. Le camere a gas (per i negazionisti edifici per la disinfezione degli indumenti) furono distrutte e rase al suolo, così come i forni crematori. Tanto che oggi, chi va ad Auschwitz non guarda le camere a gas, ma delle ricostruzioni fatte anche malissimo. Restano frammenti, dichiarazioni più o meno affidabili, qualche copia più o meno discutibile... non è che siano prove granitiche. La discussione è una cosa normale. Ma allora perché negarla?

http://www.julienews.it/notizia/cronaca/quando-la-storia-diventa-dogma-siamo-tutti-ignoranti/56906_cronaca_2_1.html

+++++

Teramo, l'università riesce a bloccare Moffa

Stop al master: crediti formativi non sufficienti

Il retroscena. Nonostante la lezione su revisionismo e negazione della Shoah, Claudio Moffa non può essere rimosso dall'incarico. L'università esce dall'impasse senza entrare nel merito, né stigmatizzare quanto accaduto in aula: il nucleo di valutazione dei crediti ha comunicato al consiglio d'amministrazione che il master non può essere riproposto perché non garantisce crediti sufficienti

di Lorenzo Colantonio

TERAMO. «Non c'è alcun documento di Hitler che dicesse di sterminare tutti gli ebrei». Con questa frase shock **Claudio Moffa**, il docente revisionista, torna a Teramo e gela l'Italia. Il suo master scatena una bufera sull'università. Costringe il rettore, **Rita Tranquilli Leali**, a trincerarsi dietro il silenzio. E spinge **Enrico Del Colle**, da appena sette giorni preside di Scienze politiche, a prendere tempo, rinviando qualunque provvedimento contro Moffa al senato accademico del 12 ottobre e al consiglio di facoltà del 13. Persino il ministro Gelmini in serata dichiara che «i docenti che seminano odio non possono insegnare nelle università».

Ma Moffa resta al suo posto nel master dei veleni. «Nessuno di noi

poteva sapere prima quello che avrebbe detto a lezione», dice l'ex preside, **Adolfo Pepe**, e ora nessuno può cacciare Moffa «perché l'università deve lasciare piena autonomia di insegnamento ai docenti», dice Del Colle. Questo è quanto è accaduto ieri. Ma dietro le quinte la vincenda è diversa.

Il master di Moffa, che ha indignato ebrei, politici di sinistra e destra, e decine di docenti storici teramani, è stato in realtà bloccato dall'università. E' il retroscena principale di questa vicenda che, dopo tre anni, fa tornare Teramo alla ribalta per il "negazionista" Moffa. L'università ha infatti detto stop al corso perché non ha crediti sufficienti. Non è entrata nel merito, né ha stigmatizzato quanto è accaduto il 25 settembre scorso quando Moffa ha concluso il master con citazioni e frasi contro la Shoah. Ma il nucleo di valutazione dei crediti ha comunicato al consiglio d'amministrazione che il master non può essere riproposto. C'è però anche un altro retroscena che ieri, nel giorno dell'indignazione generale (tranne che di Forza Nuova e di Moffa che su Facebook ringrazia per l'attenzione nei suoi confronti



Augusto Minzolini, direttore del Tg1), non è emerso.

È il retroscena che spiega il silenzio del rettore che in facoltà si sarebbe fatta sfuggire la frase: sono sconvolta dall'accaduto. Ma è stata proprio lei a lanciare il master: lo svela lo stesso Moffa che ha pubblicato sul suo sito il video della presentazione a Teramo, che ha preceduto quella in pompa magna a Roma nientemeno che nella sala polifunzionale di palazzo Chigi. «Master Enrico Mattei in vicino e medio Oriente», era il titolo. Il 18 dicembre 2009 Rita Tranquilli Leali lo illustra in facoltà. E accanto a lei c'è Moffa mentre il rettore dichiara: «Rinizia un approfondimento di tematiche di particolare rilevanza, non solo culturale, ma pure sociale», e conclude: «E' quanto mai di attualità che voi ragazzi cominciate ad imparare cosa vuole dire la cultura dell'Islam».

8 ottobre 2010

+++++

Giovedì 07 Ottobre 2010 16:59

**NEGAZIONISMO: FIANO (PD), GOVERNO
RIFERISCA SU OSPITALITÀ A NEGAZIONISTA
MOFFA**

AGENPARL) - Roma, 07 ott - "Insieme a Walter Veltroni abbiamo presentato oggi un'interrogazione urgente al governo sulla vicenda delle lezioni negazioniste svolte dal professor Moffa all'università di Teramo. In queste lezioni, il sedicente professore cita numerosi esponenti della corrente di pensiero che, in Europa, nega l'esistenza delle camere a gas e dei forni crematori. Abbiamo chiesto al governo di dire in Parlamento se il tenore di queste lezioni, pur nel rispetto dell'autonomia didattica, possa garantire quel contenuto educativo che deve far parte di qualsiasi percorso di formazione. Abbiamo in più appreso con stupore, come riportato dal suo sito personale (www.claudiomoffa.it), che il professore avrebbe svolto l'inaugurazione di un suo corso il 6 maggio scorso in una sala di palazzo Chigi, presso la Galleria Colonna. In merito a questo incredibile episodio, chiediamo ovviamente al governo di riferire se ciò sia effettivamente accaduto e del perché un nemico della verità e della storia che nega l'esistenza della Shoah abbia potuto accedere ad una sala della presidenza del Consiglio".Lo dichiara in una nota Emanuele Fiano, responsabile Sicurezza del Pd.

<http://www.agenparl.it/articoli/primo-piano/news/primo-piano/20101007-negazionismo-fiano-pd-governo-riferisca-su-ospitalita-a-negazionista-moffa>

+++++

Una riflessione sul Caso Moffa

08-10-2010 Ore 15:48

E ancora una volta Teramo è al centro di polemiche per il controverso professore Claudio Moffa, che già tre anni fa s'era trovato coinvolto nelle stesse polemiche per aver invitato Faurisson a tenere una lezione sull'Olocausto nell'ateneo teramano.

Le anime belle della nostra città, in simbiosi con quelle nazionali, si schifano allora e si schifano adesso nel sentire affermazioni deviazioniste sull'Olocausto rispetto a quanto ufficialmente riconosciuto urbi et orbi dalle accademie e dagli storici.

Premesso che qui nessuno vuole negare l'orrore commesso dai nazisti durante la seconda guerra mondiale: la disumana persecuzione del popolo ebraico, del popolo zingaro, degli omosessuali e dei minorati fisici e mentali.

Nessuno vuole sfidare la sensibilità di chi ancora sente tali atrocità sulla propria pelle e prova repulsione verso chi mette in dubbio il numero delle persone finite nelle camere a gas o addirittura nega completamente l'esistenza di esse. Il problema è un altro.

E' comprensibile la rabbia e l'irritazione, lo sono molto meno le violente polemiche di questi giorni che vogliono imbavagliare il professor Motta per le sue dichiarazioni piuttosto che controbattere con appropriati argomenti, come dovrebbe essere in un paese democratico in cui la libertà d'espressione non è solo un concetto vuoto ma un dato di fatto.

Invece siamo in un regime con al potere il "politicamente e culturalmente corretto" il quale non tollera, alla faccia di Voltaire, nessun tipo di revisionismo storico, convinto com'è che la storia sia un racconto oggettivo sotto gli occhi di tutti e non invece una narrazione soggettiva scritta dal vincitore e che perciò di volta in volta viene riscritta.

Queste anime *belle* sono le stesse anime *morte* che mansuete e con la coscienza a posto s'intruppano in eserciti di uomini e donne che, come direbbe l'ebrea Arendt, si apprestano a commettere le infinite banalità del male.

L'incapacità a comprendere e ad accettare chi la pensa diversamente e chi ha una visione diversa della storia e della vita li porta, senza rendersene conto, a compiere i peggiori orrori della storia come appunto i campi di sterminio, i gulag o altre aberrazioni.

E' brutto dirlo, ma costoro sono come spermatozoi alla disperata ricerca di un ovulo cui annidarsi per assumere poi le sembianze di un Hitler o dei tanti tiranni carnefici comparsi nella storia.

E adesso anime care sparatevi pure contro, giacchè io sono l'ebreo, lo zingaro, l'omosessuale, il miserabile, l'assassino, il cattolico tridentino. Sono quello che non siete voi.

Divinangelo Terribile
Teramo news

http://www.teramonews.com/una_riflessione_sul_caso_motta-19645.html

+++++

La sinistra, la Shoah e le lezioni del professor Motta

Paolo Repetto

lunedì, 11 ottobre 2010

LIBERTÀ DI PAROLA ?

Un tema scabroso agita periodicamente la sinistra italiana: il suo rapporto con la questione-palestinese, l'ebraismo e la Shoah. Si è appreso da qualche giorno (grazie alla pubblicazione di un video da parte del quotidiano online 'Repubblica.it', accompagnato da un resoconto del collega Marco Pasqua) del contenuto delle ultime argomentazioni illustrate al master "Enrico Mattei in vicino e Medio Oriente" dal professor Claudio Moffa, nell'aula 12 della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Teramo ([guarda qui](#)).

Un'ora e mezza di lezione (dal titolo significativo: "Il tema-tabù del mondo accademico, la questione della 'Shoah'"), durante la quale il docente avrebbe affermato quanto segue: "Non c'è alcun documento di Hitler che dicesse di 'sterminare tutti gli ebrei' (...) L'edificio che viene mostrato ai ragazzi delle scuole ad Auschwitz è un edificio che non ha nessuna delle caratteristiche tecniche atte ad essere stato una camera a gas. Il Zyklon B veniva usato per disinfestare gli abiti dei reclusi: se usato al fine di 'gassare' i deportati, nelle quantità previste e raccontate da Rudolph Höss (comandante di Auschwitz, *ndr*) al processo di Norimberga, sarebbe stato tecnicamente impossibile. La cifra e i tempi forniti da Höss, di 2000 persone gassate al giorno, non fanno tornare i conti".

E a proposito dello "sfruttamento dell'Olocausto", si tratterebbe di "un'arma ideologica indispensabile, grazie alla quale una delle più formidabili potenze al mondo ha acquisito lo status di vittima. Da questo specioso status di vittima derivano dividendi considerevoli, in particolare l'immunità alle critiche". Peraltro, secondo la tesi di Moffa "nella lotta plurisecolare tra cristianesimo ed ebraismo, c'è stato bisogno, al di là del fatto che il fatto sia vero o no, della creazione di una crocifissione. Di un episodio paragonabile ad una crocifissione di un intero popolo. Visione religiosa dello sterminio e delle sofferenze che indubbiamente ci sono state".

Occorre aggiungere che tra i relatori del suo master compaiono anche famosi storici 'negazionisti': da Serge Thion a Robert Faurisson. Quest'ultimo venne invitato da Moffa a tenere una lezione all'università abruzzese già nel 2007, tra le proteste della comunità ebraica e dello stesso rettore dell'epoca. La lezione venne soppressa tra le polemiche e 38 storici dell'Università teramana, il 16 maggio di quell'anno, elaborarono e diffusero un documento: "(...) Come storici – si legge – ribadiamo che la presenza di Robert Faurisson all'Università di Teramo è inaccettabile, come è inaccettabile qualsiasi iniziativa che riconosca legittimità alle tesi negazioniste. Uso fazioso, strumentale e parziale delle fonti; totale assenza di rigore metodologico; non accettazione di verità storiche inconfutabili: rigettando i parametri condivisi della ricerca e ponendosi al di fuori delle regole costitutive del dibattito storiografico, il negazionismo risulta privo della dignità scientifica e culturale necessaria a qualunque attività si svolga nelle aule di un Ateneo. Abbiamo lavorato e continueremo a lavorare, nella ricerca e nella didattica, sui temi dell'antisemitismo, dei sistemi concentrazionari, della Shoah e della trasmissione della sua memoria". Tale documento è stato riproposto qualche giorno fa da quattro storici della stessa Università "dopo aver letto l'articolo di 'Repubblica' di questa mattina su una sedicente lezione tenutasi all'Università di Teramo" e per invitare "gli organismi e i vertici dell'Ateneo ad assumersi responsabilità e compiti in linea con le funzioni e gli indirizzi di una istituzione

pubblica”.

Va precisato che il professor Moffa non ha gradito alcuni contenuti dell'articolo di 'Repubblica' e dei successivi servizi giornalistici del quotidiano 'Il Centro' (che è abruzzese e appartiene al medesimo gruppo editoriale) e ha annunciato querela in una nota pubblicata sul suo sito web: "Il mio avvocato è già disponibile. Tutto in effetti è iniziato dalla catena De Benedetti: 'Repubblica' e 'Il Centro' – cartacei e web, scritti e video. Prima l'articolo di Marco Pasqua (cronista del giornale diretto da Ezio Mauro, *ndr*), poi 'Il Centro' – ha scritto Moffa – che 1) si inventa una decisione del Preside della mia Facoltà, di provvedimenti contro il sottoscritto, decisione appunto inesistente, ma che nelle ore calde va in rete e alimenta l'isteria dei soliti noti; 2) Si inventa oggi un mio contatto con l'Ateneo per dire "non entrate nel merito delle mie lezioni", contatto mai avvenuto; 3) infine si scatena, immagino con gli stessi metodi, a contattare colleghi e quanti altri possano essermi eventualmente ostili. MA NON E' FINITA: 4) ieri sulla prima schermata di Repubblica appariva un'altra notizia falsa, e cioè che il Rettore aveva dichiarato che avrebbe preso provvedimenti contro il sottoscritto: ma poi, cliccando il link collegato alla striscia, usciva fuori la notizia sul Preside e non sul Rettore! Goebbels? (...)"

Dal merito delle pesanti critiche del professore, che lo avrebbero indotto a portare in tribunale i due quotidiani, si evince che non riguardano l'oggetto principale della contesa (vale a dire le affermazioni pubbliche riguardanti l'Olocausto con tutti gli annessi e connessi) bensì i resoconti delle successive polemiche interne alla facoltà.

E proprio riguardo all'oggetto della polemica, all'indirizzo di Moffa sono giunte repliche durissime: "Mettere in dubbio o negare la Shoah significa offendere la Memoria delle vittime. Invito queste persone a visitare lo Yad Vashem e a studiare la documentazione che là è depositata", ha sostenuto Renzo Gattegna, presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane. Ancora più amaro il giudizio di Gianfranco Maris, già parlamentare del Partito Comunista Italiano e presidente dell'Aned, l'Associazione nazionale ex deportati nei campi di concentramento nazisti: "Non riesco a provare odio. Queste persone non lo meritano. E' gente che non sa o non vuole vedere quello che è stato un fatto reale. Se penso che un'università ha ospitato una lezione del genere, viene da piangere".

Commosa e preoccupatissima anche la lettera-appello al rettore (scritta lo stesso giorno della diffusione del video della lezione) dalla cittadina Grazia Di Veroli: "Sono familiare di circa 80 persone decedute nei lager nazisti, mi occupo di Memoria della Shoah da vari anni. Leggere questa mattina le pagine (di Repubblica, *ndr*) relative alle 'lezioni svolte' nell' Ateneo dal famigerato professor Moffa mi fanno accapponare la pelle. Non comprendo, come possa essere possibile, venga permesso tale abominio presso una Università della Repubblica Italiana che, nonostante le sue mille difficoltà e ristrettezze economiche, eccelle nella trasmissione del sapere avendo a suo favore una storia che risale al 1400. Illusterrissimo rettore, sarebbe cosa gradita a me, e sono certa anche a tutti i familiari delle vittime dei campi di sterminio (non parlo solo di Shoah), che la sua Università, la sua persona e il senato Accademico esprimano il loro sdegno e

LIBERTÀ DI PAROLA ?

condannino l'operato di questo professore, se così lo possiamo chiamare, seduto su una cattedra italiana, che si permette di infangare la memoria di coloro che hanno avuto come solo destino il passaggio per camino di Auschwitz. Si avvicina la data del 16 ottobre – ha scritto ancora Grazia Di Veroli - 67 anniversario della Grande Razzia di Roma, che segnò l'inizio delle deportazioni in Italia, che vide vittime oltre 1000 persone – solo 16 tornarono alle loro case – di cui 200 bambini, un messaggio dell'Università sarebbe, certamente, un messaggio di speranza che il negazionismo venga sempre e comunque condannato e chi si permette di negare le evidenze venga condannato... forse ad un tour ad Auschwitz, Flossenbürg, Mauthausen, Bergen Belsen, Dachau, Ravensbrück e alle migliaia di sottocampi sparsi per l'Europa”.

E' utile, a questo punto, prendere atto delle numerose collaborazioni giornalistico-editoriali svolte dallo stesso Moffa dagli anni 80 in poi, secondo quanto risulta dal curriculum pubblicato sul suo sito: da 'Paese sera' (storico quotidiano romano vicino al Pci) fino al 'Corriere della Sera', passando da 'Panorama', 'l'Espresso', 'Le monde diplomatique', 'Limes'. Per non dire di 'Giano' e 'Marxismo oggi'.

La vicinanza ideale con alcuni ambienti della sinistra italiana si evince inoltre dai rapporti intrattenuti dallo stesso Moffa sui social network, visto che ad esempio risulta “amico” su Facebook di vari militanti e giornalisti vicini alla sinistra cosiddetta ‘radicale’. Interessanti, al riguardo, le opinioni del blogger Pietro Ancona (che così presenta se stesso sulla sua pagina dello stesso Facebook: “Con gli anni mi sono radicalizzato a sinistra. Credo ancora di più che da giovane al socialismo. Il mondo ha bisogno di socialismo”), opinioni riprese dalla pubblicazione online ‘Il pane e le rose – classe capitale e partito’: “La stampa italiana è tutta mobilitata oggi a chiedere dure misure repressive nei confronti del Professore Moffa definito ‘negazionista’ per i suoi studi sull'Olocausto. Credo che il Professor Moffa abbia il diritto di esprimere le sue opinioni senza essere criminalizzato e trattato come un delinquente. Non è giusto che ci siano argomenti tabù dei quali è vietato parlare. Quanti ritengono le tesi del professore Moffa sbagliate lo smentiscano nel merito citando le loro fonti e dicendo le loro cose. La ‘soluzione finale’ dei nazisti per gli ebrei c'è stata e non solo per loro ma anche per i rom, per tanti soldati italiani, per i comunisti, gli omosessuali, e tanti tanti altri. Non si parla quasi mai delle vittime non ebrei di Hitler ed i rom continuano ad essere deportati e perseguitati in Europa. Ma io sono convinto che l'uccisione di un milione o di sei milioni di esseri umani non attenua né l'orrore né la responsabilità dei criminali che l'hanno perpetrata. Per questo non mi sento molto interessato alla guerra di cifre sull'Olocausto. Ma nessuno ha il diritto di imbavagliare chi ritiene inattendibile la versione sostenuta da Israele. (...) Nel momento in cui si scatena la persecuzione ed il ‘crucifige’, esprimo solidarietà al Professore Moffa e spero che continui il libero insegnamento nella scuola italiana garantito dalla Costituzione (...)”.

Giova ricordare che la ‘Convenzione internazionale sulla eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale’, firmata a New York, risale addirittura al 7 marzo 1966 ed è stata recepita dall'ordinamento italiano nel lontanissimo 1975, ben prima della legge “Mancino” del 1993 varata appositamente per combattere la

discriminazione razziale.

A parte la condanna di qualsiasi 'dottrina' di superiorità fondata sulla distinzione tra razze (in quanto "falsa scientificamente, condannabile moralmente ed ingiusta e pericolosa socialmente"), forse non è noto neanche nei retropensieri di taluni militanti di 'sinistra' che all'articolo 4 quella stessa Convenzione stabilisce che "gli Stati contraenti si impegnano ad adottare immediatamente misure efficaci per eliminare ogni incitamento ad una tale discriminazione od ogni atto discriminatorio, tenendo conto, a tale scopo, dei principi formulati nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo [...] ed in particolare: dichiarare crimini punibili dalla legge, ogni diffusione di idee basate sulla superiorità o sull'odio razziale, ogni incitamento alla discriminazione razziale, nonché ogni atto di violenza, od incitamento a tali atti diretti contro ogni razza o gruppo di individui di colore diverso o di diversa origine etnica, come ogni aiuto apportato ad attività razzistiche, compreso il loro finanziamento; dichiarare illegali ed a vietare le organizzazioni e le attività di propaganda organizzate ed ogni altro tipo di attività di propaganda che incitino alla discriminazione razziale e che l'incoraggino, nonché a dichiarare reato punibile dalla legge la partecipazione a tali organizzazioni od a tali attività; a non permettere né alle pubbliche autorità, né alle pubbliche istituzioni, nazionali o locali, l'incitamento o l'incoraggiamento alla discriminazione razziale".

L'italianissima legge 'Mancino' si richiama esplicitamente a queste norme, si diceva, che si presumono patrimonio 'genetico' di ogni democratico. Se ne deduce – al di là del caso specifico sollevato durante la famosa lezione all'Università di Teramo – che non tutte le idee hanno pari dignità. Dunque non tutte le idee possono essere 'ugualmente' espresse in pubblico, o quantomeno non ci si stupisca a posteriori della condanna morale al cospetto dell'enunciazione di esse: in particolare di quelle che si collocano fuori dal consesso civile.

E per quanto nelle quattro mura di casa propria resti intatto il diritto a coltivare qualunque ideologia (se non altro per motivi di privacy), è lecito domandarsi se certe ricostruzioni storiche sull'Olocausto possano essere ospitate da un pubblico Ateneo, pagato con le tasse dei contribuenti, al cospetto della "non accettazione di verità storiche confutabili", riprendendo la definizione dei 38 storici dell'Università teramana, e di fronte al fatto che "il negazionismo risulta privo della dignità scientifica e culturale necessaria a qualunque attività si svolga nelle aule di un Ateneo". Con buona pace del discutibile 'garantismo' di alcune schegge della sinistra italiana.

<http://www.inviatospeciale.com/2010/10/la-sinistra-la-shoah-e-le-lezioni-del-professor-moffa/>

+++++

Chiavaroli contro Moffa: "Deliranti le sue teorie sulla Shoah"

LIBERTÀ DI PAROLA ?

"Che il negazionista Claudio Moffa si possa fregiare del titolo di professore è già di per sé un controsenso, ma che poi possa esprimere le sue deliranti teorie sulla Shoah in un' università è davvero indegno" - è quanto dichiara il consigliere regionale del PDL in Abruzzo, Riccardo Chiavaroli.

"Rivendico sempre, persino per Moffa, la libertà di pensiero anche quando questo mi disgusta - prosegue il consigliere - ed infatti non contesto che egli possa pensare che la Shoah, lo sterminio degli ebrei, sia un falso storico. E non contesto nemmeno il fatto che egli possa esprimere pubblicamente tali fandonie. Quello che non si può tollerare è che ciò possa avvenire in una prestigiosa università pubblica, per di più senza contraddittorio, spacciando il suo intervento per una *lezione universitaria*. Conosco e stimo la Professoressa Rita Leali Tranquilli, Rettore di Teramo, e sono certo - conclude Chiavaroli - che per quanto nelle sue possibilità, porrà fine a questo scandaloso e ormai ripetuto modo di fare di Moffa, che offende l'umanità intera, il popolo ebraico e il nobile valore dell'insegnamento in cattedra."

E l'intervento del rettore dell'Università non si è fatto attendere a lungo: " Come rappresentante dell'Ateneo di Teramo e come docente, insieme ai Presidi di Facoltà, esprimo con fermezza il più totale distacco dalle affermazioni del professor Moffa; come persona, sono pervasa da sentimenti di profondo dissenso e disagio morale. Sento il dovere di sottolineare che, al fine di garantire la piena correttezza e coerenza dell'insegnamento con i valori affermati costantemente nel nostro Ateneo, il Senato Accademico, nella seduta dell'8 ottobre 2009, nell'esaminare la proposta di attivazione del Master "Enrico Mattei in Vicino e Medio Oriente" , aveva deliberato di dare mandato alla stessa Facoltà di Scienze Politiche di porre in essere ogni possibile cautela affinché fossero correttamente perseguiti gli obiettivi formativi e gestionali del Master in questione. D'altro canto, le "affermazioni", come quelle esternate dal Moffa, non possono trovare giustificazione nel principio costituzionale della libertà di insegnamento, la cui portata ha radici e contenuti che non sembrano circoscrivibili nell'ambito di quanto apoditticamente divulgato dal professor Moffa. Il Senato Accademico, martedì prossimo, valuterà il comportamento del professor Moffa e assumerà le opportune determinazioni, sia in ordine al coordinamento del Master, sia con riguardo allo stesso professor Moffa».

08/10/2010 12:56

<http://www.abruzzo24ore.tv/news/Chiavaroli-contro-Moffa--deliranti-teorie-sulla-Shoah--/19179.htm>

+++++

Caso Moffa: L'università di Teramo respinge le accuse e nomina una commissione sul docente revisionista

13-10-2010 Ore 11:16

Il Caso di revisionismo storico ascrivibile al professor Moffa, il docente universitario che ha scatenato nuovamente una ridda di polemiche per le lezioni tenute all'interno del master "Enrico Mattei". A tal proposito il Senato Accademico dell'Università di Teramo, riunitosi nel pomeriggio di ieri, prende una posizione ufficiale e: "si fa interprete del grave disagio che si è manifestato tra i docenti e i discenti dell'Ateneo – si legge in un comunicato dell'Ateneo - in relazione all'attività didattica del Master "Enrico Mattei in Vicino e Medio Oriente". Il Senato Accademico ritiene inaccettabile qualsiasi iniziativa volta a riconoscere legittimità alle tesi negazioniste mediante l'uso fazioso e parziale delle fonti senza alcun rigore metodologico; ritiene di dover condannare la mancata accettazione di verità storiche indiscutibili, rifiutando parametri condivisi dalla comunità scientifica, ponendosi così al di fuori del dibattito storiografico. Sulla vicenda il Senato Accademico delibera la nomina di una Commissione incaricata di verificare e di valutare il comportamento del professor Moffa nello svolgimento della lezione tenuta il 25 settembre 2010, al fine di determinare l'eventuale adozione di provvedimenti". Infine, il Senato Accademico, all'unanimità, ha invitato con fermezza la Facoltà di Scienze Politiche a valutare la possibilità di non attivare il Master "Enrico Mattei in Vicino e Medio Oriente" nell'anno accademico 2010/2011.

http://www.teramonews.com/caso_moffa_luniversita_di_teramo_respinge_le_accuse_e_nomina_una_commissione_sul_docente_revisionista-19685.html

+++++

CASO MOFFA, UNIVERSITA' TERAMO NOMINA COMMISSIONE

10:00 13 OTT 2010 (AGI) - Teramo, 13 ott. - Il Senato Accademico dell'Università degli Studi di Teramo, riunitosi nel pomeriggio di ieri, respinge le tesi negazioniste della Shoah pronunciate dal professor Claudio Moffa il 25 settembre scorso durante una lezione in cui richiama le tesi di Robert Faurisson. Per questo ha nominato una Commissione incaricata di verificare e di valutare il comportamento del professor Moffa nello svolgimento della lezione tenuta il 25 settembre, al fine di determinare l'eventuale adozione di provvedimenti."Il Senato Accademico - recita una nota dell'Ateneo - si fa interprete del grave disagio che si e' manifestato tra i docenti e i discenti

dell'Ateneo in relazione all'attività didattica del Master "Enrico Mattei in Vicino e Medio Oriente". Ritiene inaccettabile qualsiasi iniziativa volta a riconoscere legittimità alle tesi negazioniste mediante l'uso fazioso e parziale delle fonti senza alcun rigore metodologico; ritiene di dover condannare la mancata accettazione di verità storiche indiscutibili, rifiutando parametri condivisi dalla comunità scientifica, ponendosi così al di fuori del dibattito storiografico". Infine, il Senato Accademico, all'unanimità, ha invitato con fermezza la Facoltà di Scienze Politiche a valutare la possibilità di non attivare il Master "Enrico Mattei in Vicino e Medio Oriente" nell'anno accademico 2010/2011.

http://www.agi.it/l-aquila/notizie/201010131000-cro-rt10040-caso_moffa_universita_teramo_nomina_commissione

+++++

Cronaca - 14 Ottobre 2010 - 08:41

Prof negazionista, chiude Master

Sulla vicenda il Senato Accademico delibera la nomina di una Commissione incaricata di verificare e di valutare il comportamento del docente

"Sono stato io a chiudere il Master e il Consiglio di Facoltà ha solo preso atto della mia scelta, che risale al 23 settembre scorso". Lo afferma Claudio Moffa, il docente dell'Università di Teramo al centro di polemiche per le sue tesi negazioniste dell'Olocausto. Moffa parla di "gravità del comunicato del senato accademico, che si arroga il diritto di parlare di 'verità storiche indiscutibili' in relazione all'Olocausto". Il professore si riferisce al verbale della riunione in cui il Senato ha nominato una Commissione incaricata di verificare e di valutare il comportamento tenuto nello svolgimento della lezione tenuta il 25 settembre, al fine di determinare l'eventuale adozione di provvedimenti disciplinari a carico del professore.

http://www.essenzialeonline.it/cronaca/Prof-negazionista-chiude-Master_19175.html

+++++

Negazionismo, Moffa si difende: Ho chiuso io il master

Claudio Moffa

Il master "Enrico Mattei nel Vicino e Medio Oriente" non sarà attivato per l'anno accademico 2010/2011 dalla Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Teramo. Lo ha deciso il Consiglio della stessa facoltà, riunitosi ieri a Teramo. "Il Consiglio si è allineato su quanto indicato dal Senato Accademico" è stato il succinto commento del preside, Enrico Del Colle.

Stanotte, il professor Moffa, ha affidato al social networks Facebook la propria replica. Sono stato io - dice - a chiudere il Master.

Ecco cosa scrive sulla propria bacheca il prof negazionista.

Dall'1987 al 1990 mi impegnai nei Quaderni internazionali: tre numeri di una rivista con un Comitato scientifico formato da studiosi e accademici di alto livello – Santarelli, Beonio Brocchieri, Carmagnani, Turri ed altri – collaboratori che spaziavano da Paul Sweezy a Susan George passando per Bruno Amoroso e Guido Valabrega, ottime recensioni sulle riviste specializzate e sui quotidiani della sinistra (una pagina intera de l'Unità), e una presentazione affollatissima a San Lorenzo della monografia su "il no di Cuba". L'ultimo numero, perché nonostante il successo della pubblicazione, alla fine mi stancai e passai ad altre cose. Dopo una serie di pubblicazioni tipicamente accademiche, alla metà degli anni Novanta fu la volta de La lente di Marx: anche in questo caso un buon esito, con scritti e collaborazioni di Accame (Falco), Russospina, Matthiae, Rescigno, Rodotà, Barcellona, e un dossier Ebrei brava gente che andò a ruba e fece scandalo perché metteva in luce la contraddizione di una cultura di sinistra pronta (giustamente) a vagliare criticamente i propri connazionali, ma incapace o nolente di fare la stessa cosa quando si parlava di altre culture. Ma ancora un altro numero, e poi anche questa iniziativa la misi da parte, nonostante avesse avuto una buona recensione di Gianfranco Ravasi su L'Avvenire, e una chiosa in un editoriale di Antonio Succi su il Giornale.

Oggi è la volta del master: amici e collaboratori sanno che da almeno un paio d'anni vado dicendo che il master mi ha stancato perché toglie spazio ad altri progetti per me ormai molto più importanti – a cominciare dallo scrivere qualcosa di più che degli articoli – e dunque ho ricordato io oggi al Consiglio di Facoltà che la domanda dell'edizione 2011 era stata nei fatti da me già ritirata il 23 settembre scorso, e che non intendevo continuare su questa strada. Una

strada segnata soprattutto a questo punto da ripicche autolesioniste, tu mi boicotti ed io reagisco, che per me ormai sono prive di senso: sia perché la mia vittoria l'ho avuta, il rientro nell'Ateneo nel 2009 dopo una chiusura che era stata pensata come definitiva dai suoi decisori, e alcune lezioni irriverenti a Roma, fra cui quella di ... Faurisson; sia perché il master è solo uno dei tanti strumenti possibili per esternare argomentazioni, temi, risultati di ricerche che finalmente potrò svolgere e portare a termine.

Questo non vuol dire assolutamente né che io stia proponendo chissà quale baratto - io ritiro la domanda, così voi mi trattate bene: vedere per credere - né che quanto accaduto non sia grave, non per me - aspetto con assoluta tranquillità gli esiti della verifica decisa dal Senato - ma per l'Università e i principi di libera ricerca e libera docenza che dovrebbero contraddistinguere la sua vita e le sue attività. E' Sergio Romano a ricordarlo proprio oggi in un articolo pubblicato sul nuovo blog L'Indro - direttore l'ex direttore RAI Carlo Fusconi - in cui l'autore de La lettera ad un amico ebreo - anch'essa attaccata veementemente dai pasdaran dell'Olocausto - nonché il prefatore de I protocolli dei savi di Sion - altro scandalo, perché non se ne deve nemmeno parlare - difende senza esitazione il principio della libertà di insegnamento e del libero svolgimento delle attività didattiche: "le università devono essere libere e all'interno ci deve essere una piena libertà di pensiero. La libertà di pensiero non deve tradursi in un delitto di opinione. Le opinioni non possono essere considerati dei reati. Nessuna legge deve limitare la libertà di insegnamento."

Da questo punto di vista, il comunicato del Senato accademico di ieri è assai rischioso: beninteso, la sostanza della decisione resta quella di cui alla mia dichiarazione di ieri (commissione di indagine, no chiusura del master: dunque nessuna delle ipotesi forcaiole dei sobillatori di repubblica e de Il centro) ma una serie di diktat e di stranezze sul piano giuridico, fanno sospettare che il Rettore non abbia visto la redazione specifica del testo conclusivo. Letto infatti il comunicato del Senato Accademico, le domande sono queste:

1) Come fa un consesso accademico a parlare di "verità storiche indiscutibili"?

2) Come fa di poi lo stesso consesso accademico a pretendere che ci sia una Commissione "incaricata di verificare e di valutare il comportamento del prof. Moffa nello svolgimento della lezione tenuta il 25 settembre 2010"? Avendo io sicuramente "discusso" le diverse tesi sull'argomento della lezione, sono già colpevole!

3) Come fa lo stesso consesso a "invitare con fermezza (?) la Facoltà di Scienze politiche di non attivare il Master" senza aspettare le conclusioni dei lavori della Commissione da esso stessa attivata?

4) *Come fa infine la Facoltà a non attivare il Master solo in base alla cagnara di Repubblica e de Il Centro e dei successivi sviluppi su altre testate, con manipolazioni del video e delle frasi in essa contenute?*

Una paurosa caduta di stile dunque, non tanto la decisione in sé (che evita soluzioni punitive), ma quell'allucinante "verità storiche indiscutibili", locuzione che resta come un marchio d'infamia per l'Accademia italiana. A meno che essa locuzione non venga celermente corretta.

Ma la tragedia non vuol dire affatto la vittoria del totalitarismo culturale, con o senza il o un master della provincia Italia. Un'ultima considerazione è in effetti necessaria: io ringrazio il Presidente Chiodi per aver difeso il principio della libertà di insegnamento, ma oso controbattere che non è certo solo il professor Moffa a porre dubbi o criticare il dogma dell'Olocausto, le sue cifre, le tecniche di sterminio, la pianificazione presunta, intoccabili e appunto "indiscutibili". E' vero il contrario: come Israele mostra delle oggettive difficoltà negli ultimi anni ad attuare i propri obbiettivi – vedi primo fra tutti la guerra all'Iran – perché nessuno in Occidente lo asseconda più, a cominciare da Obama, così la discussione libera sullo sterminio di ebrei nella II guerra mondiale è oggi una esigenza sentita da milioni e milioni di persone, e sicuramente dalla stragrande maggioranza del popolo italiano. Un sondaggio del Corriere della Sera, anni fa annuncio' che il 75 per cento degli intervistati era favorevole alla libertà di parola e di discussione per i "negazionisti" e dei temi "negazionisti". Se questo diceva un sondaggio del principale quotidiano italiano, allora diretto da Mieli, resta molto difficile pensare che dei docenti universitari possano condividere veramente quel pericolosissimo "indiscutibili", una spada Damocle che incombe anche sulla loro attività di ricerca e di insegnamento.

14/10/2010 15:06

<http://www.abruzzo24ore.tv/news/Negazionismo-Moffa-si-difende-Ho-chiuso-io-il-master/19327.htm>

+++++

IL CASO

"La Shoah? Una fandonia, un complotto" viaggio nel negazionismo via internet

Siti, blog, forum spesso registrati all'estero per bypassare le

eventuali restrizioni. Si va da quelli dei movimenti neonazisti a quelli più o meno ufficiali di Forza Nuova, a profili privati sui social network. Interventi non sempre anonimi

di MARCO PASQUA

Dai forum dei movimenti neonazisti a quelli, più o meno ufficiali, di Forza Nuova, passando per privati profili di Facebook e blog a tema. I negazionisti italiani e, soprattutto, i loro simpatizzanti, sfruttano il web per far circolare le loro assurde tesi che mirano a diffondere la convinzione che il piano di sterminio degli ebrei, disposto dal regime nazista, non sia mai esistito. Non sempre si nascondono dietro all'anonimato e, talvolta, firmano i loro interventi con nome e cognome. Alcuni di loro sono disposti ad ammettere che i nazisti hanno fatto delle vittime, ma certamente non nelle "camere a gas", di cui negano l'esistenza. I loro siti sono spesso registrati all'estero, con l'intento di bypassare le eventuali restrizioni sui contenuti imposte da alcune piattaforme di blogging. Contenuti che sono costantemente monitorati dalla polizia postale che, alcune volte, riesce a contestare loro la violazione della legge Mancino. Una lista di queste pagine web era già finita al centro di un'indagine promossa dal Comitato di indagine conoscitiva sull'Antisemitismo, presieduto dalla deputata Fiamma Nirenstein, e oggetto di minacce sugli stessi siti.

Il forum neonazista Stormfront, nella sua versione italiana, ospita spesso interventi in difesa dei negazionisti, con attacchi agli esponenti delle comunità ebraiche italiane e a quei politici che si battono per la difesa della verità storica. Sito registrato in America, espone in homepage una croce celtica e la scritta, in inglese, "orgoglio bianco mondiale". Il suo fondatore, Don Black, è un ex leader del Ku Klux Klan. Alcuni thread sono dedicati al tema della Shoah, definita "una fandonia" oppure "un complotto ebreo", ma anche "la colonna portante di un castello di menzogne, una colonna di cartapesta, che può e deve essere abbattuta". I commentatori abituali, che arrivano anche a negare la veridicità dei fatti narrati da Anna Frank nel suo diario ("i fatti da lei narrati non sono una prova del piano di sterminio"), sono protagonisti di insulti contro "i truffatori ebrei" ma anche contro i media controllati, a loro dire, dalla lobby ebraica. Su questo forum circolavano, nel 2008, le canzoni dei 99 Fosse, il gruppo che irrideva la Shoah, ridicolizzando il tema dei morti nei campi di concentramento con parodie di canzoni famose.

Anche i simpatizzanti e i militanti del movimento di estrema destra Forza Nuova hanno una loro tribuna virtuale, dalla quale vengono lanciati insulti antisemiti. La strategia è la stessa dei revisionisti: negare le cifre dello sterminio e minare la credibilità delle certezze acquisite dalla ricerca storica ufficiale. "Tutti i tabù sono caduti tranne questo, ma è solo questione di tempo, perché l'opprimente Diga Liberticida è infiltrata da mille rivoli di verità", scrive un utente a proposito dell'Olocausto, riguardo al quale, viene sostenuto più volte, non esistono documenti che testimonino l'ordine di sterminio fisico degli ebrei. E' questo, uno dei punti cardine della [lezione tenuta da Claudio](#)

Moffa ¹ all'università di Teramo, alla fine di settembre (il docente viene citato ad esempio dai militanti forzanovisti). E poco importano i racconti dei testimoni, sopravvissuti alla Shoah, e le verità ricostruite dagli storici: i negazionisti non sono disposti ad ammettere che le loro tesi non possono trovare alcuna credibile conferma storiografica. Sempre dal forum riconducibile a Forza Nuova, partono attacchi antisemiti agli esponenti delle comunità ebraiche, mentre si accusa Roma di non "saper tenere a bada la manesca, fanatica tribù di Giuda. Ora questa Roma alla vaccinara antifascista ne teme la vendetta". Stesso tenore nei commenti sul forum dedicato a Benito Mussolini, i cui utenti inneggiano al presidente iraniano Ahmadinejad, per aver negato l'Olocausto.

Tra i siti registrati all'estero, c'è "Vho", che fa capo alla Castle Hill Publishers, casa editrice di Germar Rudolf, colonna portante della storiografia revisionistica. Negli anni Novanta è stato condannato a 14 mesi di carcere, mentre successivamente la magistratura fece confiscare un suo testo negazionista. Fuggito in Inghilterra, dove ha fondato la sua casa editrice, nel 1999, in seguito alle pressioni esercitate dalla Germania, si è rifugiato in America. Nel 2006, dopo che gli Stati Uniti hanno respinto la sua richiesta di asilo politico, è stato rispedito in Germania, dove ha scontato una condanna a due anni e sei mesi di carcere. Il sito, registrato negli Usa, raccoglie una serie di link a testi di negazionisti, tra i quali figura l'italiano Carlo Mattogno. E' tradotto in cinque lingue e, come è immaginabile, si batte per una pseudo-libertà di ricerca "scientifica non conformista", e per contrastare le leggi che, in alcuni Paesi europei, prevedono l'arresto dei negazionisti. Tra le sue finalità, c'è "l'assistenza finanziaria ai revisionisti che, a causa del proprio operato, vengano sottoposti a processi giudiziari, ad aggressioni fisiche o a calunnie, o che vengano vittimizzati o perseguitati in altra maniera". "Il momento, per i revisionisti, non è allegro - si legge nella pagina principale - non solo la ricerca storica e scientifica non conformista - quando si tratta di 'Shoah' - è penalmente perseguita nella maggior parte dei Paesi europei, ma addirittura Ernst Zündel e Germar Rudolf, dopo essere stati subdolamente deportati dagli Stati Uniti, sono stati recentemente condannati in Germania. Tutto questo solo per aver scritto e pubblicato libri e articoli critici della versione ufficiale dell'Olocausto'. Dunque anche l'Unione Europea (come la vecchia Unione Sovietica) ha i propri prigionieri politici".

Le vignette antisemite di Holywar, articolazione web di un "Movimento di Resistenza Popolare L'Alternativa Cristiana", sono spesso fatte circolare tramite Facebook, e vengono continuamente aggiornate, anche seguendo le evoluzioni dell'attualità politica italiana (il che lascia presupporre che sia curato da mani italiane). Quasi sempre si tratta di attacchi a singoli esponenti politici: oltre al sindaco di Roma, Gianni Alemanno (ritratto spesso con Riccardo Pacifici, presidente della comunità ebraica romana), si insultano "l'ebreo Mario Draghi", ma anche Gianfranco Fini, la compagna Elisabetta Tulliani e il fratello di lei, Giancarlo, (definiti "i soliti arroganti ebrei"). Vengono riportati testi che dimostrerebbero le "falsificazioni fotografiche" relative alla Shoah. Anche qui si sostiene che "il diario di Anna Frank sia stato un falso clamoroso". Il sito è

intestato a nome del norvegese Alfred Olsen, cattolico tradizionalista. Nel 2000 fece discutere, perché mise in rete i cognomi di 9.800 famiglie ebraiche italiane. Quella lista c'è ancora oggi, su una pagina dominata dalla stella di David e della locandina di un Dvd antisemita (acquistabile online).

La nascita della fondazione dell'associazione AAArgh (acronimo che sta per Associazione degli Anziani Amatori di Racconti di Guerra e di HOlocausto) risale al 1996, e la sua pagina web è tradotta in 22 lingue, tra le quali figura anche l'ebraico. Oltre a testi revisionistici europei, ci sono molti interventi contro chi propone, in Italia, di introdurre leggi che puniscano le teorie dei negazionisti.

Variopinto il panorama dei blog personali, anche se pochi pubblicano materiale con costanza. Da quelli che ripropongono i testi dell'italiano Carlo Mattogno (che, viene scritto, è a capo della "ditta di olo-demolizioni") a siti dedicati ai negazionisti arrestati. Come "Olotruffa", aperto per celebrare, si legge nella sua homepage, quei negazionisti "discriminati, perseguitati, condannati, deportati ed internati per anni nei lager olo-sterminazionisti per lo psicoreato di 'leso olocausto'". Anche Andrea Carancini, su un blog che porta il suo nome, si occupa di negazionismo sul web dal 2008, dando notizia degli storici arrestati, in Europa, e traducendo testi di revisionisti stranieri.

Tutti siti, questi, che vengono monitorati dalla polizia postale che, in alcuni casi, riesce ad applicare la legge Mancino, che permette di perseguire l'incitazione alla violenza e alla discriminazione per motivi razziali, etnici religiosi o nazionali. Così, nell'aprile del 2009, la magistratura ha individuato e denunciato per propaganda di idee fondate sulla superiorità e sull'odio razziale, un pensionato 61enne, curatore di "Thule-Toscana", in cui si sosteneva, tra le altre cose, che nei lager nazisti si svolgessero attività ricreative (una delle teorie che accomuna quasi tutti i negazionisti). La sua pagina web è stata sequestrata dalla Procura di Arezzo, città nella quale aveva sede il provider della pagina. Lo scorso mese di marzo, invece, è stato individuato il referente italiano del Ku Klux Klan, che, oltre a predicare la superiorità della razza bianca, insultava ebrei ed omosessuali.

(15 ottobre 2010)

http://www.repubblica.it/cronaca/2010/10/15/news/la_shoah_una_fandonia_un_complotto_viaggio_nel_negazionismo_via_internet-8071892/?ref=HRER1-1

+++++

ULTIMA CHANCE

Shoah/ Pacifici: Serve una legge contro negazionisti

Appello a parlamentari, amministratori locali, media

Una legge per impedire che vengano espresse opinioni che neghino la storia dello sterminio nazista: la chiede, in una lettera a Repubblica, il presidente della comunità ebraica romana Ricardo Pacifici. Facendo riferimento alla contestata lezione del professor Claudio Moffa all'Università di Teramo, Pacifici scrive che "definirlo professore è un insulto all'onestà della classe accademica universitaria" ma chiede all'apolitica un intervento deciso.

"**Abbiamo** - spiega con riferimento alle correnti di pensiero negazioniste - **un unico strumento per contrastare questo fenomeno: approvare una legge, che una volta per tutte in Italia, renda reato il Negazionismo e il ridimensionamento dei numeri della Shoah**". Un impegno da prendere a partire da domani, anniversario della deportazione degli ebrei romani, e da portare a termine per il 27 gennaio, Giornata della memoria: **"Faccio appello ai deputati e ai senatori di tutti gli schieramenti"**, dice Pacifici, che chiede a tutti gli amministratori locali e ai media che **"si esprimano a favore di questa legge, che considero la nostra ultima chance"**.

http://notizie.virgilio.it/notizie/politica/2010/10_ottobre/15/shoah_pacifici_serve_una_legge_contro_negazionisti,26536195.html

+++++

Negazionismo, l'appello di Pacifici "L'Italia adotti una legge per punirlo"

Il presidente della Comunità ebraica di Roma: "Si potrebbe definire un testo entro il 27 gennaio per la Giornata della Memoria"

ROMA - Introdurre il reato di negazionismo anche in Italia. Come hanno fatto già Austria, Francia, Germania e Belgio. Farlo entro il prossimo 27 gennaio, la Giornata della Memoria. Dare un segnale dopo l'ultima lezione che nega l'esistenza dell'Olocausto tenuta nell'Ateneo di Teramo, e finita su Internet. Il presidente della Comunità ebraica di Roma, Riccardo Pacifici, rivolge un appello ai presidenti di Camera e Senato per accelerare sull'approvazione di una legge che renda reato il Negazionismo e il ridimensionamento dei numeri della Shoah. E a deputati e senatori per promuoverla. In Italia un tentativo c'è stato nel 2007. È finito con un nulla di fatto che ha lasciato spazio a chi diffonde tesi che negano l'esistenza delle camere a gas o contestano i dati dello sterminio nazista. Il 25 settembre il negazionismo sulla Shoah è tornato in cattedra. Durante la lezione conclusiva del master "Enrico Mattei in vicino e medio oriente" il professor Claudio Moffa ha sostenuto che "non c'è alcun documento di Hitler che dica di sterminare tutti gli ebrei". Parole già dette (nel 2007 Moffa aveva invitato a un incontro poi cancellato lo storico negazionista francese Robert Faurisson) e che, tra le polemiche, hanno portato alla decisione dell'Ateneo di non attivare il master nel prossimo anno accademico. Ma è solo l'ultimo caso: nel 2009 un ricercatore della

Sapienza aveva sostenuto che l'Olocausto è una leggenda, nel 2008 lo aveva fatto un docente di un liceo romano. Indignarsi non basta, sostiene l'appello, per fermare la diffusione di queste posizioni serve una legge.

(15 ottobre 2010)

http://www.repubblica.it/cronaca/2010/10/15/news/negazionismo_l_appello_di_pacifici_l_italia_adotti_una_legge_per_punirlo-8070343/

+++++

APPELLO APERTO ALLA CENSURA ED ALLA FORZA

"Finito il tempo delle ipocrisie"

di RICCARDO PACIFICI (presidente della comunità ebraica di Roma)

Gentile direttore, è apparentemente confortante lo sdegno che ha suscitato nel nostro Paese la "lezione" di stampo "negazionista" del signor Claudio Moffa all'Università di Teramo. Definirlo professore è un insulto all'onestà della classe accademica universitaria. Ognuno di noi e da ogni angolo della nostra penisola, ha richiamato l'importanza dei valori della Memoria, dell'idea che fatti come quelli di Teramo ci impongano oggi più che mai di vigilare, cos come la mobilitazione generale rispetto all'idea di far chiudere il "Master Mattei" (strumento usato da Moffa per diffondere tesi aberranti). Abbiamo assistito ad accuse e contraccuse tra politici di uno schieramento e quelli di un altro rispetto alle "responsabilità morali" che hanno portato questo personaggio ad insegnare e alle differenti posizioni e provvedimenti che si vorrebbero assumere dentro l'Università di Teramo.



Il grazioso Pacifici

Comprensibile la rabbia degli ultimi Sopravvissuti alla Shoàh che si sentono spaesati e preoccupati su quale sarà il destino in Italia e in Europa della verità, qualora le tesi dei vari, Moffa, Faurisson, Irving

dovessero ogni giorno di più, trovare spazio nella società civile. In un perverso e pericoloso meccanismo mediatico in cui la posizione, per quanto riprovevole e aberrante dei negazionisti, possa essere sullo stesso piano di quella dei "Custodi della Memoria". Specie quando tali argomentazioni sono sostenute da stati come l'Iran di Ahmadinejad o da Hamas a Gaza. Infine, le lodevoli dichiarazioni del Ministro della Pubblica Istruzione, Maria Stella Gelmini che propone per la prima volta e coraggiosamente di "valutare ipotesi di cacciare via dall'Università" questo professore. Abbiamo un unico strumento per contrastare questo fenomeno: approvare una legge, che una volta per tutte in Italia, renda reato il Negazionismo e il ridimensionamento dei numeri della Shoah.

Visto che domani ci avviamo a celebrare e ricordare il 67° anniversario della Deportazione degli ebrei di Roma del 16 ottobre, potremmo, da questa tragica data impressa nella memoria collettiva, prenderci tutti noi l'impegno fino al 27 gennaio prossimo, di mettere nero su bianco un testo di legge sul negazionismo, da far discutere e approvare dal nostro Parlamento. Per questo faccio appello in primis ai presidenti di Camera e Senato di fare uno sforzo in tal senso e calendarizzare la discussione. Faccio appello ai deputati e senatori di tutti gli schieramenti, una volta per tutte, affinché promuovano unitariamente questa legge, che nel 2007 si arenò nonostante un ddl dell'allora ministro alla Giustizia Clemente Mastella. Faccio appello a tutti gli amministratori locali e ai media affinché si esprimano a favore di questa legge, che considero la nostra ultima chance.

(15 ottobre 2010)

http://www.repubblica.it/cronaca/2010/10/15/news/finito_il_tempo_delle_ipocrisie-8070581/

+++++

Shoa, Letta risponde a Pacifici "Governo contro negazionismo"

ROMA - Il governo è impegnato per la verità, contro il [negazionismo](#) ¹. Così il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, in una lettera in risposta a quella [pubblicata da Repubblica](#) ² e firmata dal presidente della comunità ebraica romana Riccardo Pacifici. In occasione della ricorrenza della deportazione degli ebrei romani da parte dei nazifascisti, avvenuta nel ghetto di Roma il 16 ottobre 1943, Pacifici chiede di approvare una legge per punire chi

LIBERTÀ DI PAROLA ?

nega la Shoa. Il riferimento è all'ultimo caso, la lezione del professor Claudio Moffa all'università di Teramo. "Le posso assicurare - scrive Letta - che il governo non lascerà nulla di intentato perché prevalgano sempre la verità e la storia, unite a un sentimento di profonda pietà per i nostri concittadini scomparsi, così da costruire un futuro di pace e di amore per tutta l'umanità e per la città di Roma". "Con il passare degli anni e l'avvicinarsi delle generazioni sottolinea Letta -, aumenta la responsabilità di chi ha avuto la dolorosa opportunità di conoscere, direttamente o attraverso testimonianze, quanto accaduto in quei giorni". "Ciascuno di noi, tanto più se rappresenta le istituzioni - garantisce il sottosegretario -, sente pressante l'obbligo di denunciare" quelle atrocità. "Vorremmo, signor presidente, che la celebrazione di questa dolorosa ricorrenza - scrive ancora Letta rivolgendosi a Pacifici - rafforzasse l'impegno del nostro paese nel contrastare voci negazioniste persino nelle università, fortunatamente in modo isolato, ma presenti in misura più preoccupante nella rete web. Voci che contraddicono la storia. Consideriamo queste posizioni - ammonisce il sottosegretario - frutto dell'ignoranza e di una cecità ideologica che si rifiuta di riconoscere come l'umanità sia capace di commettere crimini orrendi, se perde la cognizione che ogni singolo essere umano è persona con una sua dignità e diritti inviolabili".

http://www.repubblica.it/cronaca/2010/10/15/news/shoa_letta_risponde_a_pacifici-8074517/

+++++

Shoah/ Schifani: Pronto a calendarizzare Ddl che sanziona chi nega

Presidente Senato raccoglie appello Pacifici

postato 7 ore fa da APCOM

Il presidente del Senato, Renato Schifani, si impegna a calendarizzare in tempi rapidi un eventuale disegno di legge che sanzioni la negazione dell'Olocausto. Lo rende noto il portavoce della seconda carica dello Stato, Eli Benedetti, in una nota che raccoglie l'appello del Presidente della Comunità Ebraica di Roma, Riccardo Pacifici, che ha chiesto un intervento legislativo che sanzioni la negazione o il ridimensionamento della Shoah. "Il Presidente Schifani - si legge nella nota - si impegna, qualora dovesse essere presentato a Palazzo Madama un disegno di legge sull'argomento, a calendarizzarlo in tempi rapidi per una tempestiva discussione".

http://notizie.virgilio.it/notizie/politica/2010/10_ottobre/15/shoah_schifani_pronto_a_calendarizzare_ddl_che_sanziona_chi_nega,26541761.html

+++++

15/10/2010 (20:7)

"Negazionismo vietato per legge" C'è il via libera di Fini e Schifani

Appoggio unanime della politica alla proposta lanciata da Pacifici

ROMA

Una legge per vietare il negazionismo, ovvero perchè ogni tesi volta a negare o ridimensionare la Shoah sia considerata un reato e come tale non possa essere più esposta pubblicamente, come già accade in alcuni Stati europei. È la richiesta annunciata da Riccardo Pacifici, capo della comunità israelitica della Capitale, in una lettera pubblicata da *Repubblica*.

La proposta, che nasce sull'onda delle polemiche per posizioni revisioniste sull'Olocausto esposte durante una lezione di un professore dell'Università di Teramo, è subito accolta dai presidenti delle Camere. Renato Schifani e Gianfranco Fini, si impegnano, qualora ricevessero un disegno di legge su questo argomento, a velocizzare al massimo i tempi di approvazione. Il portavoce di Schifani assicura che quando il ddl arriverà a Palazzo Madama, sarà iscritto all'ordine del giorno per «una tempestiva discussione». Stessa sollecitudine alla Camera: Fini si impegna «a sensibilizzare i gruppi parlamentari» affinché presentino al più presto una proposta per «contrastare gli irresponsabili profeti del negazionismo».

La politica esprime un sì unanime. Dalla sinistra al centrodestra, difficilmente una proposta ha messo tutti d'accordo come questa. Il sindaco di Roma Gianni Alemanno sottolinea che il negazionismo «non può essere presentato come una opinione, per quanto deprecabile, o come una qualche forma di revisione critica della storia. Perciò, è necessario introdurre una specifica previsione penale». «C'è ancora - rileva Francesco Rutelli, d'accordo con l'introduzione del nuovo reato penale - chi si ostina a non comprendere l'unicità della Shoah, paragonandola ad altri eventi tragici della storia moderna». Il capogruppo del Pdl al Senato Maurizio Gasparri sottolinea che il popolo della libertà sarà «onorato» di sostenere la proposta della comunità ebraica. E annuncia l'intenzione di «chiedere a Pacifici un incontro» per definire «i contenuti di questa iniziativa legislativa».

La lettera di Pacifici a *Repubblica* non giunge in un giorno qualsiasi ma alla vigilia dell'anniversario della deportazione degli ebrei romani del 16 ottobre 1943. Una data simbolo che viene richiamata anche da Walter Veltroni, secondo il quale «il ricordo di quella tragedia deve essere coltivato dall'intera città e deve accompagnarsi a un impegno rinnovato perchè non possano più tornare antisemitismo, odio, razzismo. Per questo - sottolinea Veltroni - è giusto l'appello che viene dalla comunità ebraica romana che chiede di mettere in calendario la legge contro chi nega l'olocausto. Quelle norme, davanti anche i segnali allarmanti di un nuovo antisemitismo, vanno discusse presto e approvate». La comunità ebraica spera che questa volta l'appoggio bipartisan porti all'approvazione della legge. Nel 2007, ricorda Pacifici, un' iniziativa simile, il ddl dell' allora ministro della Giustizia Clemente Mastella, si arenò nelle aule parlamentari. Forse per questo il leader della

comunità ebraica romana dice di considerare la proposta anti-negazionisti «la nostra ultima chance».

Sempre a proposito di antisemitismo, è rapidamente rientrato l'allarme suscitato dalla notizia rilanciata dal sito del Tottenham, secondo cui le autorità italiane, in vista della sfida con l'Inter del 20 ottobre, intendevano vietare ai tifosi della squadra londinese di portare allo stadio di San Siro le loro bandiere con la stella di Davide (il Tottenham ha tra i supporter una larghissima presenza di ebrei ed in ogni partita sono innalzate le bandiere con la Stella di David). Dopo qualche ora, e dopo le proteste di Pacifici, è arrivata la smentita della prefettura milanese, che ha precisato di non aver mai emanato un simile divieto

<http://www.lastampa.it/redazione/cmsSezioni/politica/201010articoli/59481girata.asp>

+++++

SHOAH, FINI: PRESTO INIZIATIVA LEGISLATIVA CONTRO NEGAZIONISMO

Il presidente della Camera dei deputati, Gianfranco Fini, ha scritto oggi al presidente della Comunità ebraica di Roma, Riccardo Pacifici, per manifestare il proprio sostegno circa i contenuti dell'appello apparso oggi su "**La Repubblica**". Fini si è, inoltre, impegnato a sensibilizzare i gruppi parlamentari affinché possano assumere al più presto, provvedendo al contempo a richiederne la calendarizzazione, ogni iniziativa legislativa volta a contrastare gli irresponsabili profeti del negazionismo.

Una legge per punire chi nega la Shoah. Questo l'appello che il presidente della comunità ebraica romana, Riccardo Pacifici, ha lanciato dalle pagine di Repubblica.it alla vigilia della ricorrenza della deportazione degli ebrei romani da parte dei nazifascisti, avvenuta nel ghetto di Roma il 16 ottobre 1943.

SHOAH: ZINGARETTI, FINI E SCHIFANI CALENDARIZZANO LEGGE - "La proposta del presidente della Comunità Ebraica di Roma, Riccardo Pacifici di approvare una legge che punisca in modo severo e deciso il negazionismo e chi ne porta avanti le tesi in modo scellerato, rappresenta senza dubbio la soluzione più valida per contrastare un fenomeno che ancora oggi rischia di essere un attacco ai nostri valori e alla democrazia". Lo dichiara in una nota il presidente della Provincia di Roma, Nicola Zingaretti, che in una telefonata a Pacifici ha manifestato la volontà di sostenere la proposta e di promuovere in Consiglio provinciale una mozione per chiedere al Parlamento di approvare una legge in tempi rapidi. **"Chiederò ai Comuni del territorio provinciale - aggiunge Zingaretti - di fare altrettanto e di votare una mozione che sostenga la proposta e che chieda al presidente della Camera Fini**

e al presidente del Senato Schifani di calendarizzare quanto prima la legge affinché sia introdotto finalmente il reato di negazionismo". E' necessario, conclude Zingaretti, "un impegno comune delle istituzioni perché chi nega la Shoah sia punito evitando quelle posizioni estremiste e pericolose che nessuno dovrebbe avere il coraggio nemmeno di pensare o sostenere".

GASPARRI: BENE SCHIFANI - "E' apprezzabile l'annunciato impegno del presidente del Senato Schifani, affinché a Palazzo Madama si possa discutere di una norma per introdurre il reato di negazionismo anche in Italia. Accogliendo l'auspicio di Riccardo Pacifici, presidente della comunità ebraica di Roma, e l'impegno del presidente Schifani, chiederò a Pacifici un incontro per definire i contenuti di questa iniziativa legislativa che il Pdl sarà onorato di sostenere in Parlamento". Lo dichiara il presidente del gruppo Pdl al Senato, Maurizio Gasparri.

POLVERINI: CONDIVISIBILE LA PROPOSTA DI PACIFICI PER LEGGE SU NEGAZIONISMO - "E' condivisibile la proposta del presidente della Comunità ebraica di Roma per l'approvazione di una legge che punisca il negazionismo della Shoah".

Lo dichiara la presidente della Regione Lazio, Renata Polverini. **"Lo sterminio degli ebrei - aggiunge - e' stato uno dei piu' grandi orrori del nostro Novecento e proprio domani saremo con la Comunità ebraica di Roma e la Comunità di S.Egidio per ricordare la deportazione degli ebrei romani del 16 ottobre del 1943.** E lunedì 18 accompagnerò una delegazione di studenti a visitare i campi di sterminio di Auschwitz-Birkenau, perché contro ogni negazionismo i giovani siano invece sempre più consapevoli della tragedia che fu l'Olocausto, una tragedia che deve essere invece ricordata perché non debba ripetersi mai più".

DI PIETRO: SUBITO LEGGE CONTRO NEGAZIONISMO - "L'Italia dei valori sosterrà l'approvazione di una legge contro il negazionismo e, in occasione dell'anniversario del rastrellamento del Ghetto di Roma, esprime vicinanza a tutta la comunità ebraica". Lo afferma Antonio Di Pietro, presidente dell'Italia dei valori.

"In questi tempi bui, segnati da un dilagante antisemitismo, - prosegue Di Pietro- occorre vigilare e condannare tutti gli atti e tutte le iniziative volte a cancellare le pagine più drammatiche della nostra storia".

"Il rinnovo della memoria deve essere un esercizio costante per le nuove generazioni affinché certi orrori non si ripetano. Gli ultimi vergognosi episodi, avvenuti persino in Parlamento, -conclude il leader Idv- confermano la necessità e l'urgenza di norme che frenino questa deriva pericolosa".

<http://www.clandestinoweb.com/number-news/636897-shoah-fini-presto-iniziativa-legislativa-contro-negazio.html>

+++++

Piperno (Ugei): Fuori dagli atenei i negazionisti

Il Presidente dell'Unione dei giovani ebrei italiani Giuseppe Piperno ha dichiarato: "Ciò che è accaduto a Teramo è vergognoso, non è più tollerabile che in una università, luogo del sapere per eccellenza, venga ancora una volta messa in dubbio la Shoah e le sue atrocità - così si esprime Giuseppe Piperno, presidente dell'Unione Giovani Ebrei d'Italia, in una nota rilasciata alla stampa che continua - le parole di Moffa offendono la memoria di milioni di morti, la nostra richiesta al ministro della Pubblica Istruzione Mariastella Gelmini è quella di promuovere un incontro con tutti i rettori degli atenei italiani affinché venga finalmente chiarito il limite fra libertà d'insegnamento e il rispetto della verità storica. Non è più accettabile che, abusando di un sacrosanto diritto come quello di espressione, venga offesa la sensibilità di chi ancora piange per quella che è stata la più grande tragedia della storia, e a questo speriamo che il Ministro ponga rimedio".

<http://moked.it/blog/2010/10/03/piperno-ugei-fuori-dagli-atenei-i-negazionisti/>

+++++

Fronteggiare il negazionista

Francesco Lucrezi, storico

Il caso della lezione tenuta dal professore Claudio Moffa lo scorso 25 settembre presso l'Università di Teramo, nella quale si è illustrata con dovizia di argomentazioni pseudo-scientifiche la tesi della Shoah come invenzione e leggenda, solleva nuovamente il problema della possibile risposta legale al negazionismo.

In Italia, com'è noto, la negazione della Shoah non costituisce, di per sé, una forma di reato, diversamente da quanto avviene in altri Paesi, come Inghilterra, Austria o Germania. Sull'opportunità dell'introduzione, anche da noi, di una siffatta fattispecie criminosa le opinioni sono divergenti e, tutto sommato, le riserve riguardo a una tale riforma normativa appaiono consistenti. Chiariamo subito che la libertà di pensiero e di ricerca, in questa materia, non c'entra assolutamente nulla. Anche un bambino capisce la differenza tra negare l'esistenza del Colosseo e contestare la storicità della Shoah. Nel primo caso, si è semplicemente detta una fesseria, nel secondo, si è inteso deliberatamente oltraggiare la memoria delle vittime, e si è voluto evidentemente fomentare il ripetersi di atti di violenza e sopraffazione. Gli ebrei si possono anche ammazzare, perché, qualora succeda, è

come se non fosse avvenuto: questo è il messaggio. In tal senso, riterrei che già la legislazione italiana vigente contro l'istigazione all'odio razziale giustificerebbe un procedimento penale contro il professore Moffa, perché appunto di questo si tratta, e non di altro.

Però, inutile negarlo, tale strada potrebbe rivelarsi di difficile percorribilità, oltre che di dubbia opportunità, e non solo per la possibile incertezza del dato normativo, ma in quanto anche un eventuale esito di condanna potrebbe apparire addirittura controproducente, risolvendosi in una grande pubblicità gratuita per il condannato, che darebbe certamente fiato alle trombe della negata libertà d'espressione, trovando - c'è da giurarci - non poca solidarietà. Molte volte abbiamo visto degli oscuri personaggi diventare delle specie di eroi, almeno in alcuni ambienti, per avere trascorso qualche ora al fresco.

Resterebbe da invocare una risposta da parte delle Autorità accademiche, e bisogna dare atto al Magnifico Rettore dell'Università abruzzese, Rita Tranquilli Leali, di essersi subito attivamente interessata alla vicenda, così come tempestivo fu l'intervento del precedente rettore, Mauro Mattioli, per impedire che, il 18 maggio del 2007, lo stesso Moffa facesse parlare nell'Università il suo maestro negazionista Faurisson. Anche in questo caso, però, si sa, le autorità accademiche possono fare piuttosto poco - per esempio sul piano disciplinare -, ed è anche vero che c'è sempre il rischio di creare precedenti pericolosi. Moffa non è certo l'unico a dire scempiaggini in aule universitarie, come si fa a intervenire sempre? E in base a quale criterio? E se un giorno uno come Moffa fosse chiamato lui stesso, per esempio come Rettore (in effetti si candidò alla carica, in passato, ed ebbe anche qualche voto), a vigilare sui contenuti delle lezioni dei suoi colleghi? Niente da fare, dunque? Forse una strada ci sarebbe. Quella di Teramo è una sede prestigiosa, che vanta punte di eccellenze, per esempio, negli studi giuridici, politologici, di scienza dello sport (vi hanno tenuto Cattedra, solo negli ultimi anni, nomi del calibro di Michele Ainis, Franco Amarelli, Filippo Mazzonis, Luciano Russi, e tanti altri studiosi di prestigio internazionale). Perché deve essere periodicamente messa alla berlina come l'"Ateneo del negazionista"? Non potrebbe, l'Università, intentare una causa civile per danni all'immagine, chiedendo un risarcimento economico al dipendente che ne infanghi la reputazione? Se qualcuno potrebbe, forse, gradire un rapido passaggio per le patrie galere, nessuno ama mai essere colpito nel proprio portafoglio. Può essere un utile suggerimento.

<http://moked.it/blog/2010/10/13/fronteggiare-il-negazionita/>

+++++

Shoah, appello contro il negazionismo Fini e Schifani: "Presto una legge"

I presidenti di Camera e Senato rispondono al presidente della comunità ebraica di Roma che chiede un intervento legislativo per

contrastare e punire chi nega l'Olocausto

ROMA - Una legge per punire chi nega la Shoah. Questo l'appello che il presidente della comunità ebraica romana, Riccardo Pacifici, ha [lanciato dalle pagine di Repubblica](#) ¹ alla vigilia della ricorrenza della deportazione degli ebrei romani da parte dei nazifascisti, avvenuta nel ghetto di Roma il 16 ottobre 1943. Un provvedimento necessario dopo alcuni [episodi di negazionismo](#) ², come l'ultimo in ordine di tempo, la [lezione del professor Claudio Moffa](#) ³ all'Università di Teramo. Appello raccolto dal presidente della Camera, Gianfranco Fini, che ha manifestato il proprio sostegno oltre all'impegno ad assumere "al più presto ogni iniziativa legislativa volta a contrastare gli irresponsabili profeti del negazionismo". Stessa disponibilità da parte del presidente del Senato, Renato Schifani, che assicura tempi rapidi per una tempestiva discussione a palazzo Madama. **Letta: "Governo impegnato contro negazionismo"**. "Il governo è impegnato per la verità, contro il [negazionismo](#) ⁴",

scrive il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta, in una lettera al presidente della comunità ebraica romana in occasione della ricorrenza della deportazione degli ebrei della Capitale. "Le posso assicurare - sostiene Letta - che il governo non lascerà nulla di intentato perché prevalgano sempre la verità e la storia, unite a un sentimento di profonda pietà per i nostri concittadini scomparsi, così da costruire un futuro di pace e di amore per tutta l'umanità e per la città di Roma". "Ciascuno di noi, tanto più se rappresenta le istituzioni - garantisce il sottosegretario - sente pressante l'obbligo di denunciare" quelle atrocità. "Vorremmo, signor presidente - scrive ancora Letta rivolgendosi a Pacifici - che la celebrazione di questa dolorosa ricorrenza rafforzasse l'impegno del nostro Paese nel contrastare voci negazioniste persino nelle università, fortunatamente in modo isolato, ma presenti in misura più preoccupante nella rete web. Voci che contraddicono la Storia".

Il sostegno di Gasparri. Maurizio Gasparri, presidente del gruppo Pdl al Senato, condivide l'impegno a discutere una norma per introdurre il reato di negazionismo. "Accogliendo l'auspicio di Riccardo Pacifici e l'impegno del presidente Schifani - annuncia Gasparri- chiederò a Pacifici un incontro per definire i contenuti di questa iniziativa legislativa che il Pdl sarà onorato di sostenere in Parlamento".

Di Pietro: "Occorrono norme che frenino questa deriva pericolosa". Anche l'Italia dei Valori sosterrà l'approvazione di una legge contro il negazionismo. "In questi tempi bui, segnati da un dilagante antisemitismo - afferma Antonio Di Pietro, leader di Idv - occorre vigilare e condannare tutti gli atti e tutte le iniziative volte a cancellare le pagine più drammatiche della nostra storia. Il rinnovo della memoria deve essere un esercizio costante per le nuove generazioni affinché certi orrori non si ripetano. Gli ultimi vergognosi episodi, avvenuti persino in Parlamento, confermano la necessità e l'urgenza di norme che frenino questa deriva pericolosa".

Veltroni: "Memoria e impegno contro chi vuole negare la verità". "Il ricordo della tragica notte del rastrellamento nazifascista al ghetto nel 1943 - dichiara l'esponente del Pd Walter Veltroni - fa parte in maniera indelebile della memoria di tutti i romani, di tutti gli italiani. Per questo il ricordo di quella tragedia deve essere coltivato dall'intera città e deve accompagnarsi a un impegno rinnovato perché non possano più tornare antisemitismo, odio, razzismo. Per questo è giusto l'appello che viene dalla comunità ebraica romana che chiede di mettere in calendario la legge

contro chi nega l'olocausto. Quelle norme, davanti anche ai segnali allarmanti di un nuovo antisemitismo, vanno discusse presto e approvate".

Fassino: sì a legge contro negazionismo. "Sosterrò la legge contro il negazionismo e contro ogni tentativo di alterare la tragica verità della storia" scrive Piero Fassino al presidente della comunità ebraica di Roma in occasione dell'anniversario del rastrellamento del 16 ottobre '43. Fassino ha ricordato come in quella terribile giornata "uomini innocenti, donne spaventate e bambini inermi furono costretti a lasciare le proprie case per non farvi più ritorno. Senza un motivo, ma solo per il buio di un'ideologia fanatica, antisemita e razzista. È questo - conclude Fassino - che dobbiamo ricordare e insegnare ai giovani, perché nessuno e nulla sia dimenticato e quegli orrori non si ripetano mai più".

Mussi (Sel): "In un Paese civile non sarebbe necessario". "In un Paese civile non ci dovrebbe essere bisogno di una legge per punire chi spaccia le vergognose tesi che negano la Shoah" sostiene Fabio Mussi, presidente del comitato scientifico di Sinistra e libertà. "Per combattere il negazionismo - prosegue - bisognerebbe anche chiudere le porte a tutte le destre estreme nostalgiche del fascismo e del nazismo. Lo fanno quasi tutti i leader europei ma non tutti quelli italiani. Questo sarebbe un buon argomento di conversazione tra il sottosegretario Letta e il suo presidente del Consiglio. Ben venga la legge proposta dal presidente della comunità ebraica romana, Pacifici. Un giorno qualsiasi tra il 16 ottobre, anniversario della razzia del ghetto di Roma, e il 27 gennaio, Giorno della Memoria, è un buon giorno per fornire al nostro Paese questa legge".

(15 ottobre 2010)

http://www.repubblica.it/cronaca/2010/10/15/news/shoa_letta_risponde_a_pacifici-8074517/?ref=HREC1-7

+++++

Se le bugie negazioniste diventeranno un reato

Fare i conti con la realtà di Auschwitz e della Shoah è un compito che ci sta davanti, che domina il nostro presente e dominerà il futuro della nostra specie

di ADRIANO PROSPERI

SI TRATTA di un peso insostenibile. È un passato che non passa: e che non deve passare se questo significa affidarlo al metabolismo illimitato di una storia come galleria degli orrori. Né deve essere oggetto di comprensione, se comprendere significa giustificare. È la sua realtà storica che deve essere conosciuta. E questo è un compito immenso, appena avviato e sempre minacciato dal bisogno di sfuggire, di ridurre, di negare. È qui che si affacciano i «negazionisti» e i «riduzionisti»: termini orrendi.

Preferiremmo parlare, con Pierre Vidal-Naquet, di «assassini della memoria». L'ultimo in ordine di tempo è un professore che si è appellato a una

nozione notarile della storia: manca un atto con firma autografa di Hitler, dunque il dittatore nazista non è colpevole della Shoah. E forse Hitler non è nemmeno morto. E forse le leggi razziali fasciste sono state azzerate da quegli italiani che ci piace immaginare come brava gente.

Prende così forma in un depresso e deprimente contesto italiano di barzellette antisemite e di rigurgiti razzisti e clerico-fascisti l'ennesimo caso di fuga dalla storia come verità verso una storia come proiezione delle illusioni del momento, falsificazione del certo e del documentato. Bisognerà forse cacciare quel professore dall'università, medita un ministro incapace di fornire a chi studia e insegna il minimo indispensabile di risorse. O non si dovrà punire per legge i negazionisti, come propone il presidente della comunità ebraica di Roma Riccardo Pacifici?

Diciamo subito che comprendiamo la reazione di sdegno e di sconforto dei membri della comunità ebraica romana. La tragica eredità di memoria che quella comunità reca nel cuore dei suoi membri ha trovato voce corale nelle testimonianze rese di recente dai suoi membri che la benemerita attività editoriale di Daniel Vogelmann con la sua «Giuntina» manda in libreria in questi giorni. Ma crediamo che si debba dissentire senza incertezze dalla proposta di affidare a una legge il compito di far rispettare la verità storica. Il principio della libertà intellettuale e l'inviolabile diritto di ciascuno a non essere punito per legge per le proprie convinzioni sono il frutto di secoli di lotte contro l'intolleranza e la censura di poteri religiosi o politici.

Sarebbe una vittoria postuma dei regimi totalitari sconfitti al prezzo di un'immane conflitto mondiale se nella nostra repubblica democratica si dovesse ricorrere alla barriera del codice penale per difendere dalle deformazioni e dagli errori la verità storica. La verità della storia è tutelata quando esiste la tranquilla coscienza che l'indagine degli storici ha per oggetto il passato come realtà di cose accadute. È solo così che si reagisce alla cultura del falso e dell'apocrifo, alla fabbrica della propaganda e della disinformazione, alla confusione deliberata tra ricerca del vero e «fiction», alla riduzione della storia a racconto piegato a piacere a seconda delle convinzioni soggettive.

La riduzione del lavoro degli storici a una costola dell'invenzione romanzesca ha conosciuto una moda diffusa nei decenni del tardo '900: prova se ce ne fosse bisogno che la malattia del nostro tempo ha una radice nell'incapacità di fare i conti con la realtà di Auschwitz. Una realtà talmente enorme e spaventosa da spingere a evitarla nei due modi opposti della negazione e della ritualizzazione retorica della memoria. Dobbiamo diventare consapevoli che quella realtà non è nata come un fungo, non è un tumore che può essere escisso isolandolo da tutto il percorso che lo ha generato o circoscrivendolo cautelosamente con una norma di legge. Non è né col codice penale né coi «giorni della memoria» che si fa fronte alla pulsione a ripetere gli errori del passato o addirittura a farne l'apologia.

I rigurgiti di antisemitismo che affiorano ogni giorno in Italia si curano con la volontà di fare i conti con la realtà storica di qualcosa che ci appartiene, che è stato generato dal profondo della storia europea ed è stato portato all'ultima maturazione dall'Italia fascista e dalla Germania nazista. Ed è tanto più urgente farlo in un paese come il nostro, dove la rinascita repubblicana non ha avuto la forza necessaria per affrontare in radice le responsabilità del passato e rendere giustizia alle vittime. Una giustizia che coincide con la verità. La storia come ricerca

del vero e la memoria come dimensione del ricordo sono realtà diverse: ma vivono quando sono legate insieme da una tensione speciale. C'è stato il tempo dei testimoni, dei superstiti.

E poi c'è stata la verità delle carte. Oggi è il tempo di scegliere con decisione la via giusta per opporsi alla minaccia della distruzione della memoria. Lo storico Michele Battini ha parlato in un libro recente della condizione di «estrema solitudine» in cui oggi gli ebrei italiani e non italiani affrontano il ricordo della Shoah. E ha ricostruito la lunga elaborazione di un falso, quella leggenda del «complotto ebraico» che fu la premessa del complotto vero, quello destinato alla distruzione degli ebrei come obiettivo primario del nazionalsocialismo e del fascismo.

Ma c'è anche una solitudine di chi indaga la verità storica coi poveri mezzi e con l'asfittica burocrazia di una università in gravissima crisi. Compito del governo di un paese democratico non è quello di cacciare dall'Università un povero untorello del negazionismo ma quello di ridare slancio alla ricerca e speranza di futuro ai giovani. Oggi abbiamo bisogno di tutta la loro intelligenza per fare i conti con la storia che ha prodotto Auschwitz: la nostra storia.

(16 ottobre 2010)

http://www.repubblica.it/cronaca/2010/10/16/news/shoah-negazione_reato-8109041/?ref=HREC1-7

26 September 2010

Imperial War Museum, London

Racism, war, atrocity, and its aftermath in Italy, 1938-2010

Michele Battini (University of Pisa) German war crimes and allied justice
Michele Battini reconstructs the history of the major trial that the Allies planned to institute against the entire military command of the Nazi forces operating in Italy from 1943 to 1945. The trial was prepared on the logistical bases and juridical ones of one of the 13 Nuremberg Trials, that against the leaders of the Wehrmacht, but it never took place. The reason was that it would have jeopardized the re-integration of the German Federal Republic in the West community, and would also have risked placing the Italian government in the embarrassing position of having the Italian army prosecuted for crimes committed in the countries occupied by the Rome-Berlin axis. The enigma of this missing Italian Nuremberg and the explanation of the limits of the transitional justice can also be explained in terms of the political situation in post war Europe, the diplomatic relations between Italy and the Allies and the double game played by the Italian government. These events served to give rise to a highly selective memory of totalitarianism and the war in Italy. Justice, truth and peace: all good things do not go together.

<http://backdoorbroadcasting.net/2010/09/michele-battini-german-war-crimes-and-allied-justice/>

+++++

IL NON-SENSO DELLA VITA

DI PIERGIORGIO ODIFREDDI

15 OTTOBRE 2010

La legge della verità

La lezione negazionista del professor Claudio Moffa all'Università di Teramo ha sollevato feroci polemiche. Il commento più adeguato mi sembra un'osservazione di Borges nel suo saggio su *Nathaniel Hawthorne*: «Il proposito di abolire il passato fu già formulato nel passato, e paradossalmente, è una delle prove che il passato non può essere abolito. Il passato è indistruttibile: prima o poi ritornano tutte le cose, e una delle cose che tornano è il progetto di abolire il passato».

Il commento più inadeguato, invece, mi sembra l'odierna lettera del presidente della Comunità Ebraica di Roma, nella quale egli propone un rimedio peggiore del male: elaborare in maniera bipartisan un testo di legge, da far approvare al Parlamento, che «renda reato il negazionismo e il ridimensionamento dei numeri della Shoah». La pretesa di poter stabilire per legge la verità dei fatti oscilla infatti pericolosamente tra il velleitario e il ridicolo.

Basta ricordare, ad esempio, la legge passata unanimemente (67 a 0!) dalla Camera dei Rappresentanti dell'Indiana il 5 febbraio 1897, nella quale si stabiliva che il valore corretto del rapporto fra la circonferenza e il diametro di un cerchio è 3. Come racconta la *Storia di pi greco* di Petr Beckmann, l'autore del testo di legge era un medico di nome Edwin Goodman, che sosteneva di aver quadrato il cerchio. Egli offrì il suo contributo come regalo gratuito allo Stato dell'Indiana, pensando forse che gli altri stati avrebbero dovuto pagare i diritti per la sua scoperta. Fortunatamente, al Senato dell'Indiana qualcuno si accorse dell'assurdità della cosa, e il 12 febbraio la discussione sulla legge fu rinviata a data da destinarsi.

Anche se il valore proposto per pi greco fosse stato corretto, la legge non sarebbe comunque stata meno assurda. Il motivo ovvio è che, come disse Antonio Labriola, «la verità non si mette ai voti». Anche perchè, quando i voti sono quelli dei parlamenti, si finisce non per stabilire la verità dei fatti, bensì per imporre una verità di stato. La quale, come ben sappiamo è tutt'altra cosa, e spesso si chiama semplicemente «menzogna».

Rendendo un reato il negazionismo, si finirebbe dunque per instillare il legittimo dubbio che veramente esso sia una verità, che si teme di

sentire e si vuol impedire di divulgare. E poi, diciamoci appunto la verità: su quante altre menzogne bisognerebbe preoccuparsi di legiferare? Non si dovrebbe anche mettere fuori legge l'astrologia, ad esempio? O le teorie del complotto sull'11 settembre? O l'antievolutionismo? O, perchè no, il cristianesimo stesso? Anche perchè, mentre i dubbi sulla Shoah sono ridicoli, quelli sull'esistenza storica di Gesù Cristo sono serissimi. Perchè mai preoccuparsi di un isolato professore che la dice grossa, a fronte di un esercito di preti che la sparano ancora più grossa?

<http://odifreddi.blogautore.repubblica.it/?ref=HREC1-7>

+++++

una legge poliziesca e fasciocomunista, ergo antisemita

SHOAH: LEHNER, LEGGE SU NEGAZIONISMO E' ANTISEMITA

16:29 16 OTT 2010 (AGI) - Roma - "Posso capire Fini, intollerante naturale, in quanto erede morale di quanti firmarono il manifesto sulla razza, ma non comprendo Schifani, il quale da' retta a quanti ritengono che il negazionismo debba essere penalmente sanzionato. Da italiano di origine ebraica, affermo che la vera, autentica, irrinunciabile caratteristica del popolo israelita, tolleranza e assoluta liberta' di pensiero, non deve essere offuscata da una legge poliziesca e fasciocomunista, ergo antisemita, contro coloro che negano la tragica evidenza della Shoa'. Se si crede alla liberta', si deve rendere lecita anche la opinabilita' demente. Da parte mia, mi battero' e votero' contro una simile bestemmia fascio/comunista". Lo afferma Giancarlo Lehner del Pdl.

Componente degli organi parlamentari:

II COMMISSIONE (GIUSTIZIA)

dal 21/05/2008

<http://www.agi.it/iphone-politica/notizie/201010161629-pol-rom0075-shoah-lehner-legge-su-negazionismo-e-antisemita>

+++++

Negazionismo punito per legge

Zara Marini Silvi

Oggi cade il 67esimo anniversario della deportazione degli ebrei di Roma e in una lettera inviata ieri a La Repubblica il capo della comunità israelitica della Capitale Riccardo Pacifici invita le autorità politiche ad impegnarsi per "mettere nero su bianco un testo di legge sul negazionismo", facendo un "appello in primis ai presidenti di Camera e Senato di fare uno sforzo in tale senso e calendarizzare la discussione". E il portavoce di Schifani risponde immediatamente facendo sapere che se verrà presentata a Palazzo Madama un disegno di legge sull'argomento, la seconda carica dello Stato si impegnerà a calendarizzarla nei tempi più rapidi possibili, affinché ci possa essere una tempestiva discussione. Anche il Presidente della Camera Gianfranco Fini scrive a Pacifici comunicandogli che sosterrà l'iniziativa. Ma una legge che vieterà di esternare "teorie ed interpretazioni tese a negare o ridimensionare la portata dell'Olocausto", come afferma il sindaco di Roma Gianni Alemanno, è benvenuta da tutte le forze politiche. Maurizio Gasparri, presidente del gruppo PdL al Senato, "sarà onorato di sostenere in Parlamento" una tale iniziativa legislativa. Ma anche Piero Fassino sosterrà "la legge contro il negazionismo e contro ogni tentativo di alterare la tragica verità della storia" e così pure l'Italia dei Valori perché bisogna "condannare tutti gli atti e tutte le iniziative volte a cancellare le pagine più drammatiche della nostra storia", come afferma in una nota Antonio Di Pietro. Il rastrellamento del Ghetto di Roma del 1943, e lo sterminio degli ebrei, e non solo, nei campi di concentramento tedeschi, sono una pagina buia della storia dell'umanità. "C'è ancora chi si ostina a non comprendere l'unicità della Shoah, paragonandola ad altri eventi tragici della storia moderna", sostiene Francesco Rutelli, favorevole all'istituzione del nuovo reato penale. Nella speranza naturalmente che l'eventuale introduzione della norma non faccia cessare il sano dibattito storico (quello che non mette in dubbio minimamente l'Olocausto) per paura che questo possa essere strumentalizzato per fini politici.

http://www.mainfatti.it/Olocausto/Negazionismo-punito-per-legge_27205033.htm

+++++

Negazionismo, una legge per punirlo Sì unanime alla proposta di Pacifici

ROMA (15 ottobre) - Una legge per introdurre il reato di negazionismo: è la proposta rilanciata oggi da Riccardo Pacifici, presidente della Comunità ebraica di Roma, dopo le polemiche suscitate dall'intervento del professor Claudio Moffa, che nella lezione conclusiva del master "Enrico Mattei in vicino e medio oriente" all'università di Teramo ha sostenuto di recente che «non c'è alcun documento di Hitler che dica di sterminare tutti gli ebrei». Sì bipartisan alla proposta.

A giudizio di Pacifici, si legge in una lettera a Repubblica, va approvata «una legge che una volta per tutte in Italia renda reato il

negazionismo e il ridimensionamento dei numeri della Shoah». Alla vigilia dell'anniversario della deportazione degli ebrei di Roma, Pacifici lancia l'idea di prendere «l'impegno, fino al 27 gennaio prossimo (giorno della memoria, ndr), di mettere nero su bianco un testo di legge sul negazionismo, da far discutere e approvare dal nostro Parlamento».

Il presidente della Camera Gianfranco Fini ha scritto oggi a Pacifici, per manifestare il proprio sostegno alla proposta. Fini, si legge in una nota, si è inoltre impegnato «a sensibilizzare i Gruppi parlamentari affinché possano assumere al più presto, provvedendo al contempo a richiederne la calendarizzazione, ogni iniziativa legislativa volta a contrastare gli irresponsabili profeti del negazionismo». Anche il presidente del Senato Renato Schifani si è impegnato, qualora dovesse essere presentato a Palazzo Madama un disegno di legge sull'argomento, a calendarizzarlo in tempi rapidi per una tempestiva discussione.

«È apprezzabile l'annunciato impegno del presidente del Senato Schifani, affinché a Palazzo Madama si possa discutere di una norma per introdurre il reato di negazionismo anche in Italia». Lo dice il presidente del gruppo Pdl al Senato, Maurizio Gasparri. «Accogliendo l'auspicio di Riccardo Pacifici - annuncia Gasparri - chiederò un incontro per definire i contenuti di questa iniziativa legislativa che il Pdl sarà onorato di sostenere in Parlamento».

«È condivisibile la proposta del presidente della Comunità ebraica di Roma per l'approvazione di una legge che punisca il negazionismo della Shoah», dichiara in una nota il presidente della Regione Lazio, Renata Polverini.

«Chi nega la Shoah sia punito» perché sono «posizioni estremiste e pericolose che nessuno dovrebbe avere il coraggio nemmeno di pensare o sostenere», afferma il presidente della Provincia di Roma, Nicola Zingaretti, che questa mattina in una telefonata a Pacifici ha manifestato la volontà di sostenere la proposta e di promuovere in Consiglio provinciale una mozione per chiedere al Parlamento di approvare una legge in tempi rapidi.

«Sosterrò la legge contro il negazionismo e contro ogni tentativo di alterare la tragica verità della storia», scrive il responsabile esteri del pd Piero Fassino al presidente della Comunità Ebraica di Roma in occasione dell'anniversario del rastrellamento del 16 ottobre '43 nel ghetto della capitale.

«L'Italia dei valori sosterrà l'approvazione di una legge contro il negazionismo e, in occasione dell'anniversario del rastrellamento del Ghetto di Roma, esprime vicinanza a tutta la comunità ebraica», commenta Antonio Di Pietro, presidente dell'Italia dei valori.

http://www.ilmessaggero.it/articolo.php?id=122952&sez=HOME_INITALIA

+++++

BALLE ROMPATE

15-10-10

SHOAH: ALEMANNI, BENE PROPOSTA PACIFICI CONTRO NEGAZIONISMO

(ASCA) - Roma, 15 ott - "Alla vigilia dell'anniversario della deportazione degli ebrei romani del 16 ottobre 1943, come Sindaco di Roma, ritengo necessario e doveroso appoggiare la proposta del presidente della Comunita' ebraica di Roma, Riccardo Pacifici, di introdurre una legge per definire come reato il negazionismo".

E' quanto dichiara il sindaco di Roma, Gianni Alemanno.

"Accade frequentemente - prosegue Alemanno - che personaggi vari, perfino docenti, esternino teorie ed interpretazioni tese a negare o ridimensionare la portata dell'Olocausto. Di fronte a queste esternazioni le autorità amministrative e politiche sono costrette a prendere provvedimenti estemporanei non supportati da alcuna base legislativa. Tutto questo non e' accettabile perche' il negazionismo non puo' essere presentato come una opinione, per quanto deprecabile, o come una qualche forma di revisione critica della storia".

"Di fronte all'evidenza dei fatti storici, e alla gravita' di questa tragedia che colpisce la coscienza di tutta l'umanita' - conclude Alemanno - il negazionismo evidenzia sempre una presa di posizione ideologica e culturale di tipo razzista e antisemita che non puo' essere tollerata nella nostra vita civile e dall'ordinamento giudiziario. Per questo, come accade in altri Stati europei, e' necessario introdurre una specifica previsione penale di fronte ad ogni forma di negazionismo".

http://www.asca.it/news-SHOAH_ALEMANNI_BENE_PROPOSTA_PACIFICI_CONTRO_NEGAZIONISMO-957496-ORA-.html

+++++

15-10-10

SHOAH: POLVERINI, BENE PROPOSTA PACIFICI LEGGE NEGAZIONISMO

(ASCA) - Roma, 15 ott - "E' condivisibile la proposta del presidente della Comunita' ebraica di Roma per l'approvazione di una legge che punisca il negazionismo della Shoah". Lo dichiara il presidente della Regione Lazio, Renata Polverini. "Lo sterminio degli ebrei - aggiunge - e' stato uno dei piu' grandi orrori del nostro Novecento e proprio domani saremo con la Comunita' ebraica di Roma e la Comunita' di S.Egidio per ricordare la deportazione degli ebrei romani del 16 ottobre del 1943. E lunedì 18 accompagnerò una delegazione di studenti a visitare i campi di sterminio di Auschwitz-Birkenau, perche' contro ogni negazionismo i giovani siano invece sempre piu' consapevoli della tragedia che fu l'Olocausto, una tragedia che deve essere invece ricordata perche' non debba ripetersi mai piu'".

http://www.asca.it/news-SHOAH_POLVERINI_BENE_PROPOSTA_PACIFICI_LEGGE_NEGAZIONISMO-957422-ORA-.html

+++++

15/10/2010, ore 09:18 - Ancora una espressione contro la libertà di parola

Pacifici contro l'articolo 21 Cost.: "Puniamo i negazionisti"

di: Antonio Rispoli

ROMA - In una lettera a Repubblica, Riccardo Pacifici, presidente delle comunità ebraiche in Italia, chiede di tacitare chiunque non accetti passivamente la "versione ufficiale" sui campi di concentramento nazisti. E di tacitarli con la legge "che una volta per tutte in Italia, renda reato il Negazionismo e il ridimensionamento dei numeri della Shoàh". Ed applaude il Ministro dell'Istruzione Maria Stella Gelmini perchè "propone per la prima volta e coraggiosamente di "valutare ipotesi di cacciare via dall'Università il professor Moffa (che nelle sue lezioni fa riferimento e spiega le teorie cosiddette negazioniste, ndr)".

Purtroppo siamo al solito punto: se uno ha torto o non è sicuro della propria ragione, cerca di imbavagliare chi prova a discutere. Il punto è che solo in rarissimi casi persone come Pacifici - che sostengono la veridicità di cifre come i 6 milioni di ebrei morti nei campi di concentramento (e solo di quelli, perchè le comunità ebraiche non parlano mai degli altri 15-20 milioni di morti non ebrei) - accettano un confronto argomentato con i cosiddetti negazionisti. Di solito, chi propone teorie come quelle del professor Moffa, di Faurisson o di Irving non trova mai interlocutori con cui discutere. Trova solo mandrie di persone che insultano, dileggiano, diffamano e non vanno oltre. Eppure basta fare un giro su Internet per scoprire che sono tanti i siti che propongono queste idee. Certo, non tutti sono di pari livello, ce ne sono alcuni che sono semplicemente anti-ebraici; ma molti sono siti dove si propongono teorie, idee, dati, ecc., che stanno lì in attesa di confutazione. Una confutazione che però non arriva mai.

Già in altri Paesi leggi illiberali come quella chiesta da Pacifici sono adottate. In Germania, in Austria, in Inghilterra non c'è la possibilità di esprimere le proprie idee, si rischia il carcere. Certo, magari loro non avranno una Costituzione che prevede la libertà di parola o semplicemente hanno pensato che l'interesse di una lobby, per quanto potente, fosse superiore ad un diritto fondamentale di tutti i cittadini. Eppure, pensiamo ad una cosa: qual è la prima cosa che fa un regime dittatoriale? Si impossessa dei mezzi di comunicazione, per impedire alla gente la libertà di esprimersi in modo da non poter ascoltare voci dissenzianti. Allora mi chiedo: che differenza c'è tra quei governi che mettono in atto leggi così repressive o chi chiede tali leggi, come

fa pacifici, e quei regimi che censurano la libertà di espressione come quello cinese, tanto vituperato a parole e tanto imitato nei fatti ?

http://www.julienews.it/notizia/cronaca/pacifici-contro-larticolo-21-cost--puniamo-i-negazionisti/57406_cronaca_2.html

+++++

Contro chi nega l'Olocausto non serve una legge, ma cultura

Fabio Chiusi

Ma siamo proprio sicuri che **introdurre il reato di negazionismo anche in Italia** sia una buona idea? A sollevare il tema è stato il presidente della Comunità Ebraica Riccardo Pacifici che, **si legge su Repubblica oggi**, ha proposto a deputati e senatori di pervenire a un testo condiviso entro la prossima giornata della Memoria, il 27 gennaio. Certo, resta da capire di che tipo di reato si tratterebbe, e parlare di una legge che ancora non esiste è scorretto.

Tuttavia qualche cosa si può già dire. Prima di tutto, non mi piace l'idea di una legge che limiti la libertà di espressione, anche quando quella libertà sia un insulto alla ragione e alle sofferenze di milioni di persone. Nella mia scala dei valori, **una società dove anche la più immonda delle sciocchezze si può dire liberamente è preferibile a una dove non si può dire**. Per una semplice ragione: **non può essere lo Stato a decidere cosa sia una sciocchezza e cosa non lo sia**: dobbiamo essere noi stessi a farlo, ciascuno di noi. Senza quella fatica siamo servi, non uomini liberi.

In secondo luogo, come nota l'articolo di *Repubblica* leggi simili esistono in «Austria, Francia, Germania e Belgio». Bene, **siamo sicuri siano servite a qualcosa?** Hanno forse limitato il diffondersi di idee di estrema destra? Hanno in qualche modo incentivato la tolleranza e l'accettazione del diverso? Hanno, da ultimo, promosso la diffusione di una corretta memoria storica? A una prima impressione (ma senza dati alla mano) a me non sembra. Anche perché un'altra idea che detesto è **pensare che con un divieto si possa promuovere alcunché**. E' la vecchia idea proibizionista: promuovo scelte di vita corrette *vietando* la droga, l'alcool, la prostituzione. I risultati sono sotto gli occhi di tutti.

E ancora, una questione pratica. In Italia una legge di stampo simile esiste: **l'apologia del fascismo**. Una norma che aveva un senso nell'ambito del contesto storico della sua creazione, ma che oggi è guardata dai giuristi più con ironia che con rispetto. Quante volte è stata applicata? **Siamo sicuri una eventuale legge contro il negazionismo dell'Olocausto verrebbe mai applicata?** Vogliamo aggiungere un

altro ennesimo capitolo al libro borgesiano delle normative esistenti di nome ma non di fatto? Io ne farei volentieri a meno. E poi: siamo sicuri che **il contesto storico attuale la richieda?**

Da ultimo, introducendo un simile divieto si fornisce un'arma preziosissima ai negazionisti: **la persecuzione, il martirio**. Non c'è negazionista che non si ritenga già ora **vittima della censura**, che non sbraiti contro «l'Inquisizione del Terzo Millennio», che non tiri in ballo gli stessi principi di correttezza che, per primo, viola. C'è da immaginarsi il piagnisteo, se dovesse essere approvata una legge. Finirebbero quasi per commuovere il passante dell'informazione distratto (cioè il grosso della cittadinanza), e costringerlo a dire: "forse hanno davvero ragione loro". Dopotutto, nella storia chi ha subito la censura aveva, in molti casi, ragione. E noi **non vogliamo mettere un negazionista in compagnia di Galilei, vero?**

Perché **non hanno ragione loro**. Ma affinché questo sia chiaro, devono poter essere liberi di sbagliare, e farlo a voce alta. Certo, **non nelle scuole pubbliche**: lì deve entrare ciò che ottiene il consenso della comunità scientifica, non ogni capriccio, più o meno delirante che sia. Ma da liberi cittadini devono poter sbagliare. Perché invece di gridare allo scandalo, non si invita un negazionista a *Porta a Porta*, ad esempio, e lo si mette di fronte a uno storico dell'Olocausto? Uno vero, intendo. **Perché non si sottopone allo scrutinio pubblico** l'inconsistenza delle loro argomentazioni, l'ipocrisia e l'odio dietro cui molti di loro si mascherano? Anche la scienza e la storia devono essere oggetto di un pubblico dibattito. **Anche il racconto dei loro limiti**, del modo in cui si distinguono dalla fandonia e dalla stregoneria.

Senza una **assunzione di responsabilità individuale rispetto alla memoria**, nulla cambia. Una legge non farà mai lo sforzo al posto nostro, non ci insegnerà mai ciò che non possiamo già da soli apprendere con le nostre sole forze. Peggio: quella legge rischierebbe di **dispensarci** dal terribile compito di onorare con una corretta memoria il dolore del nostro passato, e allo stesso tempo far passare il messaggio, sbagliatissimo, che la verità scientifica, anche quella più corroborata, sia una verità e basta. Che sia, come dicono i negazionisti, un "**dogma**", qualcosa di indiscutibile non perché se ne è discusso talmente tanto da essere tutti d'accordo, ma perché non se ne è discusso affatto e non se ne può più discutere.

Basta commemorazioni simboliche, lavacri con cui pulirci la coscienza. Basta gesti a impatto mediatico. Se proprio vogliamo rispondere a chi nega l'evidenza, **diffondiamo l'evidenza**. Mandiamo le oltre cinque ore della *Shoah* di Claude Lanzmann a reti unificate. Dedichiamo mezz'ora al giorno a Elie Wiesel, a Primo Levi, a Daniel J. Goldhagen, a Hannah Arendt, ai tantissimi testi che parlano della "soluzione finale". Organizziamo letture collettive nelle piazze italiane. Qualunque cosa, purché provenga da noi, da ciascuno di noi. **Senza pensare che una legge possa fare cultura al posto nostro**.

<http://www.agoravox.it/Contro-chi-nega-l-Olocausto-non.html>

+++++

Pontifex azzarda: “La legge anti-Olocausto è contro la Costituzione”

pubblicato il 16 ottobre 2010 alle 10:47

“Gli storici che negano la Shoah”, scrive il direttore Bruno Volpe, “andrebbero contestati per via storica, e non legale: c’è la libertà di espressione. Celebriamo anche i morti di Porta Pia, allora”.

La Shoah c’è stata, dice **Pontifex.Roma**, il blog di informazione “libera e cattolica” che più volte si è distinto per commenti **polemici** e radicali sulla situazione politica e sull’attualità; ma **negarla** non deve essere impedito per **legge**. Infatti, il **negazionismo**, secondo il direttore del sito, **Bruno Volpe**, **rientrerebbe** nella più generale **libertà d’espressione** garantita dalla **Costituzione** italiana. “Il rabbino di Roma Pacifici“, dice Volpe, “chiede una legge che punisca chi nega la shoa [sic]. Fermo restante che quello fu un crimine vergognoso ed efferato, occorre dire che una legge del genere non sarebbe praticabile e tanto meno giusta, violativa del diritto di libera opinione ex art. 21 della Costituzione Italiana”.

DEMO-MASSO-PLUTO RELOADED – “Una visione corretta del problema, tenderebbe a confutare queste posizioni sul piano storico e con mezzi appropriati, ma non sappiamo come possa punito e per quale motivo, una persona che parlando del tema, specie nell’esercizio di un diritto all’insegnamento, che é libero, esprima dei dubbi” – e salta agli occhi il rimando al professore dell’università di **Teramo** che al termine del suo corso aveva **messo in dubbio** l’esistenza storica dell’**Olocausto**. Vogliamo parlare di **morti**, chiede Volpe? E parliamone: però, in maniera **completa**. “Per par condicio”, dice l’editoriale, “ci dovrebbe essere una legge che crei un reato per chi neghi le fosse Ardeatine, i morti di Stalin, quelli caduti a Waterloo, nella Battaglia di Canne e persino nella Prima guerra punica. Tutti i morti ai sensi dell’art. 3 della Costituzione sono uguali, anche quelli uccisi dai massoni anti cattolici a Porta Pia. Si faccia memoria anche per loro, ma questa deriva laica ormai impone di tutto”. E siamo sempre li: questa legge sarebbe l’ennesima testimonianza del **complotto** demo-pluto-masso-giudaico che ci attanaglia: “Siamo alle solite, gli ebrei chiedono, gli stati si allineano obbedendo al diktat della loro prepotenza ed arroganza. Si faccia memoria dei morti della Palestina (uccisi dagli ebrei) ed infine par i tanti morti che ogni giorno nel mondo, sono causa dell’aborto, un crimine silenzioso e altrettanto violento.”

<http://www.giornalettismo.com/archives/88664/pontifex-azzarda-la-legge-anti-olocausto-sarebbe-contro-la-costituzione/>

+++++

Shoah vera o falsa? Non si decide per legge

17 ottobre 2010

È certo avilente la realtà delle cronache e delle inchieste di questi giorni. A Teramo, un professore di storia semisconosciuto agli studi, ma ultramediatizzato per le sue pseudo-lezioni sulla Shoah. Online, un intero sottobosco di siti antisemiti oltreché negazionisti. Il tutto, in coincidenza con l'anniversario del 16 ottobre 1943: quando una retata nazifascista consegnò oltre mille ebrei romani al treno per Auschwitz.

Tutto ciò è appunto avilente. Ma non giustifica la reazione della classe politica italiana, che dai vertici delle Camere ai leader del centro-destra e del centro-sinistra ha accolto con favore la proposta del presidente della comunità ebraica di Roma, Riccardo Pacifici, di approvare entro il 27 gennaio (giorno della Memoria) una legge che introduca in Italia il reato di negazionismo.

Penalizzare il negazionismo non può essere una soluzione del problema. Non foss'altro, perché il negazionismo è male culturale e sociale. Va dunque affrontato con anticorpi culturali e sociali, non attraverso la repressione giudiziaria: come già sottolineava, tre anni orsono, un appello degli storici italiani contro un possibile decreto-legge in materia dell'allora ministro della Giustizia, Clemente Mastella. Oggi, a fronte della rinnovata tentazione della nostra classe politica di legiferare sulla verità storica, bisogna rinviare i cittadini-lettori a quell'appello del gennaio 2007

<http://www.21e33.it/pdf/commentileggi/070123appellostoriciantimastella.pdf> , sottoscritto dai più autorevoli storici italiani. Inoltre, si può oggi provare ad aggiungere qualche elemento ulteriore di riflessione.

Distinguere il vero dal falso nella storia è cosa indispensabile, ma meno facile di quanto sembri. Ad esempio: possiamo facilmente concordare sulla verità dell'affermazione secondo cui la terribile «notte dei cristalli», in cui vennero distrutti decine di templi e migliaia di negozi di proprietà degli ebrei, fu quella del 9-10 novembre 1938. Ma se qualcuno sostenesse che «le politiche nazionalsocialiste di quegli anni ebbero un impatto fortemente positivo sull'economia tedesca, prostrata dagli effetti della crisi del 1929» sarebbe forse un'affermazione falsa? Oppure diventerebbe falsa soltanto l'estrapolazione successiva, «Hitler fu un genio dell'economia»? È evidentemente assurdo instaurare criteri giuridico-legali per distinguere il vero dal falso nella storia.

Porre limiti alla libertà d'insegnamento è comunque sbagliato. Beninteso: laddove certe lezioni universitarie sfociassero sull'incitazione all'odio razziale o sull'apologia di crimini contro l'umanità, queste lezioni assumerebbero un rilievo penale già contemplato e perseguito nel nostro ordinamento. Ma al di

fuori di questo, un sistema educativo dovrebbe - piuttosto - tutelarsi con anticipo dalla tara dei cattivi maestri. Oggi, il problema non è sapere di cosa sproloqui dalla cattedra un docente di Teramo: il problema è sapere chi lo ha nominato professore ordinario in un'università italiana. Creare un precedente nella disciplina della libertà d'insegnamento sarebbe pericoloso. Facciamo qui un altro esempio, che riguarda non il negazionismo ma il cosiddetto creazionismo. Bisognerebbe forse stabilire limiti legali anche al diritto d'insegnare che Charles Darwin aveva capito poco o nulla sulle origini della vita nel mondo, e che tutto si spiega grazie a un Disegnatore meravigliosamente intelligente? In democrazia, la scienza e la cultura selezionano da sole, senza intervento della politica, l'attendibile dall'inattendibile e il rigoroso dal ciarlatanesco. La conoscenza storica si nutre di tutto, perfino di negazionismo. Al riguardo un ultimo esempio, relativo ai diari di Anne Frank. Durante gli anni 80, soltanto certe accuse - ideologicamente abiette, ma filologicamente acute - del professore francese Robert Faurisson (il pioniere del negazionismo europeo) spinsero la Fondazione Anne Frank ad approntare un'edizione critica dei diari, che consentì di fare piena luce sulla ricchezza dei manoscritti lasciati da Anne. Fuori d'Italia, percorrere la strada della verità storica di stato si è già dimostrato un esercizio rischioso; e suscettibile di generare esso stesso - paradossalmente - forme di negazionismo. È quanto ha sperimentato, negli anni scorsi, la Francia: che infatti ha finito per rinunciare, nel 2008, a qualunque nuova "legge memoriale"

Il Sole 24 Ore -- 17 ottobre 2010

<http://www.ilsole24ore.com/art/commenti-e-idee/2010-10-17/shoah-vera-falsa-decide-063906.shtml?uuid=AYI6D3aC>

+++++

Shoah/ Avvenire: Contro il negazionismo non può bastare una legge

Si rischia di fare dei bugiardi martiri della libertà di pensiero

postato 13 ore fa da APCOM

Il quotidiano Avvenire boccia l'idea di una legge che punisca chi nega l'Olocausto sollecitata nei giorni scorsi dai presidenti delle Camere che hanno accolto l'appello del capo della comunità ebraica di Roma, Riccardo Pacifici. In un editoriale pubblicato oggi sul quotidiano della Cei, Anna Foa scrive: "Non ho mai pensato neanche in passato che una legge volta a chiudere in galera David Irving o Claudio Moffa possa essere giusta o utile. E allora? Credo che a personaggi di tal fatta vada in primo luogo impedito di propagandare le loro idee attraverso i media e, soprattutto, l'insegnamento". Una legge contro il negazionismo, rileva Avvenire, "rischierebbe di attribuire a delle bugie lo statuto ben più nobile di opinioni storiografiche e filosofiche. Bisogna impedire che quelle bugie vengano

instillate nella mente degli studenti da professori indegni della loro cattedra, ma non credo debbano essere combattute con una legge apposita, volta a punire i bugiardi con la galera. Gli esiti potrebbero essere anche peggiori del male. Si rischierebbe di farne dei martiri della libertà di pensiero, il che sarebbe davvero un risultato paradossale. Senza contare che potremmo, pensando di avere risolto il problema con una legge, rinunciare al nostro mestiere che in tutte le sue forme è quello di trasmettere, di educare, di insegnare".

http://notizie.virgilio.it/notizie/politica/2010/10_ottobre/17/shoah_avvenire_contro_il_negazioni_smo_non_puo_bastare_una_legge,26564003.html

+++++

Santoro e la libertà di espressione

SABATO 16 OTTOBRE 2010 14:40

Antonio Schiavone

Salviamo *Annozero*. Esprimiamo la nostra solidarietà a Santoro, reintegrato dai giudici al modico stipendio di € 662.000 l'anno (e pensare che alla Rai non è neppure tra quelli che guadagnano di più). Battiamoci per la libertà di espressione, tutelata dal *sacro libro* della Costituzione. Michele, faro del giornalismo italiano, merita questo e molto di più.

No, scherzo. Facili ironie milionarie a parte, credo che - nonostante tutto - sarebbe un danno per i cittadini se **Santoro e Travaglio** non andassero più in onda. Solo non sopporto tutta quella pletora di loro *tifosi* che in queste ore strillano: "In Italia c'è la dittatura berlusconiana, i media sono allineati al potere, la libertà di informazione non esiste". E non li sopporto perché - malati ormai terminali di ABOC (AntiBerlusconismo Ossessivo-Compulsivo) - sono gli stessi che denigrano **Sallusti e Feltri** per esempio. Dimostrando così di essere degni della insulsa classe politica che ci ritroviamo. Difendono non il principio, ma la propria squadra del cuore. Anche e soprattutto in politica, infatti, noi italiani siamo **tifosi**. Lesti a sorvolare sugli *sgambetti* e le *furtive* dei nostri beniamini, agguerritissimi non perdoniamo ai nostri avversari il minimo sussurro. Faccio mio il pensiero espresso con la consueta chiarezza da **Maurizio Blondet**, direttore di *Effedieffe*:

"Secondo me, sono due gruppi di giornalisti egualmente *bravi*, in quanto ausiliari della democrazia: conducono inchieste dure e *cattive*, con ostinazione ed insistenza, pagando il prezzo di errori che sono frequenti proprio per chi fa giornalismo utile, ossia contro i poteri *intoccabili*. Le motivazioni di Sallusti e di Feltri non piacciono ai lettori, perchè sono *al servizio di Berlusconi*. Travaglio e Santoro sono al servizio dell'opposizione antiberlusconica, o no? Ciò non toglie che l'inchiesta sulla casa che Fini ha svenduto ai Tulliani, come le inchieste su Affittopoli, sono grandi e utili inchieste: il cittadino ha da sapere che tizi occupano le alte cariche delle Istituzioni. Ai Travaglio e ai Santoro il compito di fare inchieste, motivate da

odio politico, contro Berlusconi e i suoi yes-men, compari e amichette: i cittadini hanno pari interesse a sapere.

Come disse un giornalista americano: *Notizia* è solo ciò che qualcuno ha interesse a nascondere. Tutto il resto è *pubblicità*.

Ecco, a non rischiare mai niente, nè querele nè irruzioni di giudici ostili, sono i giornalisti che diffondono pubblicità: come funziona bene la nuova Fiat, come ha ragione Veltroni (o Tony Blair) Israele si sta solo difendendo, l'11 settembre l'hanno fatto i musulmani, il papà pakistano che ha ucciso la figlia è un islamista e i musulmani devono *accettare i nostri valori* (quelli degli zii del Salento?) Al Qaeda esiste davvero come dice la propaganda USA... insomma, sono di questo genere i Mentana, i Fazio, i Lerner, e quell'altro di Matrix, come si chiama? Vinci. Fanno solo pubblicità a qualche potere forte."

E mentre noi - cittadini-ultrà - ci azzuffiamo sugli spalti, non ci accorgiamo che i nostri beniamini all'uscita dal campo si dirigono nello stesso spogliatoio a ricevere le direttive dell'allenatore unico. Illuminante l'articolo pubblicato il 15 ottobre su Repubblica, '**Shoah, appello contro il negazionismo**' ([link](#)), che riportiamo.

Shoah, appello contro il negazionismo

Una legge per punire chi nega la Shoah. Questo l'appello che il presidente della comunità ebraica romana, Riccardo Pacifici, ha lanciato dalle pagine di *Repubblica* alla vigilia della ricorrenza della deportazione degli ebrei romani da parte dei nazifascisti, avvenuta nel ghetto di Roma il 16 ottobre 1943. Un provvedimento necessario dopo alcuni episodi di negazionismo, come l'ultimo in ordine di tempo, la lezione del professor Claudio Moffa all'Università di Teramo. Appello raccolto dal presidente della Camera, Gianfranco Fini, che ha manifestato il proprio sostegno oltre all'impegno ad assumere "al più presto ogni iniziativa legislativa volta a contrastare gli irresponsabili profeti del negazionismo". Stessa disponibilità da parte del presidente del Senato, Renato Schifani, che assicura tempi rapidi per una tempestiva discussione a palazzo Madama.

Letta: "Governo impegnato contro negazionismo". "Il governo è impegnato per la verità, contro il negazionismo", scrive il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta, in una lettera al presidente della comunità ebraica romana in occasione della ricorrenza della deportazione degli ebrei della Capitale. "Le posso assicurare - sostiene Letta - che il governo non lascerà nulla di intentato perché prevalgano sempre la verità e la storia, unite a un sentimento di profonda pietà per i nostri concittadini scomparsi, così da costruire un futuro di pace e di amore per tutta l'umanità e per la città di Roma". "Ciascuno di noi, tanto più se rappresenta le istituzioni - garantisce il sottosegretario - sente pressante l'obbligo di denunciare" quelle atrocità. "Vorremmo, signor presidente - scrive ancora Letta rivolgendosi a Pacifici - che la celebrazione di questa dolorosa ricorrenza rafforzasse l'impegno del nostro Paese nel contrastare voci negazioniste persino nelle università, fortunatamente in modo isolato, ma presenti in misura più preoccupante

nella rete web. Voci che contraddicono la Storia".

Il sostegno di Gasparri. Maurizio Gasparri, presidente del gruppo Pdl al Senato, condivide l'impegno a discutere una norma per introdurre il reato di negazionismo. "Accogliendo l'auspicio di Riccardo Pacifici e l'impegno del presidente Schifani - annuncia Gasparri- chiederò a Pacifici un incontro per definire i contenuti di questa iniziativa legislativa che il Pdl sarà onorato di sostenere in Parlamento".

Di Pietro: "Occorrono norme che frenino questa deriva pericolosa". Anche l'Italia dei Valori sosterrà l'approvazione di una legge contro il negazionismo. "In questi tempi bui, segnati da un dilagante antisemitismo - afferma Antonio Di Pietro, leader di Idv - occorre vigilare e condannare tutti gli atti e tutte le iniziative volte a cancellare le pagine più drammatiche della nostra storia. Il rinnovo della memoria deve essere un esercizio costante per le nuove generazioni affinché certi orrori non si ripetano. Gli ultimi vergognosi episodi, avvenuti persino in Parlamento, confermano la necessità e l'urgenza di norme che frenino questa deriva pericolosa".

Veltroni: "Memoria e impegno contro chi vuole negare la verità". "Il ricordo della tragica notte del rastrellamento nazifascista al ghetto nel 1943 - dichiara l'esponente del Pd Walter Veltroni - fa parte in maniera indelebile della memoria di tutti i romani, di tutti gli italiani. Per questo il ricordo di quella tragedia deve essere coltivato dall'intera città e deve accompagnarsi a un impegno rinnovato perché non possano più tornare antisemitismo, odio, razzismo. Per questo è giusto l'appello che viene dalla comunità ebraica romana che chiede di mettere in calendario la legge contro chi nega l'olocausto. Quelle norme, davanti anche ai segnali allarmanti di un nuovo antisemitismo, vanno discusse presto e approvate".

Fassino: sì a legge contro negazionismo. "Sosterrò la legge contro il negazionismo e contro ogni tentativo di alterare la tragica verità della storia" scrive Piero Fassino al presidente della comunità ebraica di Roma in occasione dell'anniversario del rastrellamento del 16 ottobre '43. Fassino ha ricordato come in quella terribile giornata "uomini innocenti, donne spaventate e bambini inermi furono costretti a lasciare le proprie case per non farvi più ritorno. Senza un motivo, ma solo per il buio di un'ideologia fanatica, antisemita e razzista. È questo - conclude Fassino - che dobbiamo ricordare e insegnare ai giovani, perché nessuno e nulla sia dimenticato e quegli orrori non si ripetano mai più".

Mussi (Sel): "In un Paese civile non sarebbe necessario". "In un Paese civile non ci dovrebbe essere bisogno di una legge per punire chi spaccia le vergognose tesi che negano la Shoah" sostiene Fabio Mussi, presidente del comitato scientifico di Sinistra e libertà. "Per combattere il negazionismo - prosegue - bisognerebbe anche chiudere le porte a tutte le destre estreme nostalgiche del fascismo e del nazismo. Lo fanno quasi tutti i leader europei ma non tutti quelli italiani. Questo sarebbe un buon argomento di conversazione tra il sottosegretario Letta e il suo presidente del Consiglio.

LIBERTÀ DI PAROLA ?

Ben venga la legge proposta dal presidente della comunità ebraica romana, Pacifici. Un giorno qualsiasi tra il 16 ottobre, anniversario della razzia del ghetto di Roma, e il 27 gennaio, Giorno della Memoria, è un buon giorno per fornire al nostro Paese questa legge".

La prima cosa che salta agli occhi è che ci sono proprio tutti: il governo, con **Letta**; la maggioranza, con **Gasparri**; **Di Pietro**, **Veltroni** e **Fassino** per le opposizioni; e persino gli estinti, con **Mussi**, sentono il dovere di allinearsi a **Pacifici**.

Appassionatamente insieme, vogliono introdurre anche nella nostra legislazione un nuovo reato di opinione, già presente nella maggior parte dei paesi europei: **Andrea Carancini** ci informa che - alla data di novembre 2006 - risultano avere nel proprio ordinamento specifiche leggi che proibiscono a chiunque di discutere la versione mainstream dell'Olocausto, sotto pena di incriminazione, i seguenti paesi: Spagna, Romania, Germania, Austria, Lituania, Polonia, Francia, Svizzera, Slovacchia, Olanda, Belgio e Repubblica Ceca. Ignorati dai tifosi delle varie squadre, i maggiordomi italiani intendono limitare la libera ricerca storica e la libertà di opinione e di espressione.

Perché, come già scrissi in passato ('Il **Giorno della Memoria**'), non è ammesso trattare l'Olocausto come un qualsiasi altro evento storico: esso è l'evento centrale di una religione (come la consegna a Mosè delle Tavole della Legge o come la nascita di Cristo). E le religioni non si indagano. Figuriamoci se parliamo della sola religione rimasta nell'occidente. La sola che pretende ed ottiene un culto pubblico ed obbligatorio. La sola che punisce chi non crede in essa: l'agnosticismo non è consentito. Ogni "revisione" che indaghi realmente la storia, mirando ad accertare come andarono le cose, è un'eresia. L'unica religione che costringe ancora all'abiura o condanna al carcere i suoi increduli. Mette all'indice, espone al pubblico ludibrio, addita i nemici. Addirittura non basta credere che l'Olocausto ci fu. È vietato anche proiettarlo sullo sfondo della immensa tragedia del secolo ventesimo; non si può accostarlo ai 6 milioni di polacchi morti, ai 22 milioni di sovietici fra cui 7 milioni di civili uccisi nella guerra, ai 300 mila cosacchi che si arresero agli inglesi e che furono da loro consegnati a Stalin - uomini, donne e bambini massacrati fino all'ultimo, ai tedeschi vittime della punizione collettiva – principio tribale, arcaico - successiva alla vittoria Alleata, alle 500 mila anime giapponesi spazzate via con due sole bombe.

No.

Perché questi sono "fatti" profani.

I sei milioni di ebrei (non uno di più, non uno di meno) non sono un fatto indagabile: sono storia sacra, un atto di fede nella religione della Shoah.

Sia chiaro: io non sono uno storico, né possiedo le conoscenze approfondite necessarie per esprimere un'opinione circa le teorie revisioniste.

Io non so se è vero che non esiste alcun documento scritto riguardo lo sterminio degli ebrei.

Io non so se è vero che non c'è alcuna traccia materiale della presenza di camere a gas nei campi di concentramento.

Io non so se è vero che non esiste prova alcuna delle uccisioni di massa dei detenuti nei lager tedeschi.

Io non so se è vero che la presunta confessione di Rudolf Höss, comandante di

Auschwitz, è stata ottenuta sotto tortura.

Io non lo so se è vero tutto questo. Ma se lo sapessi non potrei scriverlo, né comunicarlo, né pensarlo: dovrei anzi dissociarmi da me stesso per evitare il rogo della Eletta Inquisizione. Anche se in Italia non è ancora reato, infatti, con il mandato di cattura europeo (altra geniale invenzione della lobby europeide, in spregio alle più elementari norme del diritto) potrei in teoria essere estradato, che so, in Germania ed essere lì processato.

Processato per delle idee. Con nessuno a fare il tifo per me.

<http://www.ilgazzettinolocale.com/Gazzettino/il-conformista/971-santoro-e-la-liberta-di-espressione.html>

+++++

Reato di negazionismo? Reato di opinione!

domenica 17 ottobre 2010 di [Consumatori](#)

Il presidente della Comunità ebraica di Roma, Riccardo Pacifici, in seguito a nuove polemiche sul fatto che esistano o meno documenti storici sulla politica nazista che nel secolo scorso portò allo sterminio di milioni di ebrei, ha rilanciato una vecchia proposta che nel 2007 si arenò: introdurre il reato di negazionismo.

Si tratta di ripescare un vecchio ddl dell'allora ministro della Giustizia, Clemente Mastella.

Reato su cui pare siano d'accordo diversi politici e partiti e che, per l'iter parlamentare, pare ci sia l'assicurazione di un impegno immediato dei presidenti di Camera e Senato.

A noi sembra bizzarro che ci sia una legge che debba punire chi non crede che la storia sia quella piuttosto che un'altra o -peggio- chi metta in dubbio che la storia debba essere necessariamente quella dei vincitori, pur se sulla pelle di milioni di ebrei e di tutti gli altri morti (Hiroshima inclusa) della seconda guerra mondiale.

Ma, oltre alla bizzarria su cosa e come sia la storia, crediamo che sia cosa pessima, per tener vivo nella memoria quanto gli esseri umani sono in grado di fare, far proprio il metodo di chi si vuole condannare: negare libertà di pensiero e di opinione a chi pensa in modo diametralmente opposto al proprio. Non solo. Creare il reato di negazionismo è un contributo a far sì che questa opinione si radichi meglio: chi verrà punito alimenterà un mito che -basato solo su convincimenti ideologici e

non fatti storici e razionali- per rafforzarsi nelle idee dei fanatici ha bisogno di martiri, persecuzioni, messe al bando, galere, disprezzo da parte delle istituzioni.

E' questo che vogliamo? E non piuttosto mantenere viva la memoria storica perche' cio' non accada mai piu'?

<http://www.agoramagazine.it/agora/spip.php?article11718>

+++++

Negazionismo, no del Vaticano a una legge che lo punisca

L'Osservatore romano si dice contrario a punire chi nega l'Olocausto. "In democrazia la censura non è un mezzo corretto"

ROMA - Il quotidiano della Santa Sede, l'*Osservatore Romano*, entra nel dibattito sull'opportunità di [varare una legge che preveda il reato di negazionismo](#) ¹ per affermare che è "condivisibile" la tesi secondo cui "punire per legge chi sostiene la negazione della Shoah non è la strada giusta". "Negare l'Olocausto è un fatto gravissimo e vergognoso" premette il giornale d'Oltretevere in un articolo pubblicato sull'edizione di domani dal titolo "La storia non è vera per legge. Dubbi dalla comunità intellettuale sulla proposta di introdurre in Italia il reato di negazionismo". "Ma punire per legge - prosegue l'*Osservatore* - chi sostiene questa tesi, e quindi di fatto stabilire ciò che è storicamente vero attraverso una norma giuridica, non è la strada giusta. Anzi, rischia di essere controproducente: in democrazia la censura non è un mezzo corretto, e si finisce per far diventare martire chi vi incappa". Questa, spiega ancora l'*Osservatore romano*, è "in sintesi, la condivisibile reazione degli storici alla proposta di introdurre in Italia il reato penale di negazionismo" lanciata dalle pagine di *Repubblica* dal presidente della Comunità ebraica di Roma, Riccardo Pacifici. Una proposta che nasce dai numerosi casi verificatisi di recente, ultimo quello della lezione del professor Claudio Moffa all'università di Teramo. Il quotidiano della Santa Sede osserva anche come la posizione "della maggior parte degli storici" sia "in controtendenza rispetto al quasi unanime apprezzamento del mondo politico", a cominciare dai "presidenti di Senato e Camera, che si sono detti pronti a sostenere e a velocizzare l'iter di un eventuale disegno di legge che introduca il reato di negazionismo". Quindi l'*Osservatore* cita David Bidussa che "sul numero di domenica de *L'Unione informa*, bollettino dell'Unione delle comunità ebraiche italiane diffuso in rete da 'Moked', il portale dell'ebraismo italiano, sostiene che 'una legge contro il negazionismo non sarebbe né una scelta intelligente, né una scelta lungimirante. Non aiuta né a farsi un'opinione, né a far maturare una

coscienza civile". Questo perché "l'Italia ha bisogno di una pedagogia, di una didattica della storia, di un modo serio e argomentato di discutere e di riflettere sui fatti della storia. Non servono leggi che hanno il solo effetto di incrementare la categoria dei martiri". Viene riportato anche il giudizio dello storico Sergio Luzzatto per il quale il negazionismo è male culturale e sociale e dunque una sua rilevanza penale sarebbe sbagliata.

(18 ottobre 2010)

http://www.repubblica.it/cronaca/2010/10/18/news/vaticano_negazionismo-8194117/

+++++

18-10-10

SHOAH: L'OSSERVATORE, FATTO GRAVISSIMO MA SBAGLIATA LEGGE NEGAZIONISMO

(ASCA) - Citta' del [Vaticano](#), 18 ott - "Negare la Shoah e' un fatto gravissimo e vergognoso, ma punire per legge chi sostiene questa [tesi](#), e quindi di fatto stabilire cio' che e' storicamente vero attraverso una norma giuridica, non e' la strada giusta". E' quanto sostiene L'Osservatore Romano che giudica "condivisibile" le prese di posizione, in questo senso, di alcuni storici alla proposta di introdurre in Italia il reato penale di negazionismo lanciata il 15 ottobre sul [quotidiano](#) "La [Repubblica](#)" dal presidente della Comunita' ebraica di Roma, Riccardo Pacifici, dopo le dichiarazioni di Claudio Moffa. Secondo il giornale della Santa Sede una legge contro il negazionismo potrebbe, anzi, rischiare "di essere controproducente: in democrazia la censura - si sottolinea - non e' un mezzo corretto e si finisce per far diventare martire chi vi incappa. E' questa, in sintesi, la condivisibile reazione degli storici".

<http://www.asca.it/news->

[SHOAH_L_OSSERVATORE_FATTO_GRAVISSIMO_MA_SBAGLIATA_LEGGE_NEGAZIONISMO-958014-ORA-.html](http://www.asca.it/news-SHOAH_L_OSSERVATORE_FATTO_GRAVISSIMO_MA_SBAGLIATA_LEGGE_NEGAZIONISMO-958014-ORA-.html)

+++++

EX VATICANO

La storia non è vera per legge

Gaetano Vallini

Negare la Shoah è un fatto gravissimo e vergognoso, ma punire per legge chi sostiene questa tesi - e quindi di fatto stabilire ciò che è storicamente vero attraverso una norma giuridica - non è la strada giusta. Anzi, rischia di essere

controproducente: in democrazia la censura non è un mezzo corretto, e si finisce per far diventare martire chi vi incappa. È questa, in sintesi, la condivisibile reazione degli storici alla proposta di introdurre in Italia il reato penale di negazionismo lanciata il 15 ottobre su "la Repubblica" dal presidente della Comunità ebraica di Roma, Riccardo Pacifici, dopo le dichiarazioni di Claudio Moffa. Questi, a conclusione di un master all'università di Teramo, aveva sostenuto, tra l'altro, che "non c'è alcun documento di Hitler che dica di sterminare tutti gli ebrei". Una posizione, quella della maggior parte degli storici, in controtendenza rispetto al quasi unanime apprezzamento del mondo politico. Infatti, la proposta di Pacifici ha subito trovato anche il sostegno dei presidenti di Senato e Camera, che si sono detti pronti a sostenere e a velocizzare l'iter di un eventuale disegno di legge che introduca il reato di negazionismo. David Bidussa sul numero di domenica de "l'Unione informa", bollettino dell'Unione delle comunità ebraiche italiane diffuso in rete da "Moked", il portale dell'ebraismo italiano, sostiene che "una legge contro il negazionismo non sarebbe né una scelta intelligente, né una scelta lungimirante. Non aiuta né a farsi un'opinione, né a far maturare una coscienza civile. L'Italia ha bisogno di una pedagogia, di una didattica della storia, di un modo serio e argomentato di discutere e di riflettere sui fatti della storia. Non servono leggi che hanno il solo effetto di incrementare la categoria dei martiri". D'accordo con Bidussa si dice, nell'edizione odierna della stessa testata, Anna Foa, ribadendo quanto già espresso su "Avvenire" di domenica in un editoriale in cui sosteneva che ai negazionisti "vada in primo luogo impedito di propagandare le loro idee attraverso i media e, soprattutto, l'insegnamento". "Non ci servono leggi - scrive oggi la storica - per mandare in galera i bugiardi, con il rischio reale di trasformarli in martiri della libertà di pensiero. Ci serve serietà di studio, capacità di trasmettere, di suscitare interesse in quanti ci ascoltano. Ci serve creare un clima in cui le bugie si confutino da sole, in cui la memoria della Shoah sia fondata sulla conoscenza e non sulla retorica". E continua: "L'unica cosa che non ci serve è riempire le galere di mentitori e far pensare al mondo che per farci credere abbiamo bisogno della scorta della polizia". Non dissimile la linea di Sergio Luzzatto che su "Il Sole 24 Ore" di domenica si dice contrario a una penalizzazione del negazionismo, "non foss'altro perché il negazionismo è male culturale e sociale" e che per questo va "affrontato con anticorpi culturali e sociali, non attraverso la repressione giudiziaria". Spostando la riflessione sulle responsabilità educative - e precisando che "in democrazia la scienza e la cultura selezionano da sole, senza intervento della politica, l'attendibile dall'inattendibile e il rigoroso dal ciarlatanesco" - Luzzatto sostiene che "porre limiti alla libertà d'insegnamento è comunque sbagliato. Beninteso: laddove certe lezioni universitarie sfociassero sull'incitazione all'odio razziale o sull'apologia di crimini contro l'umanità, queste lezioni assumerebbero un rilievo penale già contemplato e perseguito nel nostro ordinamento. Ma al di fuori di questo, un sistema educativo dovrebbe, piuttosto, tutelarsi contro la tara dei cattivi maestri. Oggi il problema non è sapere cosa sproloqui dalla cattedra un docente di Teramo: il problema è sapere chi lo ha nominato professore ordinario in un'università italiana". Anche per Giovanni Sabbatucci la Shoah "va studiata con gli strumenti dello storico" e non con quelli della giustizia, anche se, come precisa in un articolo pubblicato sempre domenica su "Il Messaggero", è "una soluzione già adottata in alcuni Stati europei (Austria e Germania fra gli altri, per comprensibili motivi)". "Negare la possibilità di esprimere un'opinione, sia pure la più aberrante, non rientra - per lo storico - nella logica e nelle regole di uno Stato

liberale. Altra cosa è la possibilità di rivolgersi al giudice da parte di chi si ritenga offeso o danneggiato da quelle opinioni. E altra ancora il diritto-dovere della comunità scientifica e delle autorità accademiche di sanzionare con i propri strumenti (fino alla rimozione dall'insegnamento) chi propini ai suoi studenti evidenti falsità". "Si tratta, come evidente, di un terreno scivoloso, dove è facile trascorrere dalla critica alla censura. Ma - conclude Sabbatucci - è altrettanto evidente che nessuna comunità scientifica può sopravvivere senza un codice di controllo sull'attività dei suoi membri. E nessuna comunità civile può tenersi insieme senza un patrimonio di valori condivisi e senza una sanzione morale per chi intenda violarli".

L'Osservatore Romano 18-19 ottobre 2010

http://www.vatican.va/news_services/or/or_quo/cultura/2010/241q05c1.html

+++++

Legge e negazionismo, “Un atto dovuto”

Quando, giorni fa, ho letto la lettera di Riccardo Pacifici, a *Repubblica*, con la richiesta al nostro Parlamento di approvare, entro il 27 gennaio, Giornata della Memoria, una legge che introduca, nel nostro Paese, il reato di negazionismo, sono rimasto sorpreso. Un'idea semplice, forse banale nella sua semplicità, vietare ai revisionisti storici la possibilità di diffondere le loro aberranti ipotesi sulla Shoah. Il sasso era stato lanciato, ora la politica doveva raccogliarlo e dare una risposta. A me non sembrava una forzatura, bensì una legittima difesa nei confronti di questi signori, che, utilizzando ogni forma a loro possibile, soprattutto nelle aule universitarie, potessero cancellare o riscrivere le atrocità che il popolo ebreo aveva subito così duramente. Questi signori trovano terreno fertile negli ambienti dell'ultra destra, che da sempre sostengono che la Shoah non è mai esistita, pronti ad affermare che non c'è stata nessuna deportazione, che non c'è stato nessuno sterminio degli ebrei, una montatura creata ad arte, per trarre vantaggi, primo fra tutti la creazione dello Stato di Israele. Comincio ad essere vecchio se penso a Piazza Dante con i nostri deportati, con Raimondo Di Neris e altri, per evitare che David Irving arringasse i giovani di destra contro le menzogne dell'Olocausto al Parco dei Principi. Più recentemente, a Teramo, nostri correligionari rischiare botte, arresti e processi per impedire di esporre le sue tesi a Faurisson. Giusto allora, se questi signori hanno platee così prestigiose per esporre le loro idee, vietarglielo per legge. Un'idea semplice, dicevo, complimenti a chi l'avesse ideata, ma, mi chiedevo, ci sarà consenso attorno a questa proposta? Ho divorato le edizioni online dei vari giornali ed agenzie di stampa, magicamente, tutte le forze politiche, le più alte cariche dello Stato, di tutti gli schieramenti, escluse rarissime eccezioni, concordavano nel calendarizzare la proposta, in modo che potesse avere l'approvazione dal Parlamento italiano, entro il 27 gennaio. Avrei voluto felicitarmi con Riccardo, esprimergli tutta la mia gratitudine per aver reso nazionale e, forse, reale, un sogno: quello di vietare, per legge, a questi signori di raccontare bugie sulla Shoah con tesi improbabili, nascosti dalle loro cattedre universitarie, liberi di vomitare tutto il fango possibile

addosso al nostro Popolo, animati dal più bieco e violento antisemitismo. Non avevo fatto i conti col popolo più difficile del mondo: il Popolo di Israele. Le uniche voci contrarie sono state le nostre...e quella di Casini. Attentato alla democrazia e alla libertà di pensiero e di parola, scrivono e dicono. Astrusa l'idea di Luzzatto sul [Sole 24 ore](#). Con tutto il rispetto dovuto non posso essere d'accordo, stavolta, con la professoressa Foa. La disamina di Bidussa non l'ho proprio capita, di quali futuri martiri parla? L'idea di Riccardo è stata accettata da tutti gli schieramenti politici nazionali, le critiche, per la verità molto limitate, mi sembrano strumentali e riflettono, più che un'idea personale, una logica di parte che, per casi così importanti, dovrebbe essere accantonata e abbandonata. Io che ho avuto un nonno morto ad Auschwitz, perchè impossibilitato a pagarsi un salvacondotto verso la Svizzera o verso gli Stati Uniti, mi sentirò più tranquillo se un domani, una legge dello Stato, non permetterà a questi signori di avere una tribuna dalla quale negare le atrocità naziste, questo a tutti i nostri morti glielo dobbiamo, per mai dimenticare.

Vittorio Pavoncello, Presidente Federazione Italiana Maccabi
Moked Il portale dell'ebraismo italiano

<http://moked.it/blog/2010/10/18/legge-e-negazionismo-un-atto-dovuto/>

...negazionismo

Una legge contro il negazionismo secondo me non sarebbe né una scelta intelligente, né una scelta lungimirante. Non aiuta né a farsi un'opinione, né a far maturare una coscienza civile. L'Italia ha bisogno di una pedagogia, di una didattica della storia, di un modo serio e argomentato di discutere e di riflettere sui fatti della storia. Non servono leggi che hanno il solo effetto di incrementare la categoria dei martiri.

David Bidussa, storico sociale delle idee

<http://moked.it/blog/2010/10/17/negazionismo/>

+++++

Amos Luzzatto: “Fermiamo i negazionismi”

Michael Calimani

Continua a suscitare accese polemiche il caso di Claudio Moffa, professore ordinario alla Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Teramo, che ha tenuto una lezione il 25 settembre incentrata sull'analisi delle tesi di chi nega la realtà della Shoah. Moffa, che era già stato richiamato all'ordine nel 2007 per aver esposto tesi negazioniste, ha messo in discussione l'esistenza delle camere a gas e i dati relativi allo sterminio arrivando a confutare anche le testimonianze dal

vivo come quella di Shlomo Venezia, sopravvissuto al campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau. Su questa controversia abbiamo raccolto il parere di Amos Luzzatto, presidente della Comunità ebraica di Venezia.

Nell'intervento del professor Moffa, si nega l'esistenza di documenti che attestino la volontà di Hitler di sterminare tutti gli ebrei, al contrario la soluzione finale si riferirebbe a un semplice piano di emigrazione di massa. Come si può controbattere a una affermazione del genere? Quest'affermazione non è di certo una novità nell'ambito negazionista. Hitler dava spesso indicazioni verbali e non scritte. Ho avuto occasione di conoscere Joachim Fest, autore del libro "La disfatta" dedicato agli ultimi giorni di Hitler. Nel suo libro le vicende sono effettivamente romanzate, ma dietro all'aspetto puramente letterario ritroviamo un'accurata documentazione, che ha portato l'autore ad intervistare addirittura la segretaria di Hitler, Traudl Junge, rimasta fino all'ultimo nel bunker di Berlino. Ammettiamo per assurdo che Hitler non abbia mai detto di sterminare gli ebrei e che l'operazione di sterminio sia stata pianificata e attuata da Himmler, Eichmann e dagli altri sottoposti, ciò non cambia di certo la realtà delle cose. Hitler alla conferenza di Wannsee non c'era, ma ciò non vuol dire che non avesse deliberato in merito alla questione ebraica.

I negazionisti sfruttano però questa tesi per avvalorare altre ipotesi che negano l'Olocausto. I documenti ci sono, come c'era una proposta di emigrazione di massa che poi è diventata una emigrazione verso la morte. C'era la proposta di mandare in Madagascar tutti gli ebrei europei come c'era il progetto fino all'inizio della guerra di cacciarli in Europa Orientale. Nel 1942 con Wannsee si è invece deciso ben altro, ci sono i verbali della conferenza dove si esplicita e si promuove la soluzione finale. Se si nega questo allora si può dire qualsiasi cosa.

Riguardo ai numeri dello sterminio, Moffa afferma che non esistano prove certe che le vittime ebree nei campi ammontino a 6 milioni e auspica la creazione di una équipe mista di studiosi che riprendano in mano i documenti d'archivio. Ma cosa si trova realmente in questi documenti presi ad esame nell'immediato dopoguerra? Se uno sa fare una sottrazione ha già il dato esatto in mano. Abbiamo i numeri precisi di quanti ebrei vivevano in Europa prima della guerra e di quanti ne sono rimasti dopo la guerra. Se non si parla di 6 milioni esatti, la cifra si avvicina molto. Che vadano a visitare città come Varsavia o Cracovia dove erano presenti comunità ebraiche fiorenti. Dove sono finiti tutti?

Riguardo alle camere a gas, Moffa per perorare le sue tesi cita lo storico negazionista Faurisson, secondo il quale lo Zyklon B era impiegato per la disinfezione degli indumenti dei detenuti. Come viene considerata questa tesi da parte della storiografia scientifica ufficiale? Che si portino i documenti. Non si può decostruire e basta le prove raccolte, bisogna portare dei documenti a sostegno delle proprie tesi. Sul Zyklon B e sul suo utilizzo ci sono i verbali nazisti. I primi tentativi erano stati fatti con i tubi di scarico delle auto e ciò attesta l'intenzione di uccidere con il gas, ma ci si metteva troppo tempo e non si riuscivano a uccidere abbastanza persone contemporaneamente. Hanno quindi trovato un'altra soluzione lo Zyklon B per l'appunto. Sul discorso delle disinfezioni, non mi pare poi che i nazisti ci tenessero molto a migliorare le condizioni di vita dei deportati. Dormivano schiacciati l'uno sopra all'altro, se si ammalavano venivano lasciati morire e non venivano prese precauzioni contro le epidemie e i contagi. Dovrebbero produrmi dei documenti dove si attesta l'uso dello Zyklon B come disinfettante negli ospedali tedeschi, altrimenti perché utilizzarlo solo per gli abiti dei detenuti?

Citando Norman Finkelstein, autore del testo “L’industria dell’Olocausto”, Moffa afferma che l’Olocausto è stato sfruttato a fini politici ed economici, un’arma grazie alla quale il popolo ebraico, a suo dire “una potenza mondiale”, ha acquisito lo status di vittima. Cosa si può dire a riguardo per fugare qualsiasi dubbio? Il libro “L’industria dell’Olocausto” non si occupa di mettere in dubbio la Shoah, non la nega, ma discute le modalità con cui è stata organizzata un’ipotetica campagna politica ed economica nel dopoguerra. Si tende quindi a gettare nello stesso calderone diversi argomenti che vanno invece affrontati separatamente.

Si è arrivati a mettere in dubbio anche le testimonianze dirette, come quella di Shlomo Venezia e di molti come lui hanno vissuto la Shoah in prima persona. Nel recente libro di David Bidussa “Dopo l’ultimo testimone” si analizza proprio il problema di come dovrà essere veicolata la memoria dopo la scomparsa delle voci testimoniali. Siamo davanti a una sottile manovra, proprio in attesa dell’ultimo testimone. Poi nessuno più parlerà con cognizione diretta e così si potrà affermare tutto e il contrario di tutto. Si potrà affermare che gli ebrei sono talmente bravi a mentire da riuscire a farsi passare per vittime al fine di ottenere dei benefici.

Qual è lo scopo di questa campagna di delegittimazione che si sta prospettando per il futuro? Le campagne si preparano progressivamente, demolendo certi stereotipi e costruendone altri ed è questo che si sta cercando di fare. Nella campagna di salita al potere di Hitler, la Germania del 1918 veniva presentata come un paese martoriato per gli enormi debiti di guerra e per l’amputazione del territorio, estremizzando problematiche di certo esistenti. La stessa cosa si fa ora per quanto concerne il problema israelo-palestinese che però è solo la causa occasionale utile alla proliferazione di un certo tipo di antisemitismo. Due sono gli elementi utili a questa campagna: la negazione dell’Olocausto e l’incriminazione di Israele. Un’incriminazione che non si limita alla critica per la politica sbagliata del suo governo, ma per la politica di tutto Israele, fino all’ultimo contadino e mendicante.

Come possiamo affrontare a tuo parere questa situazione? Diffondendo l’idea che Israele è un paese come tutti gli altri. Il suo governo può essere criticato, ma non si possono rovesciare le colpe dei governi sui loro popoli. Questo è antisemitismo e a questo dobbiamo opporci. La colpa però è anche nostra. Abbiamo spesso la tendenza a glorificare anche gli elementi discutibili della politica israeliana. Non possiamo diffondere ad esempio l’idea che Israele sia l’unica democrazia del Medio Oriente senza spiegare il perché. Dobbiamo spiegare che è l’unico paese dell’area dove è presente in parlamento un’opposizione legalizzata, dove due giornali a larghissima tiratura come Haaretz e Yediot Aharonot non perdono occasione per sparare contro il Governo e continuano a farlo indisturbati. Questi sono elementi fattuali di democrazia che non sono presenti in Egitto, in Giordania e in Siria. Inoltre dobbiamo continuare a parlare di Israele in termini culturali, sociali, promozionali e non in termini prettamente politici. Parliamo di come funzionano le università, di come si fa ricerca a livelli altissimi e non solo di come viene portato avanti il conflitto.

<http://moked.it/blog/2010/10/08/qui-venezia-il-presidente-luzzatto-sul-caso-moffa/>

+++++

Politica | 19/10/2010 | ore 12.35 »

Shoah : Polverini, da Giunta appoggio a legge reato di negazionismo

Auschwitz, 19 ott. - (Adnkronos) - "Domani formalizzerò per iscritto la posizione della Giunta a sostenere con forza il percorso per arrivare ad una legge che istituisca il reato di negazionismo, come proposto dal presidente della Comunità ebraica di Roma, Riccardo Pacifici". Lo ha detto la presidente della Regione Lazio, Renata Polverini, in occasione della visita ai campi di sterminio di Auschwitz e Birkenau, insieme a un gruppo di ragazzi che, dopo aver partecipato al 'Trofeo della memoria', un torneo di calcio dilettantistico sono risultati vincitori e per questo sono venuti a visitare i luoghi dell'Olocausto in Polonia.

"Dobbiamo introdurre questo tipo di reato anche in Italia -ha sostenuto Polverini- come già accade in Francia, Germania e Austria, perché abbiamo avuto una parte di storia molto brutta, come il fascismo, e per questo dobbiamo sostenere con forza una proposta del genere che faccia diventare reato il negazionismo".

<http://www.libero-news.it/regioneespanso.jsp?id=513123>

+++++

Shoah/ Bressa (Pd): Negazionismo non si combatte con una legge "Sbagliato pensare che il problema si risolva in Parlamento"

Roma, 18 ott. (Apcom) - Gianclaudio Bressa, capogruppo Pd nella commissione Affari costituzionali di Montecitorio, dice di no all'appello lanciato dal presidente della comunità ebraica romana, Riccardo Pacifici, per una legge contro chi nega la realtà storica dello sterminio nazista. "Il negazionismo - afferma in una nota - è figlio di una storia e di una cultura odiosa e malata: per sconfiggerlo serve più cultura e più educazione civile e democratica, non una legge".

"E' sbagliato - afferma l'esponente democratico - pensare che negare la Shoah sia un problema che si risolve in Parlamento. Siamo tutti responsabili nel lavoro come a scuola e ovunque delle scelte di vita quotidiana".

http://notizie.virgilio.it/notizie/politica/2010/10_ottobre/18/shoah_bressa_pd_negazionismo_non_si_combatte_con_una_legge,26584252.html

+++++

Shoah/ Della Seta: Orrore negazionismo non si combatte per legge

"Rimedio peggiore del male vietare opinione anche se aberrante"

Roma, 18 ott. (Apcom) - Fa discutere l'appello lanciato dal presidente della comunità ebraica romana, Riccardo Pacifici, per il varo di una legge che reprima il 'negazionismo', ovvero quella tendenza politico-culturale che ridimensiona o addirittura nega la realtà storica dello sterminio nazista. " Il negazionismo - afferma in una nota il senatore del Partito democratico Roberto Della Seta - è una vergogna e un orrore da combattere ogni minuto facendo tutti gli sforzi possibili per far vivere e per trasmettere la memoria della Shoah".

"Da combattere - sottolinea ancora l'esponente del Pd - con tutti i mezzi tranne uno: vietare per legge la negazione di questa terribile verità storica. Questo sarebbe un mezzo inaccettabile sul piano dei principi di libertà, oltre che un mezzo controproducente, che darebbe a pochi miserabili la possibilità di atteggiarsi a vittime".

"Naturalmente - avverte Della Seta - è doveroso che la scuola e l'università non diano nessuna cittadinanza al negazionismo. Ma - conclude - vietare per legge un'opinione sulla storia, per quanto infondata e aberrante, sarebbe un rimedio peggiore del male".

http://notizie.virgilio.it/notizie/politica/2010/10_ottobre/18/shoah_della_setta_orrore_negazionismo_non_si_combatte_per_legge,26578892.html

+++++

2007

Mastella presenta la sua legge 12 anni per apologia della Shoah

di ALBERTO CUSTODERO

ROMA - Chi istiga a commettere reati contro l'umanità, è punito con il carcere da 3 a 12 anni. È, questa, la principale novità della bozza di disegno di legge che il ministro della Giustizia Clemente Mastella presenterà oggi al consiglio dei ministri. Il Guardasigilli, dopo le accuse dei giorni scorsi di voler introdurre un reato di opinione per punire chi nega l'Olocausto e lo sterminio degli ebrei

nei lager nazisti, proporrà oggi - a due giorni dal "giorno della Memoria" - il suo ddl che, però, non parla in modo esplicito di "negazionismo" o "revisionismo". Ma, più in generale, di "apologia dei crimini contro l'umanità". In sostanza, sarà colpevole chi farà dell'apologia della Shoah, esaltandola, alla stregua dell'apologia di fascismo.

Il testo, composto di sette articoli, è stato approvato ieri dal pre-consiglio dei ministri. Il primo articolo prevede che chiunque pubblicamente istiga a commettere crimini di genocidio o crimini contro l'umanità è punito, "per il solo fatto dell'istigazione" con la reclusione da 3 a 12 anni. Viene inoltre punito con la reclusione fino a 4 anni chi, in qualsiasi modo, istiga a commettere o commette violenza o atti di provocazione alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi. La bozza di ddl prevede infine le circostanze aggravanti: la pena, infatti, è aumentata se l'istigazione a commettere crimini contro l'umanità (e se gli atti di discriminazione), sono stati commessi negando in tutto o in parte l'esistenza di genocidi o di crimini contro l'umanità per i quali vi sia stata una sentenza definitiva di condanna da parte dell'autorità giudiziaria italiana o internazionale.

Ma il ddl del Guardasigilli, annunciato per punire coloro che negano l'esistenza delle camere a gas, in realtà - ha commentato l'avvocato Giulio Disegni, componente della commissione parlamentare per le provvidenze ai perseguitati politici antifascisti e razziali - "s'è rivelato tutt'altra cosa".

"Lo schema del ddl che sarà sottoposto al consiglio dei ministri - ha dichiarato l'avvocato Disegni - a differenza di quanto era emerso nel dibattito che ha preceduto la sua presentazione, non pare incentrarsi sul problema del "negazionismo". Non prevede in termini espliciti, cioè, un reato per chi nega con parole, scritti o con altro mezzo d'espressione l'Olocausto e i grandi crimini di genocidio". "Pare invece - ha aggiunto Giulio Disegni - ascrivere fra le leggi già esistenti che vanno a punire l'istigazione anche all'odio razziale, già presente peraltro nel nostro ordinamento a seguito del recepimento della convenzione di New York del 1965. A mio parere non permette di intravedere una legge per contestare il reato di revisionismo storico di cui si sentiva la necessità".

La proposta di Mastella non pare possa applicarsi, ad esempio, contro chi si comporta come lo storico negazionista David Irving, che, proprio ieri sera, in un'intervista a Controcorrente su Sky Tg24, ha fatto del "negazionismo" in diretta. Ha dichiarato, infatti, che "le camere a gas ad Auschwitz non ci sono state". In collegamento da Londra, Irving ha anche criticato Mastella definendolo "vittima della lobby ebraica di Roma". A due giorni dal "giorno della Memoria", non si placano le polemiche, intanto, fra Chiesa e comunità ebraica sul ruolo del papa Pio XII. Il segretario di Stato vaticano, cardinale Tarcisio Bertone, ha definito "infondate le accuse sul silenzio, e addirittura su un "collaborazionismo", di Pio XII all'epoca della Shoah".

"Anzi - ha chiosato - la Chiesa, fin dal 1928 aveva condannato l'antisemitismo e durante le persecuzioni naziste molti cattolici si impegnarono per salvare gli ebrei dai lager". Gli ha replicato il rabbino capo di Roma, Riccardo Di Segni. "Io penso - ha detto il rabbino - ai duemila ebrei romani che ancora aspettano una voce che fermi i loro treni. Non va assolutamente semplificata con assoluzioni affrettate una realtà tragica e complessa nella quale purtroppo molta parte della Chiesa ha avuto responsabilità perlomeno indirette".

(25 gennaio 2007)

<http://www.repubblica.it/2006/12/sezioni/politica/napolitano/mastella-shoah/mastella-shoah.html>

23 gennaio 2007

APPELLO DEGLI STORICI ITALIANI CONTRO IL DDL MASTELLA (PRESENTATO AL CONSIGLIO DEI MINISTRI DEL 26 GENNAIO 2007)

<http://www.21e33.it/pdf/commentileggi/070123appellostoriciantimastella.pdf>

Il Ministro della Giustizia Mastella, secondo quanto anticipato dai media, proporrà un disegno di legge che dovrebbe prevedere la condanna, e anche la reclusione, per chi neghi l'esistenza storica della Shoah. Il governo Prodi dovrebbe presentare questo progetto di legge il giorno della memoria. Come storici e come cittadini siamo sinceramente preoccupati che si cerchi di affrontare e risolvere un problema culturale e sociale certamente rilevante (il negazionismo e il suo possibile diffondersi soprattutto tra i giovani) attraverso la pratica giudiziaria e la minaccia di reclusione e condanna. Proprio negli ultimi tempi, il negazionismo è stato troppo spesso al centro dell'attenzione dei media, moltiplicandone inevitabilmente e in modo controproducente l'eco. Sostituire a una necessaria battaglia culturale, a una pratica educativa, e alla tensione morale necessarie per fare diventare coscienza comune e consapevolezza etica introiettata la verità storica della Shoah, una soluzione basata sulla minaccia della legge, ci sembra particolarmente pericoloso per diversi ordini di motivi:

- 1) si offre ai negazionisti, com'è già avvenuto, la possibilità di ergersi a difensori della libertà d'espressione, le cui posizioni ci si rifiuterebbe di contestare e smontare sanzionandole penalmente.
- 2) si stabilisce una verità di Stato in fatto di passato storico, che rischia di delegittimare quella stessa verità storica, invece di ottenere il risultato opposto

sperato. Ogni verità imposta dall'autorità statale (l'"antifascismo" nella DDR, il socialismo nei regimi comunisti, il negazionismo del genocidio armeno in Turchia, l'inesistenza di piazza Tiananmen in Cina) non può che minare la fiducia nel libero confronto di posizioni e nella libera ricerca storiografica e intellettuale.

3) si accentua l'idea, assai discussa anche tra gli storici, della "unicità della Shoah", non in quanto evento singolare, ma in quanto incommensurabile e non confrontabile con ogni altri evento storico, ponendolo di fatto al di fuori della storia o al vertice di una presunta classifica dei mali assoluti del mondo contemporaneo.

L'Italia, che ha ancora tanti silenzi e tante omissioni sul proprio passato coloniale, dovrebbe impegnarsi a favorire con ogni mezzo che la storia recente e i suoi crimini tornino a far parte della coscienza collettiva, attraverso le più diverse iniziative e campagne educative.

La strada della verità storica di Stato non ci sembra utile per contrastare fenomeni, molto spesso collegati a dichiarazioni negazioniste (e certamente pericolosi e gravi), di incitazione alla violenza, all'odio razziale, all'apologia di reati ripugnanti e offensivi per l'umanità; per i quali esistono già, nel nostro ordinamento, articoli di legge sufficienti a perseguire i comportamenti criminali che si dovessero manifestare su questo terreno.

E' la società civile, attraverso una costante battaglia culturale, etica e politica, che può creare gli unici anticorpi capaci di estirpare o almeno ridimensionare ed emarginare le posizioni negazioniste. Che lo Stato aiuti la società civile, senza sostituirsi ad essa con una legge che rischia di essere inutile o, peggio, controproducente.

Marcello Flores, Università di Siena
Simon Levis Sullam, Università di California, Berkeley
Enzo Traverso, Università de Picardie Jules Verne
David Bidussa, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli
Bruno Bongiovanni, Università di Torino
Simona Colarizi, Università di Roma La Sapienza
Gustavo Corni, Università di Trento
Alberto De Bernardi, Università di Bologna
Tommaso Detti, Università di Siena
Anna Rossi Doria, Università di Roma Tor Vergata
Maria Ferretti, Università della Tuscia
Umberto Gentiloni, Università di Teramo
Paul Ginsborg, Università di Firenze
Carlo Ginzburg, Scuola Normale Superiore, Pisa
Giovanni Gozzini, Università di Siena
Andrea Graziosi, Università di Napoli Federico II
Mario Isnenghi, Università di Venezia
Fabio Levi, Università di Torino
Giovanni Levi, Università di Venezia
Sergio Luzzatto, Università di Torino
Paolo Macry, Università di Napoli Federico II
Giovanni Miccoli, Università di Trieste
Claudio Pavone, storico
Paolo Pezzino, Università di Pisa
Alessandro Portelli, Università di Roma La Sapienza

Gabriele Ranzato, Università di Pisa
Raffaele Romanelli, Università di Roma La Sapienza
Mariuccia Salvati, Università di Bologna
Stuart Woolf, Istituto Universitario Europeo, Firenze
Aderiscono anche:
Cristina Accornero, Università di Torino
Ersilia Alessandrone Perona
Franco Andreucci, Università di Pisa
Franco Angiolini, Università di Pisa
Barbara Armani, Università di Pisa
Angiolina Arru, Università di Napoli L'Orientale
Marino Badiale, Università di Torino
Elena Baldassari, Università di Roma La Sapienza
Luca Baldissara, Università di Pisa
Roberto Balzani, Università di Bologna
Giovanni Belardelli, Università di Perugia
Elissa Bemporad, Center for Jewish History, New York
Emmanuel Betta, Università di Roma La Sapienza
Fabio Bettanin, Università di Napoli L'Orientale
Roberto Bianchi, Università di Firenze
Alfonso Botti, Università di Urbino
Anna Bravo, Università di Torino
Camillo Brezzi, Università di Siena
Antonio Brusa, Università di Bari
Marco Buttino, Università di Torino
Davide Cadeddu, Università di Milano
Gia Caglioti, Università di Napoli Federico II
Luigi Cajani, Università di Roma La Sapienza
Giampaolo Calchi Novati, Università di Pavia
Marina Calloni, Università di Milano Bicocca
Fulvio Cammarano, Università di Bologna
Alfredo Canavero, Università degli Studi di Milano
Leonardo Capezzone, Università di Roma La Sapienza
Riccardo Caporale
Vittorio Cappelli, Università della Calabria
Paolo Capuzzo
Franco Cardini, Università di Firenze
Maddalena Carli, Università di Teramo
Paola Carlucci, Scuola Normale Superiore Pisa
Gennaro Carotenuto, Università di Macerata
Paola Carucci
Carolina Castellano, Università di Napoli Federico II
Mirella Castracane Mombelli, SSAB
Sonia Castro, Università di Pavia
Tulla Catalan, Università di Trieste
Alberto Cavaglioni, Università di Milano
Franco Cazzola, Università di Firenze
Roberto Chiarini, Università di Milano
Giovanna Cigliano, Università di Napoli Federico II
Fulvio Conti, Università di Firenze
Giovanni Contini, Università di Roma La Sapienza

Daniele Conversi, University of Lincoln
Pietro Costa, Università di Firenze
Augusto D'Angelo, Università di Roma La Sapienza
Leandra D'Antone, Università di Roma La Sapienza
Angelo D'Orsi, Università di Torino
Vanni D'Alessio, Università di Napoli Federico II
Fulvio De Giorgi
Giovanni De Luna, Università di Torino
Andreina De Clementi, Università di Napoli L'Orientale
Fabio Dei, Università di Pisa
Mario Del Pero, Università di Bologna
Nunzio Dell'Erba, Università di Torino
Giorgio Delle Donne, Bolzano
Lucia Denitto, Università di Lecce
Giulia Devani,
Paola Di Cori, Università di Urbino
Patrizia Dogliani, Università di Bologna
Benito Donato, Cosenza
Elena Fasano Guarini, Università di Pisa
Paolo Favilli, Università di Genova
Giovanni Federico, Università di Pisa
Carlotta Ferrara degli Uberti
Cristiana Fiamingo, Università di Milano
Enzo Fimiani, Biblioteca provinciale Pescara
Vinzia Fiorino, Università di Pisa
Guido Formigoni, Università di Milano IULM
Vittorio Frajese, Università di Roma Tor Vergata
Giulia Fresca, Cosenza
Carlo Fumian, Università di Padova
Valeria Galimi, Università di Siena
Ernesto Galli della Loggia, Università di Milano San Raffaele
Luigi Ganapini, Università di Bologna
Antonella Gedda
Giuliana Gemelli, Università di Bologna
Aldo Giannuli, Università di Bari
Antonio Gibelli, Università di Genova
Maria Grazia Meriggi, Università di Bergamo
Gabriella Gribaudo, Università di Napoli Federico II
Yuri Guaiana, Università di Milano Bicocca
Giancarlo Jocteau, Università di Torino
Stefano Levi della Torre
Sara Lorenzini, Università di Trento
Domenico Losurdo, Università di Urbino
Paola Magnarelli, Università di Macerata
Maria Marcella Rizzo, Università di Lecce
Filippo Maria Giordano, Pavia
Gian Maria Varanini, Università di Verona
Rosaria Marina Arena, Università di Siena
Marcella Marmo, Università di Napoli Federico II
Dora Marucco, Università di Torino
Massimo Mastrogregori, Università di Roma La Sapienza

Marco Mayer, Università di Firenze
Claudio Mellana, Torino
Annalucia Messina
Marica Milanese, Università di Pavia
Claudio Moffa, Università di Teramo
Marco Mondini, Università di Padova
Davide Montino, Università di Genova
Daniele Montino, Università di Genova
Giovanni Montroni, Università di Napoli Federico II
Massimo Morigi
Antonio Moscato
Stefania Nanni, Università di Roma La Sapienza
Gloria Nemeč, Università di Trieste
Giacomina Nenci, Università di Perugia
Serge Noiret
Ivar Oddone, Torino
Chiara Ottaviano, Cliomedia Officina
Maura Palazzi, Università di Ferrara
Gianni Perona, INSMLI, Milano
Francesco Petrini
Stefano Petrungaro, Università di Venezia
Vincenzo Pinto, Università di Torino-Gerusalemme
Francesco Piva, Università di Roma Tor Vergata
Stefano Pivato, Università di Urbino
Alessandro Pizzorno, Istituto Universitario Europeo Firenze
Regina Pozzi, Università di Pisa
Adriano Prosperi, Scuola Normale Superiore di Pisa
Leonardo Rapone, Università della Tuscia
Maurizio Ridolfi, Università della Tuscia
Gabriele Rigano, Università per Stranieri di Perugia
Domenico Rizzo, Università di Napoli L'Orientale
Giorgio Rochat, Università di Torino
Giovanni Romeo, Università di Napoli Federico II
Maria Rosaria Stabili, Università di Roma III
Andrea Rossi, Istituto di storia contemporanea, Ferrara
Rodolfo Rossi, Università cattolica del Sacro Cuore, Brescia
Lucia Rostagno, Università di Roma La Sapienza
Piero S. Graglia
Silvia Salvatici, Università di Teramo
Enrica Salvatori, Università di Pisa
Sara Sappino, Università di Pavia
Ayse Saracgil, Università di Firenze
Laura Savelli, Università di Pisa
Biancamaria Scarzia Amoretti, Università di Roma La Sapienza
Guri Schwarz, Università di Pisa
Giovanni Scirocco, Università di Bergamo
Francesco Scomazzon, Università di Milano
Maria Serena Piretti, Università di Bologna
Alfio Signorelli, Università di Roma La Sapienza
Francesca Socrate, Università di Roma La Sapienza
Simonetta Soldani, Università di Firenze

Carlotta Sorba, Università di Padova
Carlo Spagnolo, Università di Bari
Lorenzo Strik Lievers, Università di Milano Bicocca
Maria Susanna Garroni, Università di Napoli "L'Orientale"
Arnaldo Testi, Università di Pisa
Rita Tolomeo, Università di Roma La Sapienza
Cristiana Torti
Francesco Traniello, Università di Torino
Anna Treves, Università di Milano
Alessandro Triulzi, Università di Napoli L'Orientale
Simona Troilo, Istituto Universitario Europeo
Gabriele Turi, Università di Firenze
Angelo Ventrone
Angelo Ventura, Università di Padova
Claudio Venza, Università di Trieste
Alessandra Veronese, Università di Pisa
Elisabetta Vezzosi, Università di Trieste
Vittorio Vidotto, Università di Roma La Sapienza
Loris Zanatta, Università di Bologna
Bruno Ziglioli, Università di Pavia

<http://www.21e33.it/pdf/commentileggi/070123appellostoriciantimastella.pdf>

+++++

2010

L'avvertimento

Alfredo Musto ::: 27 settembre, 2010 :::

Stavolta è toccato all'ambasciatore israeliano in Italia, Mr. *Gideon Meir*, ribadire esplicitamente le posizioni e i *desiderata* di Tel Aviv nei confronti del nostro Paese.

Con bastone e carota, con la sicumera propria di chi comanda e dispone, Meir richiama praticamente al rispetto dei ruoli assegnati e dei compiti da svolgere.



Il grazioso Gideon Meir

In un'intervista del 23 settembre a *Il Riformista* la mette così: *“Siete i nostri migliori amici ma attenti a non sgarrare”*.

Oggetto del monitoraggio sono le relazioni economiche italo-iraniane, che non garbano agli israelo-americani innanzitutto sul piano geo-economico prima ancora che sul piano delle strette contingenze legate al discorso delle sanzioni e delle manovre ostili che, a cominciare dai Paesi occidentali, dovrebbero attuarsi nei confronti dell' "indisciplinato" Iran.

Mr. Meir snocciola prima il *refrain* dei consolidati legami che intercorrono tra Italia e Israele, anche alla luce delle più recenti iniziative e delle ribadite manifestazioni fideistiche del nostro Governo, poi va al nocciolo della questione in maniera succinta ma non eludibile: l'Italia ha promesso di limitare gli affari con gli iraniani oltre il territorio tracciato dalle stesse sanzioni Onu, e dunque deve rispettare la parola data e conformarsi alla strategia prestabilita, o meglio imposta.

E' evidente che Tel Aviv conosce bene una certa italica ambiguità e non è disposta a tollerare oltremisura furberie da filibustieri.

Lo spunto per quest'ordine di considerazioni è offerto dai nuovi dati Istat e ripresi appositamente dal quotidiano israeliano *Yediot Aharonot*.

“Mentre Berlusconi e il ministro degli Esteri italiano Franco Frattini hanno dichiarato di comprendere la necessità di compromettere la capacità dell'Iran di sviluppare armi nucleari, la politica del loro governo sembra favorire le relazioni commerciali con Teheran, aiutando a consolidare il regime degli ayatollah. Secondo l'Istituto Nazionale di Statistica dell'Italia, l'import italiano dall'Iran è più che raddoppiato nel primo semestre del 2010 per un totale notevole di € 2.000.000.000. Confrontando, tutto l'import italiano nello stesso periodo del 2009 è pari a € 847.000.000. L'export verso l'Iran è inoltre

umentato significativamente, passando da 892 milioni di euro nel 2009 a oltre 1 miliardo di euro. I dati mostrano inoltre che i due paesi non scambiano maggiormente prodotti di base, ma prodotti utilizzati per le infrastrutture, l'energia e l'industria, come pure per le comunicazioni satellitari e vari prodotti tecnologici.

L'interesse degli Stati Uniti

Le prime relazioni indicano che le imprese italiane hanno sostenuto l'esercito iraniano. Il CEO del fornitore di energia in Italia ENI è stato convocato al Dipartimento di Stato Usa, all'inizio di quest'anno, al fine di spiegare l'enorme portata degli scambi commerciali tra i due paesi. La questione è stata discussa negli ultimi quattro anni e continua ad essere fonte di preoccupazione, nonostante le sanzioni Onu all'Iran, le promesse italiane al governo degli Stati Uniti e la visita di Berlusconi in Israele”.

Tutto ciò conferma e ci riporta una volta di più all'intelaiatura di argomentazioni e considerazioni che *ab ovo* stiamo delineando in merito agli assetti interni, alla proiezione estera e agli interessi del nostro Paese nel globo e in particolare nel Vicino Oriente, tradizionale delicatissima area dove si misurano fondamentali equilibri geopolitici e strategici dai quali l'Italia per naturale predisposizione non può restare estranea.

Israele, concentrata nel mantenere gli effetti derivanti dalle sue posizioni di forza, continua a porre nei confronti di tutti i *partners* l'essenzialità del suo (e riconosciuto tale) *eccezionalismo* con la susseguente attenzione per la prioritaria questione della sicurezza nazionale, la quale passa per un controllo regionale supportato dalla supervisione globale americana.

Anche agli Usa preme che dati attori internazionali non cimentino legami economico-industriali che, oltre a veicolare elementi di sviluppo all'interno degli stessi, fungano da moltiplicatore di rapporti e di iniziative più squisitamente politiche.

Il quadro generale di instabilità e incertezza complica significativamente le letture da parte di tutti i protagonisti e quindi può verificarsi che scelte più dure e intransigenti possano sembrare le più opportune e sicure, a discapito, però, di soluzioni possibilmente ponderate.

Da parte sua, l'Italia continua a subire una politica dei *diktat* che persiste non solo per i conclamati rapporti di forza atlantici sussistenti, ma anche in virtù di una ormai insufficiente pseudo-strategia nazionale, o meglio, in virtù di una ormai antistorica carenza sul piano della pianificazione strategica a fronte dell'avanzante *multipolarismo*.

Gli affari con l'Iran non sono di poco conto e l'Italia è pur sempre il

secondo *partner* commerciale europeo dopo la Germania. Ma non solo, l'accento va posto, come gli stessi israeliani e americani fanno, sul dato delle infrastrutture e dei prodotti scambiati che concerne certamente la fondamentale questione energetica, ma anche quella particolarmente delicata degli sviluppi e delle forniture tecnologico-militari. Su questi terreni di competizione e a seconda dei contesti regionali, le forze dominanti necessitano oltre che del controllo persino della supremazia.

Allo stato attuale dell'arte, consapevoli della limitatezza delle classi dirigenti e di riflesso della loro capacità di azione, rimane un dato positivo che, per quanto sbandierata e fatta ben risuonare, l'immediata ritirata dal suolo persiano non sia avvenuta e che, anzi, i dati ci forniscano indicazioni di altro segno.

Da qui, due pesanti punti in sospeso.

Alla luce delle pressioni continue, della nostra debolezza geopolitica strutturale e della buia classe politica, se e fino a dove possiamo permetterci un andamento cripto-doppiogiochista, fermo restando che sarebbe ora di svincolarsi e predisporre finalmente in maniera assertiva?

Alla luce degli eventi interni inestricabili dai giochi di forza internazionali (come da tempo evidenziamo), l'avvertimento ed il disappunto di Meir, gli ennesimi pervenuti dai noti ambienti, in che modo si materializzeranno?

Possiamo immaginare... L'*ultimatum* è già suonato.

.Eurasia

<http://www.eurasia-rivista.org/6156/lavertimento>

+++++

Art. 8 legge sulla stampa n.47/1948

Antonio Caracciolo

Poichè colgo allusioni al mio nome, intervengo solamente per far sapere che a seguito dell'articolo del detto Pasqua a mio riguardo (22.10.09) ho dovuto comparire in data 13 gennaio 2010 davanti al Collegio di Disciplina del Consiglio Universitario Nazionale, dove sono stato "assolto" con formula ampia, per inesistenza del fatto e del diritto. Il Rettore, letta la mia difesa e sentiti i miei avvocati, nonché soggetto alle pressioni di media e politici, si è rimesso alle determinazioni dell'organo disciplinare. La mia difesa davanti al

Collegio si trova in rete nel mio blog. Curiosamente, di questa mia "assoluzione" gli stessi media non hanno voluto dare notizia e non mi è stato chiesto scusa. Ad assoluzione avvenuta ho però SUBITO promosso azione civile risarcitoria contro il Pasqua ed il suo direttore Ezio Mauro, che non si sono presentati in giudizio. La prima udienza del 29 settembre scorso è stata rinviata... ad aprile del 2011! Non aggiungo altro, per riserbo processuale, ma aspetto in Tribunale con pazienza e serenità il signor Pasqua e il signor Mauro. Vedo che il signor Pasqua insiste sulla stessa linea ideologica, mentre io ribadisco e confermo la mia posizione di SEMPRE: in quanto "filosofo del diritto" (non storico dei campi di concentramento) mi schiero in difesa incondizionata della libertà di pensiero di chiunque, nonché di espressione, di ricerca, di insegnamento. La mia condizione processuale non mi consente una più ampia esternazione su una sceneggiata che vedo in procinto di ripetersi tal quale e che seguo con grande attenzione. Firmato: Antonio Caracciolo
Mercoledì 20 Ottobre 2010, 15:00

<http://www.nuovasocieta.it/attualita/8732-vaticano-no-al-reato-di-negazionismo.html>

+++++

8 ottobre 2010 a **8:33:00 AM** | By: ugo maria tassinari

La replica di Moffa: Israele è un tabù

E' di ieri il **caso** sollevato da *la Repubblica.it*, che ha messo on line un video sulla lezione del professore Claudio Moffa in cui sono espresse posizioni "riduzioniste" sulla Shoah. Generalizzato lo sdegno, dalla Gelmini al preside della facoltà di Teramo dove Moffa insegna, con la sola eccezione di Forza Nuova. Costui ha fatto una magra figura: dapprima ha minacciato provvedimenti disciplinari per poi dover ammettere che non rientrano nella sua competenza. Il professor Moffa comunque non sembra turbato dalla tempesta e ribadisce il suo punto di vista sulla libertà di pensiero e di critica.

di Claudio Moffa

Non toccate Israele e tutto quel che gli ruota attorno: questo è il meccanismo cosciente o inconscio che presiede il mondo dell'informazione occidentale. Si possono fare molti esempi, non solo di deformazione o invenzione di fatti inesistenti – classica è la menzogna delle armi di distruzione di massa di Saddam, preludio-alibi alla guerra del marzo 2003 –, ma anche di censura o autocensura di tutte le notizie scomode che in qualche modo potrebbero – se solo citate –

dare una immagine negativa del sionismo e dello Stato ebraico. Ne faccio uno solo, prima di passare al tema di questo mio breve intervento.

Muore Cossiga, si dividono i commenti fra “un presidente controcorrente che ha svelato tanti segreti” e dall’altra parte “i segreti se li è portati nella tomba”, ma nessuno, a mo’ di prova o di eccezione, cita l’intervista al Corriere della sera del dicembre 2009, in cui l’ex Presidente sosteneva che l’11 settembre fu organizzato dalla Cia e dal Mossad. Ed ecco dunque il “caso” Ahmadinejad. Morto Saddam, è lui il nuovo nemico dei mass media occidentali a cui attribuire tutte le nefandezze del mondo, magari correggendo successivamente il tiro, ma con un trafiletto e non con titoli cubitali e soprattutto a “uso” compiuto della mala informazione. Il caso Neda col “sangue” al ketchup dei suoi “soccorritori”, il caso Sakineh con la certezza di una lapidazione che poi non c’è stata e con l’occultamento dell’accusa di omicidio, la questione nucleare con la richiesta assurda a Teheran di fornire le prove del non uso militare del progetto – ma è l’accusa a dover trovare la prova e non il contrario -, e poi i suoi discorsi in sede ONU. Quello di Ginevra a Durban II, una condanna forte del razzismo, e quello recentissimo alle Nazioni Unite, il 22 settembre scorso. Guardate i titoli dei giornali del giorno dopo. Correggono al rialzo dello “scandalo”, il contenuto degli stessi articoli. Si parla ad esempio di Washington “furibonda” (Repubblica) contro il dato di fatto che Obama, lui, non ha proprio nessuna intenzione di andare alla guerra contro Teheran, perché sa che pagherebbe un prezzo politico-diplomatico enorme.

Si parla anche di “provocazione” di Ahmadinejad. **Provocazione? Che cosa ha mai detto il presidente iraniano alle Nazioni Unite due settimane fa?** Ha affrontato in pratica sei temi: il capitalismo e il colonialismo sua espressione storica, di cui ha denunciato l’etica “egoista” e i mali che hanno procurato e stanno procurando all’umanità. Il problema palestinese, senza alcuna esternazione “strategica”, ma solo con la denuncia puntuale delle “case ... riparo di donne e bambini” “quotidianamente distrutte” dagli occupanti “, della gente “privata di acqua, cibo e medicine in casa propria”, dei “crimini orribili ... nelle guerre contro il Libano e a Gaza” e nell’attacco alla “flottiglia umanitaria, in palese disprezzo di tutte le norme internazionali”. Ancora: la questione della riforma dell’ONU - dal diritto di veto per pochi paesi, allo squilibrio del rapporto fra Assemblea generale e Consiglio di Sicurezza a vantaggio di quest’ultimo. E il nucleare, su cui Ahmadinejad ha ribadito il suo slogan “energia atomica per tutti, armi atomiche per nessuno”. Tutti temi e affermazioni su cui si discute e si deve discutere, ma non così ignote e assurde anche in Occidente, dalla tradizione comunista al nucleare europeo, dalla solidarietà di milioni di persone verso la Palestina, al nodo ONU, al

centro dell'attenzione di tutte le cancellerie occidentali.

Infine, l'11 settembre. **Ahmadinejad non avanza certezze come Cossiga, ma ipotesi, fra le quali appunto quella di un coinvolgimento nell'attentato**, in modo più o meno diretto, neppure di Israele, ma solo degli Stati Uniti. Uno scandalo? Uno scandalo, di fronte ai sondaggi USA che dicono che il 60-70% dei cittadini americani non crede alla versione ufficiale, e di fronte al segnale dello stesso Obama, la costruzione di una moschea sul Ground Zero? No, lo scandalo è il modo di informare sull'Iran, variante del modo di informare sul suo acerrimo nemico, Israele. C'è un link fra il Presidente Cossiga e il Presidente Ahmadinejad. Il primo è silenziato dalla censura-autocensura, il secondo è stracitato e stratitolato per le simili affermazioni sull'attentato alle Torri gemelle, colpa dell'Occidente più che dell'Islam. Un link apparentemente assurdo, fra il Presidente della Gladio e il Presidente dei Pasdaran, ma con un'identica conclusione: che si taccia o si parli, l'obbiettivo della "grande" informazione occidentale è quello di occultare la verità, oggi giornalistica, un domani – chissà – anche storica.

<http://fascinazione.blogspot.com/2010/10/la-replica-di-moffa-israele-e-un-tabu.html>

+++++

15 ottobre 2010 a 5:15:00 PM | By: ugo maria tassinari

E l'emergenza negazionismo guadagna l'homepage di Repubblica.it

ugo maria tassinari

L'emergenza negazionismo, suscitata con qualche ritardo dalla **lezione del professor Moffa** dalla cattedra dell'Università di Teramo, ha guadagnato in questo momento la ribalta dell'apertura di repubblica.it.

Negazionismo, legge presto alle Camere

"LA SHOAH? UN COMLOTTO". I SITI DELLA VERGOGNA

Con una scelta giornalmisticamente discutibile ma impeccabile dal punto di vista della profilassi culturale il reportage sui siti della vergogna, curato da Marco Pasqua, non contiene neanche un link:

"Dai forum dei movimenti neonazisti a quelli, più o meno ufficiali, di Forza Nuova, passando per privati profili di Facebook e blog a tema. I negazionisti italiani e, soprattutto, i loro simpatizzanti, sfruttano il web per far circolare le loro assurde tesi che mirano a diffondere la convinzione che il piano di sterminio degli ebrei, disposto dal regime nazista, non sia mai esistito. Non sempre si nascondono dietro all'anonimato e, talvolta, firmano i loro interventi con nome e cognome. Alcuni di loro sono disposti ad ammettere che i nazisti hanno fatto delle vittime, ma certamente non nelle "camere a gas", di cui negano l'esistenza. I loro siti sono spesso registrati all'estero, con l'intento di bypassare le eventuali restrizioni sui contenuti imposte da alcune piattaforme di blogging. Contenuti che sono costantemente monitorati dalla polizia postale che, alcune volte, riesce a contestare loro la violazione della legge Mancino. Una lista di queste pagine web era già finita al centro di un'indagine promossa dal Comitato di indagine conoscitiva sull'Antisemitismo, presieduto dalla deputata Fiamma Nirenstein, e oggetto di minacce sugli stessi siti".

Sono segnalati nell'ordine:

1. Stormfront, versione italiana del sito di Don Black, ex leader del Klan
2. Forum (d'area) di Forza Nuova e forum dedicato a Benito Mussolini
3. Vho, con tanto di cronaca delle peripezie giudiziarie di German Rudolf, "colonna portante della storiografia revisionista"
4. Holywar
5. Aaargh [<http://vho.org/aaargh>]
6. Olotruffa
7. Blog di Andrea Carancini

Questa selezione e la tirannia dello spazio (che vige sul web come sulla carta stampata se uno sceglie di valorizzare la terza dimensione dello spazio virtuale, la profondità dell'ipertesto) rischia di generare un effetto riduzionista sull'effettiva diffusione delle tesi negazioniste. Attratto da vignette antisemite e da attacchi offensivi a Fini e Alemanno, il giornalista finisce per omettere che sta prendendo corpo un negazionismo di sinistra, da Garaudy a Thion in Francia, a Moffa e al bordighista Cesare Saletta in Italia, che non è animato da sentimenti antisemiti ma da una radicale opposizione allo stato d'Israele e i cui testi sono abbondantemente diffusi in siti come Vho e Aaargh. Anche sul versante cattolico-tradizionalista, dove il negazionismo attecchisce su una cultura del complotto giudaico-massonico che ha ormai più di due secoli di storia, c'è poi da dire che un personaggio come Andrea Carancini è radicalmente revisionista ma è altrettanto limpidamente antinazista.

<http://fascinazione.blogspot.com/2010/10/e-lemergenza-negazionismo-guadagna.html#more>

+++++

17 ottobre 2010 a 9:44:00 AM | By: ugo maria tassinari

La libertà di pensiero o è totale o non è

Ero incerto, ieri, su quale intervento postare per evidenziare il mio dissenso profondo contro qualsiasi restrizione per via normativa della libertà di pensiero e di ricerca storica, ventilata come [risposta al "caso Moffa"](#).

La breve, provocatoria nota di Cristiano Coccanari che filoamericano certo non è ma invoca il primo emendamento: **Perchè la legge sul negazionismo non viene chiesta agli Stati Uniti, principale alleato dello stato ebraico di Israele? Semplice, perchè al contrario di quanto avviene nelle province dell'Impero, il primo emendamento della Costituzione degli Stati Uniti d'America proibisce l'emanazione di qualsiasi legge che impedisca o conculchi non solo la libertà di ricerca storica, ma in generale la libertà di espressione)?**

La ferma [presa di posizione di Massimo Fini](#), che vale doppio perché è di origini ebraiche (e infatti per denunciare la [persecuzione ai danni di Priebke](#) parla di un "accanimento degno dei nazisti") che dopo un lungo elenco di persecuzioni di idee, conclude:

Una democrazia, se è tale, deve accettare tutte le opinioni anche quelle anti-democratiche o che paiono più aberranti. È il prezzo che paga a se stessa e che la distingue dai regimi totalitari. L'unico discrimine è che nessuna idea, giusta o sbagliata che sia, può essere fatta valere con la violenza. L'odio, anche razziale, è un sentimento e non si possono mettere le manette ai sentimenti. Io ho diritto di odiare chi mi pare. Ma se gli torco anche un solo capello devo andare in gattabuia. Se in una democrazia, pur con le migliori intenzioni, si limita, anche solo parzialmente, la libertà di espressione su cui si basa si sa da dove si comincia ma non dove si va a finire. Non per nulla il più deciso avversario della legge Scelba, che puniva come reato "la ricostituzione del partito fascista", fu Togliatti che, da quell'uomo intelligente che era, capiva benissimo che si inizia con i fascisti e si finisce con i comunisti. Oggi si puniscono le espressioni razziste, anti-semita, anti-islamiche e in tal modo si è imboccata, in Italia, una strada scivolosa per cui domani potrebbero essere considerati reati manifestazioni di anti-americanismo, di anti-nazionalismo, il parteggiare per i talebani e così via. La "legge Mancino", diciamo le cose come stanno, è una legge liberticida, degna di un regime fascista.?

Il buon senso laicista e anticlericale di Odifreddi, nel suo [blog](#) di Repubblica.it, che pure è fermamente antinegazionista:

"Rendendo un reato il negazionismo, si finirebbe dunque per instillare il legittimo dubbio che veramente esso sia una verità, che si teme di sentire e si vuol impedire di divulgare. E poi, diciamoci appunto la verità: su quante altre menzogne bisognerebbe preoccuparsi di legiferare? Non si dovrebbe anche mettere fuori legge l'astrologia, ad esempio? O le teorie del complotto sull'11 settembre? O, perchè no, il cristianesimo stesso? Anche perchè, mentre i dubbi sulla Shoah sono ridicoli, quelli sull'esistenza storica di Gesù Cristo sono serissimi. Perchè mai preoccuparsi di un isolato professore che la dice grossa, a fronte di un esercito di preti che la sparano ancora più grossa?"

Poi, stamattina, mi risolve il dubbio la bacheca facebook di Roberta Capotosti, una tostissima dirigente storica della destra sociale milanese (spesso attenzionata da Indymedia) mi risolve un problema, ripescando uno splendido articolo di Massimo

Fini (non c'è niente di più inedito della carta stampata...) datato 1997: "*Voglio essere libero di fare il naziskin*". Che potrete leggere con un semplice [click](#)

<http://fascinazione.blogspot.com/2010/10/la-liberta-di-pensiero-o-e-totale-o-non.html>

18 ottobre 2010 a 2:55:00 PM | By: ugo maria tassinari

Libertà di critica e violenza politica

Anzola è un paesone alle porte di Bologna, dodicimila abitanti disseminati lungo la via Emilia, in una terra resa ricca dalla presenza di due fiumi e di una robusta rete di canali. Ma è anche un piccolo faro di civiltà politica. Giovedì sera, infatti, nella sala consiliare, è in programma un dibattito, presieduto dal sindaco, Loris Ropa, sul tema "libertà di critica e violenza politica". Consiglieri e comunali e cittadini che vorranno parlare discuteranno sugli "ultimi avvenimenti di violenza e di negazione della libertà di parola a politici, sindacalisti e giornalisti.

Se fossi il mio amico Nicola Antolini, che è stato consigliere comunale del Pds a Modena, ci farei un salto, a raccontare l'ignobile storia del [pestaggio subito a Perugia](#): Ma non so se rientra nelle categorie definite: perché non è (più) un politico e non è (per sua fortuna) un giornalista. Certo lo hanno menato per impedirgli di parlare del suo libro sulla destra radicale, scritto *sine ira ac studio*: e questo approccio civile gli è costato l'assimilazione alla "canaglia fascista" oggetto dello studio.

Di un autentico linciaggio mediatico, con immediate conseguenze sulla sua libertà di critica (la chiusura cavillosa del master da lui diretto), è stato invece vittima il professore comunista [Claudio Moffa](#), ordinario alla facoltà di Scienze politiche di Teramo, sotto attacco per le sue richieste di mettere in discussione, senza dogmi né pregiudizi, le conoscenze storiche sulla Shoah. Ma non credo che abbiano pensato a lui gli organizzatori del meeting: non si parla infatti di professori universitari nell'invito.

Di giornalisti, invece, ce ne sono tanti interessati, anche se bisognerebbe essere più precisi: la violenza manifestata in genere è di matrice criminale, con minacce, intimidazioni e ritorsioni da parte delle organizzazioni mafiose mentre a limitare la libertà di parola ci pensano i politici (vedi il caso Report) ma anche i magistrati, che provano a configurare sotto fattispecie penale quella che è un tipo di telefonata che viene fatta decine di volte al giorno tra addetti stampa e redattori. Ma si parlerà del caso "Giornale"-Marcegaglia o prevarrà la logica di schieramento?

<http://fascinazione.blogspot.com/2010/10/liberta-di-critica-e-violenza-politica.html>

18 ottobre 2010 a 9:35:00 AM | By: ugo maria tassinari

Carancini e l'anima cattolica del revisionismo italiano

Il **web-reportage** di La Repubblica.it sui siti italiani dedicati al negazionismo italiano, di cui ci siamo **occupati** nei giorni scorsi, si sofferma tra l'altro sul **blog** di Andrea Carancini, attivo dal 2008. Ho letto molte sue "cose" ma della persona non so quasi assolutamente nulla. E Google, una volta tanto non aiuta. Perché sono decine i testi da lui scritti o tradotti, su una gamma di argomenti ben più vasti della controversia olocaustica, che spaziano dal tradizionalismo cattolico alla questione palestinese, ma non c'è un rigo di biografia.

Dalla scarna scheda di facebook - "aperta" anche ai non amici - si ricava l'età (51 anni), lo stato civile (single), l'ampio spettro politico degli amici, con presenze rilevanti di intellettuali e personalità antifasciste (da Carla Verbano ad Antonella Beccaria, giusto per fare due nomi). E basta. Non si può dare, infatti, più di tanto, importanza agli ultimi post, dedicati al processo per la strage di Brescia come al rimpianto per la sinistra democristiana...

E scoprirgli una certa petulanza antifascista mi ha francamente sorpreso, avendolo io, parecchi anni fa, classificato nella galassia dell'integralismo cattolico, dopo aver letto un suo pamphlet polemico sull'onestà intellettuale di "Sodalitium", rivista di un istituto sedevacantista, colpevole di aver iscritto uno dei padri laici del pensiero controrivoluzionario, il filosofo Donoso Cortes, nel filone sulfureo dell'esoterismo cristiano. E il tradizionalismo cattolico non si è mai fatto incantare dalle sirene resistenziali.

Eppure negli ultimi mesi, in più di un'occasione Carancini mi ha "sfruculato" chiedendo confronto (ma sotto sotto chiedendomi conto) sul grado di razzismo presente tra i giovani di Casa Pound: realtà, a suo giudizio, da me sottovalutata. Un'attenzione, questa, ai "quarti di antifascismo" che non ha però riservato soltanto a me ma anche al suo "iniziatore" al revisionismo, don Curzio Nitoglia, esponente della frangia più radicale dell'integralismo cattolico, saggista eruditissimo considerato in qualche misura un intellettuale contiguo dalla fascisteria italiana nonostante un suo saggio sulla natura "gnostico-manichea" della "setta nazista".

Del suo debito intellettuale con don Curzio, Carancini aveva parlato nel suo blog più di un anno fa, nell'aprile 2009:

Segnalo volentieri ai lettori di questo blog un importante articolo di don Curzio Nitoglia sul revisionismo, disponibile all'indirizzo:

<http://www.doncurzionitoglia.com/revisionismo&peccato.htm> .

*Preciso, corretto, e significativo anche da un punto di vista teologico. Devo dire che devo proprio a un vecchio articolo di don Curzio, pubblicato nel 1996 su Sodalitium, la scoperta dell'esistenza del revisionismo olocaustico: in quell'occasione don Curzio recensiva il bestseller revisionista I miti fondatori della politica israeliana, di **Roger Garaudy** (<http://www.radioislam.org/islam/italiano/revision/gar/index.htm>). Incuriosito da quell'articolo, presi contatto con i due principali revisionisti italiani - **Carlo Mattogno** e **Cesare Saletta** - e anche con Corrado Basile, editore della benemerita casa editrice Graphos. Scopersi quindi quella che **Robert Faurisson** e **Jürgen Graf** hanno definito "la grande avventura intellettuale del secolo": il revisionismo.*

E Basile e Saletta sono bordighisti, cioè esponenti della dissidenza comunista storica. **Don Nitoglia**, invece, è di tutt'altra banda, sempre citato nei rapporti sull'antisemitismo anche se la sua ostilità è di natura religiosa e non razzista. Questo è il ritratto che ne ho fatto in Fascisteria 1:

"Dei rigori della Legge Mancino è stato bersaglio anche un sacerdote integralista, don Curzio Nitoglia. Per aver ricordato nel corso di un'omelia che il marxismo su basi storiche ha le proprie radici nel talmudismo giudaico il sacerdote è stato denunciato da ignoti per "antisemitismo e incitamento all'odio razziale". Poco importa che la sede del rito sia stata la sezione missina "più fascista d'Italia", quella di Acca Larentia, durante l'annuale commemorazione dei militanti uccisi il 7 gennaio 1978. La polemica antiggiudaica non è un'ossessione personale del sacerdote: *Sodalitium*, pubblica con ampio risalto le sue ricerche sui rapporti tra massoneria e giudaismo, riprese da *Avanguardia*, mensile del fronte antimondialista, con una significativa premessa:

"Don Curzio Nitoglia, sacerdote cattolico fieramente contrario all'involuzione progressista filo-massonica e filo-sionista avviata dal Concilio Vaticano II. Padre Nitoglia – qualificatissimo esponente della tradizione cattolica, nonché seguace di monsignor Lefebvre – ci ha espresso il suo personale apprezzamento per la rivista 'Avanguardia' ritenendo che essa sia meritevole di accogliere la pubblicazione dei suoi scritti. A differenza di tanti sedicenti camerati don Nitoglia non si è scandalizzato per il fatto che 'Avanguardia' affermi il progetto politico Eurasia-Islam...". Don Nitoglia finirà per prendere le distanze dall'abbraccio mortale dei khomeinisti siciliani, incompatibili con lo scontro frontale con "l'espansionismo islamico"."

[Quest'ultimo enunciato era impreciso: pur distaccandosi dall'Istituto Mater Boni Consilii, don Nitoglia resterà fermo su posizioni di intransigente antiggiudaismo religioso ma non si accoderà mai alla canea antislamica di certa destra cattolica di ispirazione teocons, ndb]

Della nuova polemica su revisionismo e nazismo tra i due, a colpi di enciclica papale, parleremo nella seconda parte di quest'articolo (1-continua)

<http://fascinazione.blogspot.com/2010/10/carancini-e-lanima-cattolica-del.html>

20 ottobre 2010 a 10:05:00 AM | By: ugo maria tassinari

Compagni, vi esorto al revisionismo - 1

La campagna per l'introduzione di una legge che sancisca la natura penale della ricerca storiografica negazionista usa impropriamente l'argomento forte dell'antisemitismo. Ma se restiamo al professor Moffa, protagonista involontario dell'ondata di sdegno antirevisionista, è un marxista dogmatico e scolastico, che invoca Stalin e il Marx della "Lotta di classe in Francia". E quindi vi ripropongo questo saggio breve, pubblicato su *Il resto del ciclo*, n.28 del 2008, un almanacco revisionista, in cui spiega gli interessi della compagna a sostenere le ragioni della ricerca revisionista. Ho diviso il testo in due parti e le posizioni di Moffa, che è un marxista della cattedra sul Vicino Oriente hanno poco a che vedere con lo sterminio e molto sui temi caldi della globalizzazione e dei conflitti Nord-Sud dopo la fine del mondo bipolare.

CINQUE BUONE RAGIONI PER NON FARSI TRASCINARE (DAL

LIVORE ALTRUI) IN UNA BATTAGLIA NON SOLO ILLIBERALE MA ANCHE ANTISOCIALISTA

di **Claudio Moffa**

Il marxismo e i marxisti sono di tanti tipi, e come sempre ciascun indirizzo di pensiero pretende di rappresentare quello e quelli veri: ma nonostante le diversità di questo movimento di idee ancora vivo in Italia e in Occidente, riesce difficile, e anzi direi impossibile, infilarci il cosiddetto Olocausto e le azioni squadriste in suo sostegno: riesce cioè difficile compatibilizzare con gli ideali socialisti, si badi bene, non la sacrosanta denuncia dei crimini del nazismo, ma il dogma dell'Olocausto e il sostegno a chi impone con la violenza o con leggi di stato la censura sulla ricerca storica e sulla libertà di opinione.

I motivi dell'incompatibilità fra le due weltanschauung sono almeno cinque:

1. Il dogma dell'Olocausto non si fonda solo su una pericolosa fissità dei dati storici raggiunti, a cominciare dalle cifre e dalle modalità delle stragi, ma anche sul mito razzista dell'unicità della tragedia e delle sofferenze degli ebrei durante la II guerra mondiale. Questa mistificazione storica, che si è enormemente diffusa negli ultimi due decenni man mano che cresceva a livello internazionale – dopo la scomparsa dell'Unione sovietica – il potere di condizionamento di Israele su quasi tutte le potenze e i paesi “forti” del pianeta (Urss, famiglia finanziaria di Eltsin; Usa, distruzione dell'isolazionismo e filosauditismo repubblicani, emergenza della “lobby ebraica” e strapotere massmediatico sulla Casa Bianca, dal caso Lewinsky al cristiano-sionismo di Bush jr.; Italia, Tangentopoli e fine del centrosinistra Craxi-Andeotti, i due protagonisti di Sigonella; Francia, fine sostanziale del gaullismo filo arabo già negli ultimi anni di Chirac, e ancor più dopo il duello elettorale fra i filoisraeliani Sarkozy e Ségolene; Europa, posizione su Hamas; Africa, rilancio della presenza di Israele in controtendenza rispetto alla svolta del 1973, in Ruanda, Etiopia - e dunque Somalia - Eritrea, Costa d'Avorio, Uganda e – attraverso le guerriglie del Darfur – in Sudan; etc etc) ha finito per “tribalizzare” la lettura della II guerra mondiale e della stessa Resistenza italiana: due eventi storici che videro come vincitori e come vinti una pluralità di componenti, e che invece sono stati monopolizzati ormai – grazie al bombardamento mediatico quotidiano sull'Olocausto – dalla sola Shoah, e da una lettura quasi solo vittimista-concentrazionaria della stessa lotta di liberazione italiana.

Due considerazioni su quanto appena detto: la prima riguarda l'effetto simbolico di questa tendenza non solo reazionaria ma anche antiscientifica: vengono infatti offuscati dalla centralità ossessiva del cosiddetto Olocausto, il contributo dell'URSS alla lotta contro il nazismo, i 20 o forse più milioni di morti sovietici durante la II guerra mondiale, e la funzione storica della battaglia di Stalingrado. Stalin – che peraltro, dopo la visita di Golda Meir a Mosca, dedicò gli ultimi anni della sua vita a contrastare il filosionismo in Unione sovietica – si rivolterebbe nella tomba a sentire certi suoi seguaci difendere gli aggressori di Teramo.

La seconda considerazione si riassume nella seguente domanda: il ridimensionamento della centralità dell'Olocausto, la riduzione (certo non pre-stabilita per faziosità e pregiudizio, ma conseguente ad una ricerca storica onesta!) del numero delle vittime ebraiche fino ad esempio alle 800.000 proposte da Garaudy, minerebbero o esalterebbero il ruolo dell'Urss nella seconda guerra mondiale? Ovvero: il dogma dell'Olocausto è forse consustanziale con gli interessi del

movimento operaio, qualcosa insomma la cui critica storiografica metterebbe in pericolo la sinistra e le forze democratiche? È assurdo rispondere affermativamente a questa domanda.

2) Altrettanto assurdo sarebbe rispondere affermativamente anche a un'altra consimile domanda: il dogma dell'Olocausto è forse consustanziale alla difesa della laicità, altro valore caro a molta sinistra marxista e non? Non di certo: al contrario, a cominciare dal termine utilizzato, il dogma dell'Olocausto veicola la diffusione di un micidiale integralismo ebraico che non è da meno di quelli musulmano o cattolico; e che, se da una parte è quello che impedisce una soluzione di pace giusta in Palestina, in Occidente è uno dei principali fattori della degenerazione della laicità in laicismo: una pseudo laicità che critica sempre la Chiesa e la Moschea, ma mai la Sinagoga. Un integralismo, quello sionista, che pretende di sacralizzare l'intero popolo ebraico attraverso il dogma olocaustico rendendo così ogni suo atto incriticabile, come tanti cittadini e tantissimi militanti democratici e di sinistra hanno sperimentato, in questi ultimi anni, sulla propria pelle, grazie all'accusa facile di "antisemitismo".

Di nuovo, e ovviamente: questo non vuol dire che "allora" si "devono", per demitizzare gli stermini di ebrei durante la II guerra mondiale, dire falsità, perché il prius di ogni argomentazione è una ricerca storiografica libera e onesta, tale da separare i fatti dalle opinioni. Vuol dire semplicemente che eventuali risultati controcorrente rispetto alla vulgata imposta dai poteri forti mediatici e dalle aggressioni di piazza, non costituirebbero di certo un pericolo per la sinistra, ma anzi ne libererebbero la laicità e la capacità critica.

3) Ma i revisionisti olocaustici sono onesti? Sono di destra? Sono nazisti? E se si risponde affermativamente come è possibile che siano portatori di una buona causa per la democrazia e la sinistra? Cominciamo dall'ultima domanda: Marx era un ammiratore di Balzac, scrittore non certo progressista per i canoni dell'epoca. Per scrivere il Capitale non si è certo autocensurato evitando di considerare attentamente i rapporti ministeriali sul lavoro nelle fabbriche o gli studi "borghesi": al contrario, li ha saccheggiate a man bassa, rielaborandoli criticamente. Questa – al di là della veridicità di alcune sue conclusioni: i noti "errori", e non da poco, di Marx sull'esaurimento progressivo dei conflitti nazionali e sulle prospettive rivoluzionarie in Inghilterra – è vera libertà di ricerca, questa è laicità, sempre e comunque, e non l'atteggiamento bacchettone di chi demonizza studiosi spesso molto seri, ricchi di curricula sostanziosi, portatori comunque di "unità di notizie" spesso ignote a tutti coloro che criticano, senza sapere nulla, il "negazionismo".

Se questo or ora detto fu l'atteggiamento di Marx rispetto alla ricerca economica e storica, perché mai oggi dovrebbe essere aprioristicamente rifiutato, e fino all'acclamazione delle leggi liberticide di Francia ed Europa, lo studio dei lavori dei cosiddetti negazionisti? Secondo quale logica, se non una logica autolesionista della capacità critica degli intellettuali e militanti, che dovrebbe essere il fiore all'occhiello di quale che sia marxista? Una logica "di classe"? Non credo proprio, vedi quanto argomentato al punto precedente: l'illogica "logica" sarebbe solo di natura integralistico-religiosa. Passiamo alle altre due iniziali domande: l'onestà la si verifica solo studiando e conoscendo i testi dei revisionisti olocaustici, e non certo accettando fideisticamente i dettami delle bolle di scomunica di chicchessia; quanto al chi sono, il Corriere della Sera intervistò nei lontani anni Ottanta Robert Faurisson, il quale dichiarò due cose: che i morti ebrei ad Auschwitz erano stati 125.000, e che

lui – che rispondeva a una precisa domanda – votava socialista. Non so oggi – dopo la persecuzione giudiziaria quasi trentennale subita, soprattutto a seguito della legge del socialista Fabius e del comunista (!!) Gayssot che vieta la “negazione” dell’Olocausto – cosa lo studioso francese voti, e francamente non mi interessa. Mi interessano solo i fatti e le interpretazioni dei fatti che propone come frutto di uno studio pluridecennale: fatti e interpretazioni che poi mi ritengo libero di rielaborare. Magari aiutato da un suo contraddittore, qualcuno che sia disposto a controbattere alle sue elaborazioni. Ma sembra che non ci sia, perché appena ci sono aperture in questo senso, il coraggioso di turno riceve email e segnali di minaccia. Questo è il vero fascismo della nostra epoca, e forse qualcosa di più: totalitarismo. (1-continua)

<http://fascinazione.blogspot.com/2010/10/compagni-vi-esorto-al-revisionismo-1.html>

4) Veniamo così al quarto motivo che dovrebbe convincere certi marxisti così antinazisti da essere alla fine filoisraeliani (?) a ragionare sul revisionismo olocaustico e a rivendicare il suo diritto ad esprimersi liberamente: la presa di coscienza cioè di una calcolata demonizzazione di un qualsiasi contatto “rosso-bruno” fra destra e sinistra su queste tematiche; e nello stesso tempo la presa di coscienza delle caratteristiche della svolta epocale postbipolare.

In effetti, primo, le alleanze trasversali sono tattica tipica e reiterata di molto sionismo, fra repubblicani e democratici negli USA, fra destra e sinistra in Italia. Gli esempi sono tantissimi.

Secondo, è naturale che molti revisionisti olocaustici siano di destra: non esiste storico che non abbia una propria visione del mondo (se non ce l’ha non è uno storico, ma uno pseudoenciclopedista, un raccoglianeddoti incapace a spiegare la storia), e il problema vero è se, partito dal suo input iniziale, sia poi in grado di separare i fatti dalle opinioni. All’epoca dell’Etiopia di Menghistu io ero ad esempio contrario alla secessione eritrea, e favorevole all’ipotesi – avanzata anche da Fidel Castro – di una federazione nel Corno d’Africa (per inciso, direi proprio che a conti fatti, aveva ragione Fidel Castro): mai però nei miei libri e saggi sono incappato nell’errore di considerare l’insorgenza eritrea come prodotto di “banditi” o peggio ancora come fenomeno minoritario e non di massa. Questa era la versione ufficiale etiopica (comprensibile, per un paese in guerra). I fatti erano però diversi.

E dunque, per tornare al nostro caso, uno storico può essere anche “filonazista” – posizione sicuramente condannabile dal punto di vista ideologico – ma fermo restando che questo suo prius ideologico ha avuto l’effetto oggettivo di mettere in moto una ricerca storiografica controcorrente, quel che conta in ultima analisi sono i fatti che propone: che non sono né di destra né di sinistra, ma semplicemente fatti, certo strumentalizzabili da destra o da sinistra ma non per questo da occultare.

Non c’è tuttavia solo questo, ed eccoci dunque alla seconda presa di coscienza: la svolta postbipolare ha prodotto un’epocale sommovimento delle collocazioni delle forze in campo in tutto il mondo: da Milosevic alla resistenza baathista, dagli Hezbollah, ad Hamas (i quali ultimi tre non sono certo gruppi terroristi come Bin Laden, ma movimenti di liberazione nazionale ai sensi della Carta delle Nazioni Unite, e come tali riconosciuti dalla Lega araba), i grandi conflitti degli anni Novanta e del nuovo secolo hanno visto la convergenza di sinistra e destra nella difesa comune della sovranità nazionale. Il che è ovvio, visto che gran parte della sinistra occidentale, all’insegna di un “diritto” di “ingerenza umanitaria” teorizzato e valorizzato persino da Le monde diplomatique (Dominique Vidal), è diventata

interventista e favorevole nei fatti alla ricolonizzazione postbipolare; e vista l'aggressività finanziaria, economico-commerciale e politico-militare della cosiddetta globalizzazione, cioè quello che una volta si definiva imperialismo. Non c'è solo la classica socialdemocrazia su questa strada, ma ci sono anche ad esempio i neocons, quasi tutti ebrei e quasi tutti ex trozkisti.

Di fronte a questo scempio, a questa furia iconoclasta del diritto internazionale e dei più elementari concetti di democrazia internazionale, bisogna aver paura di discutere con esponenti di destra, di salire, assieme a chi di loro abbia la stessa intelligenza della svolta postbipolare, su questo o quel treno finalizzato a raggiungere un obiettivo concreto, delimitato? Ferme restando le incancellabili diversità ideologiche, sarebbe assurdo rispondere affermativamente, in modo dogmatico e chiesastico, a questa domanda.

Come assurdo sarebbe pensare che i naziskin o i nostalgici di Mussolini o magari di Hitler siano il pericolo vero per la democrazia e persino per il socialismo (vedi le argomentazioni "terzomondiste" di un Rauti) nel nuovo secolo. Tutto, con la fine del bipolarismo, è cambiato: i "poteri forti" della nostra epoca attengono non più in modo rilevante al solo capitale industriale, ma anche e soprattutto al capitale finanziario, il cui rapporto con il primo era alla svolta del secolo di 10 a 1. Non è più l'epoca del Vietnam del preminente complesso militare-industriale, quando fra le altre cose l'intellettualità ebraica americana era schierata contro la guerra: il nuovo Bob Dylan di oggi non canta più "the answer my friend blowing in the wind", perché la sua canzonetta pacifista è stata trasformata nel decennio scorso (forse da altri, ma è comunque il segno di tempi), in "the answer my friend is bombing Irak".

Dentro questo nuovo ridisegnamento delle forze in campo, e in quest'epoca di guerre mostruose e senza fine condotte all'insegna dello scontro fra civiltà perseguito dai neocons ebrei e dai "cristiani"- sionisti di Bush jr, avanza in tutto l'Occidente una involuzione terribile dei diritti umani e delle libertà fondamentali, corrispettivo interno della barbarizzazione del diritto internazionale nelle relazioni fra Stati. Abu Ghreib e Guantanamo, le leggi antiterrorismo negli Stati Uniti e in molti paesi europei, le vicende dei voli segreti e delle carceri segrete della Cia in Europa, le terribili affermazioni di un ex sessantottino come Alan Dershowitz, il persecutore di Finkelstein, a favore dell'emergenza perenne contro il "terrorismo", l'omologazione e il monopolio tribale della gran parte delle testate giornalistiche, la costruzione di grandi imperi mediatici (altro che Berlusconi!) fanno parte di uno stesso processo storico inquietante: dentro il quale, viste peraltro la politica di Israele contro i Palestinesi, il Libano, l'Iraq e l'Iran – una politica che si fa scudo del dogma dell'Olocausto – sono assolutamente da includersi le leggi liberticide "antinegazioniste" o "antiaffermazioniste" (Turchia) di questo o quel genocidio.

Negarlo in effetti sarebbe assurdo: si possono dare cinque anni di galera a Zündel, qualsiasi cosa abbia scritto? Si può dare un anno di galera a Irving, e perseguire per un quarto di secolo – sulla base, negli ultimi quindici anni di una norma terribile basata a sua volta sullo Statuto del Tribunale di Noirmberga (!) – Robert Faurisson ? Chi applaude contro queste misure ha forse il coraggio dei partigiani che rischiavano la vita durante la Resistenza? O il coraggio civile è, al contrario, di chi contesta, non certo per antisemitismo – altra ideologia reazionaria dei nostri tempi (vedi poi una citazione di Stalin) – ma in difesa dei diritti umani e delle libertà costituzionali ?

L'epoca in cui viviamo richiede una battaglia fondata non sulle pur legittime affiliazioni partitiche e ideologiche, ma su contenuti precisi: bisogna contrastare la tendenza all'uso dilagante di norme penali per imporre una "verità di stato". Gli

articoli 21 e 33 della nostra Costituzione vanno difesi, e chiunque sia d'accordo con questo obiettivo – di sinistra o di destra, laico o cattolico – non può che essere benvenuto.

5) Termino anch'io rifugiandomi nello scolasticismo marxista, e nelle citazioni dei sacri testi, di cui in linea di principio non ho mai sentito alcun bisogno. Ma anche da questo punto di vista, pretendere di essere marxisti o stalinisti e avallare il totalitarismo delle norme antinegazioniste, o addirittura le aggressioni in piazza ad opera di estremisti ebrei, è fuorviante. Marx era ebreo, non a caso accusato di essere "antisemita" dai suoi consimili, eppure ha scritto parole durissime non contro il sionismo che all'epoca non era ancora ufficialmente nato, ma contro la stessa cultura e tradizione ebraica (Sulla questione ebraica <http://www.aaargh.com.mx/ital/kmarx.html>) o – come ne Le lotte di classe del 1848 – contro il predominio del capitale finanziario ebraico nella Francia di Luigi Filippo, la "France – scriveva – des Juives et des Rothschild": il quale mondo finanziario vessando la stessa borghesia produttiva controllava tutto, a cominciare dalle istituzioni dello Stato.

Anche Lenin era antisionista, e non a caso esaltò come opera del "magnifico georgiano" Il marxismo e la questione nazionale di Stalin: un libro il cui capitolo più lungo e più critico riguardava proprio il Bund, il movimento che pretendeva, rompendo "il principio dell'unione internazionale degli operai", di essere l' "unico rappresentante del proletariato ebreo" in Russia, a discapito di tutte le altre organizzazioni proletarie non ebraiche "pure", a cominciare dai bolscevichi; un libro la cui fine è dedicata di nuovo ad un attacco frontale al "separatismo" bundista, che reclamava fra le altre cose l'imposizione per legge della festività del sabato e non il diritto (sacrosanto) alla lingua materna, ma al "gergo" ebraico; un libro quello di Stalin, al cui inizio è dato di leggere quanto segue: "Il periodo della controrivoluzione in Russia ha portato ... delusione nel movimento, sfiducia nelle forze comuni. Si era creduto in un 'avvenire luminoso' e tutti avevano lottato uniti, indipendentemente dalla nazionalità: le questioni comuni innanzitutto! Poi si insinuò negli animi il dubbio e la gente incominciò a dividersi in scompartimenti nazionali ognuno conti per se! Il "problema nazionale innanzitutto!". Quali i movimenti pericolosi per l'unità del proletariato ? Una ventina di righe dopo, così elenca, nell'ordine, Stalin: "il rafforzarsi del sionismo tra gli Ebrei, lo svilupparsi dello sciovinismo in Polonia, del panislamismo fra i Tartari, il rafforzarsi del nazionalismo tra gli Armeni, i Georgiani, gli Ucraini, la generale propensione della gente comune per l'antisemitismo, tutti questi sono fatti di dominio pubblico. L'ondata del nazionalismo avanzava sempre più fortemente, minacciando di travolgere le masse operaie ..".

Questo scriveva Stalin: non è possibile che i marxisti e gli stalinisti di oggi non conoscano questo saggio, opera miliare che ha fatto da sfondo allo stesso sistema di relazioni internazionalitarie – rispetto delle proporzioni fra i diversi gruppi nazionali in tema di diritti sociali e posti di lavoro; e nello stesso tempo rifiuto netto del separatismo, poi scatenato da Gorbaciov – edificato nella Unione sovietica proprio sotto Stalin. Né è possibile che non siano in grado di trarre da questa opera le conseguenze per l'oggi, vista la loro abitudine a citare sempre i classici del marxismo come maestri utili anche per l'epoca attuale. Così ragionando, non c'è dubbio che viviamo in questo inizio secolo - dopo la scomparsa dell'Unione sovietica, un paese certo segnato da il liberalità paurose, ma nondimeno forte di uno "stato sociale" rispettoso dei diritti sociali dei suoi cittadini, e che comunque avrebbe dovuto conoscere una transizione ben diversa da quella, terribile e terribilmente

antidemocratica, della coppia Gorbaciov-Eltsin – nel mezzo di un planetario “1905”; così come non c’è dubbio che, a partire dalla fine del bipolarismo, e dalla cosiddetta crisi delle ideologie, si sono sviluppati in tutti gli angoli del pianeta gli identitarismi e nazionalismi più radicali che mai, all’insegna di un differenzialismo (Lefevre, 1971) che pretende di presentare come di sinistra qualcosa che di sinistra non è: la ghettizzazione cioè di ogni popolo o nazione o etnia nella sua cultura, balcanizzazione culturale viatico peraltro delle balcanizzazioni territoriali con cui il nuovo colonialismo sta distruggendo o ha distrutto paesi e “nazioni forti” un tempo uniti: dalla Jugoslavia postitoista, all’Iraq postsaddamista. Da che parte stia Israele in questa tendenza storica è chiarissimo, basta andarsi a rileggere il profetico articolo di Oded Yinon sulla rivista dell’Organizzazione sionista mondiale Kivunim, che auspicava quella balcanizzazione di tutto il Medio Oriente oggi in atto in Iraq e di nuovo in Libano. Né può essere meno chiaro da quale parte stiano gli aggressori di Teramo. Questo è il punto: o c’è qualche stalinista e qualche marxista che ritiene che gli “antifascisti” di Teramo protagonisti dell’aggressione contro Faurisson, siano dei sostenitori della Palestina libera e indipendente? Ma per favore

PS. La strana coppia: Brunello Mantelli (Ladolcevita 2007): “Tempo fa destò un certo scalpore e suscitò una forte reazione la proposta del ministro Mastella di introdurre, come in numerosi Stati europei, il reato di negazionismo; visto ciò che è accaduto a Teramo ... forse, con tutte le cautele possibili, sarebbe opportuno ripensare all’idea del Guardasigilli”. Aldo Bernardini 1995: “Il revisionismo storico ... va però battuto sul piano scientifico e storiografico, non innalzando feticci o tabù, che fra l’altro vengono utilizzati a copertura ideologica anche di date politiche, vedi quella israeliana nei confronti dei palestinesi. Senza cadere in un astratto e antistorico ultraliberalismo ... l’appello (contro la condanna di Jurgen Graf, ndr) riafferma semplicemente il principio di libertà di ricerca scientifica, in società a costituzioni “liberaldemocratiche” (e non coinvolte, aggiungo io, in processi rivoluzionari). Si limita cioè a denunciare l’assurdità del divieto di scritti che – si ripete, con carattere scientifico, non di propaganda o istigazione – esaminino i crimini nazifascismi magari da un’angolazione non conforme alle impostazioni oggi dominanti: che potrà eventualmente venire confutata nel merito non cancellata. La lente di Marx 1995. (2-fine)

<http://fascinazione.blogspot.com/2010/10/e-stalin-fu-un-baluardo-della-lotta.html>

19 ottobre 2010 a 9:03:00 AM | By: ugo maria tassinari

Ebrei contro la legge orwelliana sulla verità storica

Mentre lo straordinario accordo tra Schifani e Fini (visti i tempi) conferma che questa è la maggioranza più filoisraeliana della storia, a prescindere dalle cazzate del Ciarrapico di turno, mi conforta il fatto che si vada allargando il fronte contrario a una legge orwelliana sulla verità storica., dall’Osservatore romano a Pierferdinando Casini. In questo schieramento meritano particolare rilievo le posizioni dissidenti dal diktat del leader della comunità israelitica romana, Riccardo Pacifici. Ne riporto tre, del senatore democratico Della Seta e degli storici Bidussa e Luzzatto, espressioni dell’anima liberal dell’ebraismo italiano

Roberto Della Seta, "L'orrore del negazionismo non si combatte per legge"

“Il negazionismo è una vergogna e un orrore da combattere ogni minuto facendo tutti gli sforzi possibili per far vivere e per trasmettere la memoria della Shoah. Da combattere con tutti i mezzi tranne uno: vietare per legge la negazione di questa terribile verità storica. Questo sarebbe un mezzo inaccettabile sul piano dei principi di libertà, oltre che un mezzo controproducente, che darebbe a pochi miserabili la possibilità di atteggiarsi a vittime. Naturalmente è doveroso che la scuola e l'università non diano nessuna cittadinanza al negazionismo. Ma vietare per legge un'opinione sulla storia, per quanto infondata e aberrante, sarebbe un rimedio peggiore del male.

David Bidussa: così si incrementa la categoria dei martiri

Una legge contro il negazionismo secondo me non sarebbe né una scelta intelligente, né una scelta lungimirante. Non aiuta né a farsi un'opinione, né a far maturare una coscienza civile. L'Italia ha bisogno di una pedagogia, di una didattica della storia, di un modo serio e argomentato di discutere e di riflettere sui fatti della storia. Non servono leggi che hanno il solo effetto di incrementare la categoria dei martiri.

Sergio Luzzatto: Shoah vera o falsa? Non si decide per legge

È certo avvilente la realtà delle cronache e delle inchieste di questi giorni. A Teramo, **un professore** di storia semiconosciuto agli studi, ma ultramediatizzato per le sue pseudo-lezioni sulla Shoah. Online, **un intero sottobosco di siti antisemiti oltreché negazionisti**. Il tutto, in coincidenza con l'anniversario del 16 ottobre 1943: quando una retata nazifascista consegnò oltre mille ebrei romani al treno per Auschwitz. Tutto ciò è appunto avvilente. Ma non giustifica la reazione della classe politica italiana, che dai vertici delle Camere ai leader del centro-destra e del centrosinistra ha accolto con favore la proposta del presidente della comunità ebraica di Roma, Riccardo Pacifici, di approvare entro il 27 gennaio (giorno della Memoria) una legge che introduca in Italia il reato di negazionismo.

Penalizzare il negazionismo non può essere una soluzione del problema. Non foss'altro, perché il negazionismo è male culturale e sociale. Va dunque affrontato con anticorpi culturali e sociali, non attraverso la repressione giudiziaria: come già sottolineava, tre anni orsono, un appello degli storici italiani contro un possibile decreto-legge in materia dell'allora ministro della Giustizia, Clemente Mastella

<http://fascinazione.blogspot.com/2010/10/ebrei-contro-la-legge-orwelliana-sulla.html>

+++++

Zibaldino del giorno

Fulvio Grimaldi

(19 Ottobre 2010)

*anteprima dell'articolo originale pubblicato in
fulviogrimaldi.blogspot.com*

"Zitti o sparo" di Pacifici, le salmerie del "manifesto", Marassi e Kosovo, la Premiata Macelleria Petraeus, Gennarino grillo parlante. E un contributo dei No War. Curioso, a me pareva che nel precedente post, "Messico e nuvole. Rosa", l'argomento principale fosse la descrizione del narcro-necro-Stato Messico, con le sue eroiche resistenze, soprattutto delle donne di Chihuahua e Ciudad Juarez. Anche visto che il Messico è un laboratorio di strategie imperiali in corso di applicazione ovunque e soprattutto da noi. Invece ho ricevuto commenti esclusivamente sulla questioncella dei serbi a Genova.

L'arte della leadership consiste nel indirizzare l'attenzione del popolo contro un singolo avversario e fare in modo che nulla frantumi quell'attenzione. Il leader di genio deve aver l'abilità di far apparire oppositori diversi come un'unica categoria. (Adolf Hitler). L'unico obiettivo dei non ebrei è quello di servire gli ebrei. I Goyim sono nati solo per servirci. Senza questo compito, non c'è posto per loro nel mondo. (Dal Jerusalem Post: Rabbino Yosef Ovadia, capo del Consiglio dei Saggi della Torah e alto dirigente della comunità sefardita in Israele).

Zitti o sparo! Il militante della destra nazionalista (iscritto a AN) e picchiatore di pacifisti ostici al nazionismo di Israele, Riccardo Pacifici, presidente della Comunità ebraica romana, ha invocato una legge che renda reato il negazionismo, o il ridimensionamento della Shoah. Gli ha fornito il graditissimo pretesto il docente teramano Claudio Moffa, noto per le sue intemperanze dialettiche, ma anche per aver dato voce a storici revisionisti. Dunque, puoi revisionare la storia dicendo che il caporale Bulot era l'amante di Napoleone, o, meglio, che Nerone è stato un illuminato e giusto sostenitore dei diritti e del benessere delle plebi di Roma, o che un civilissimo Attila ha insegnato l'agricoltura a un mondo retrocesso nelle barbarie dopo la caduta dell'impero romano, o che Madre Teresa di Calcutta era una strega che faceva morire in osceni tuguri e tra i dolori i malati terminali, mentre poi passava le vacanze con delinquenti come Duvalier di Haiti, Somoza del Nicaragua, Reagan e si faceva curare nelle cliniche di lusso svizzere, o (ancora per poco) che l'11 settembre l'hanno fatti Cheney e gli imperialnazisti, o che la guerra britannica dell'oppio ha fatto fuori cento milioni di cinesi, o che Graziani e gli italiani brava gente hanno gassato, torturato sterminato decine di migliaia di etiopi e libici. E si tratta di revisioni per la verità. Tutto, secondo lo statuto sacrosanto degli storici, può e deve essere rivisitato, riesaminato e revisionato. Salvo l'olocausto ebraico. Se metti in discussione quello, a torto o a ragione, strappi lo scudo a chi sta perpetuando in Palestina e in giro per il mondo le peggiori nefandezze della storia umana e mette l'umanità a rischio prima di fascismo, e poi di distruzione atomica. Io non sono uno storico, ho letto poche alterne cose a proposito, non so dell'olocausto salvo quanto mi viene gridato a squarciagola ogni giorno, ma so del diritto democratico, prima ancora che scientifico, di mettere in discussione qualsiasi, proprio qualsiasi evento storico. E so che si incomincia con la Shoah e si finisce con la lesa maestà di Berlusconi. Le verità assolute e indisputabili, sottratte al diritto della revisione, sono ontologicamente sospette e negano i principi fondamentali dell'epistemologia. Puzzano di strumentalizzazione, specie quando vengono propagate e imposte come tabù invalicabili da chi si arroga il diritto di ammazzare un innocente palestinese al giorno, di bruciarne gli ulivi, di rubargli casa e terra, di mandare in giro sicari ad assassinare antipatici, di campare di perenni guerre interne ed esterne allo scopo di tenere unita una società fondata sulla menzogna, sul razzismo, sul crimine. E frammentata tra ebrei sefarditi semiti, ebrei ashkenaziti europei, arabi semiti, schiavi asiatici

cristiani, buddisti, semiti, maggioranze invase e minoranze pensanti, il tutto minato ormai da un disgusto universale dilagante. Puzzano specie quando servono ad assordare le orecchie di chi ha udito la proclamazione del governo israeliano di una legge che impone giuramenti di fedeltà allo Stato israeliano ebraico. Cioè monoetnico, monoconfessionale, teocratico, assolutista. Contro cui, per una volta, alcune migliaia di bravi israeliani hanno manifestato il 16 ottobre a Tel Aviv. Anche Mussolini proclamò tale giuramento. Non per nulla Pacifici... Subito l'adesione entusiasta del postfascista Fini e del sospettato di mafia Schifani. Ottimi vessilliferi del nazionismo e da questo promossi a soluzione di ricambio per il logoro e ormai instabile ghitto manaro. Aggiungo una nota lieta per Pacifici. Intervistato dalla TV di Israele, il presidente (decaduto) Mahmud Abbas, Abu Mazen, ha dichiarato che *una volta che i palestinesi avranno stabilito il loro Stato nei confini del 1967, siamo disposti a rinunciare alle nostre richieste storiche*. Ciò significa che questo fetido rinnegato, comprato dai genocidi del suo popolo insieme alla sua ciurma di traditori, ha sancito la rinuncia al ritorno di 8 milioni di profughi cacciati dalla pulizia etnica di Israele dal 1948 a oggi. Un ritorno ordinato dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU. *Se c'è un angolo nel mondo che è rimasto in pace, ma con una pace fondata sull'ingiustizia - la pace della palude con materiale marcio che fermenta nei suoi abissi - possiamo essere certi che quella pace è falsa. Violenza chiama violenza. Ripetiamo sempre e senza paura: l'ingiustizia provoca rivolta, degli oppressi o dei giovani, decisi a combattere per un mondo più giusto e più umano.* (Helder Camara).

<http://www.pane-rose.it/files/index.php?c3:021526:e1>

+++++

Shoah, l'appello di Toaff: "Isolare i negazionisti dalla società civile"

21 ottobre, ore 13:05

Roma - (Adnkronos) - Il rabbino capo emerito di Roma all'Adnkronos: "Putroppo l'antisemitismo e il razzismo non sono morti e tutti hanno il dovere di combattere questi fenomeni". **E sulla legge contro il negazionismo spiega: Sarebbe meglio che non ce ne fosse bisogno". Il Vaticano: "Negazionismo vergognoso ma punirlo per legge non è la strada giusta". l'appello lanciato presidente della comunità ebraica romana, Riccardo Pacifici. "Negare la Shoa è vergognoso ma punirlo con una legge è sbagliato". Professore assolve Hitler: "Non ordinò sterminio ebrei". Gelmini: "Inaccettabile"**

Roma, 21 ott. - (Adnkronos) - **"Sarebbe stato preferibile che non ce ne fosse bisogno**. Dopo 65 anni dalla fine della seconda guerra mondiale che portò alla Shoah sembra impossibile che ci siano ancora individui che cercano di diminuire o addirittura negare i crimini orrendi compiuti contro il popolo ebraico". Lo ha detto all'ADNKRONOS il rabbino capo emerito di Roma Elio

Toaff, in merito all'eventuale proposta di legge contro il negazionismo.

"Certi personaggi -prosegue Toaff- dovrebbero essere isolati dalla società civile e impediti di propagandare le loro falsità soprattutto verso le giovani generazioni. Purtroppo l'antisemitismo e il razzismo non sono morti e tutti - conclude- hanno il dovere di combattere questi pericolosi fenomeni ancora oggi presenti".

Forse nell zoo ? Nella gabbia con le tigre ?

http://www.adnkronos.com/IGN/News/Cronaca/Shoah-lappello-di-Toaff-Isolare-i-negazionisti-dalla-societa-civile_311137487816.html

+++++

Claudio Moffa contro tutti

di Viola Afrifa

21 ottobre 2010 alle 15:30

Excursus sulle posizioni controverse del prof negazionista che ha fatto scalpore: dubbi sulla Shoah, Israele dietro l' 11 settembre e parole di ammirazione per l'umanità di Ahmadinejad.

Oramai tutti sanno chi è il professor **Claudio Moffa** perché una decina di giorni fa le sue oramai famose **posizioni** revisioniste riguardo alla **Shoah** sono tornate alla ribalta. L'opinione pubblica, abituata ad associare il negazionismo a **Ahmadinejad** o al massimo a qualche prete pazzo ha avuto una bella doccia fredda. Un docente universitario, uno storico dal curriculum chilometrico mette in dubbio l'**Olocausto** così come ci è sempre stato presentato, e non solo quello. Nel suo sito ricco di saggi, dossier, ricerche e articoli non si parla solo di **Shoah** ma anche della responsabilità di **Israele** dietro l'attentato alle **Twin Towers** e alla morte di **Enrico Mattei**, il presidente dell'**Eni** vittima di un incidente aereo nel 1962.

ISRAELE DIETRO L'11 SETTEMBRE - In un articolo uscito l'anno scorso su policamentecorretto.com, **Moffa affermava** che, riguardo all'attentato alle **Torri Gemelle** "attraverso i primi articoli su internet e testate cartacee di sinistra, e soprattutto con un saggio pubblicato nei Quaderni di Contropiano nel gennaio 2002 sostenevo – già allora – che il vero obiettivo dell'attentato era creare un clima di odio fra mondo arabo e **Occidente**, e in particolare, fin

dal settembre 2001, colpire e distruggere l'Iraq di **Saddam Hussein**". In un altro **saggio** dal titolo eloquente I tre aspetti "soggettivi" dell'unitarietà dei teatri di crisi afgano e palestinese, la cosiddetta nuova "Yalta", il sostegno sionista all'estremismo islamico e l'ombra di Israele negli attacchi dell'11 settembre si parla delle connivenze e convergenze tra lo stato della **Stella di David** e terrorismo islamico, che nell'11 settembre hanno trovato il loro più perfetto coronamento. Il presupposto è quello che ci sia una inscindibile relazione, anzi, **linkage**, tra lotta al terrorismo islamico e questione israeliana e che sia prima che dopo l'11 settembre fosse sotto gli occhi di tutti il rapporto tra il **Mossad** e **Bin Laden** e tra **Israele** e estremisti islamici in **Cecenia**, **Kosovo** e **Bosnia**. Ma tornando agli attentati del 2001, **Moffa** afferma che considerando la dinamica complessa, il tempo necessario per prepararli, il numero considerevole di persone coinvolte attivamente, e "l'accertata capacità dei grandi servizi segreti del mondo (a cominciare dalla **Cia** e dal **Mossad**) di monitorare, se non addirittura di infiltrarsi in quale che sia organizzazione "eversiva" del pianeta, è evidente che gli attentati dell'11 settembre hanno goduto della **copertura indiretta**, se non dell'aiuto diretto di centrali occulte di potere, che molto probabilmente hanno ben poco a che fare – almeno immediatamente – con l'**Islam** e con i paesi della "lista nera" che si intenderebbe colpire". **Moffa** abbraccia quindi la tesi cospirazionista simile a quella di **Giulietto Chiesa** ma si discosta dalle posizioni di quest'ultimo nella misura in cui include il **Mossad** nella cabina di regia accanto alle lobby deviate statunitensi. Ecco alcune delle argomentazioni a supporto: "la notizia che 4000 impiegati ebrei sarebbero stati invitati dal **Servizio di Sicurezza** israeliano (**Shin Beth**), proprio il giorno dell'attentato, a non recarsi al lavoro nel **World Trade Center**. (...) Il dato di fatto che il grande-affittuario delle due Torri distrutte **Larry Silverstein** – un ricco finanziere ebreo, frequentatore di Rabin, Nethanyau e Barak e presidente dell'American Jewish Congress – aveva siglato il contratto d'affitto quell'aprile (un contratto che perdeva validità proprio in caso di attacco terroristico) e che, grazie a questa clausola e alla parallela e separata assicurazione di rito, avrebbe guadagnato dall'abbattimento dei due grattacieli all'incirca **1,3 miliardi di dollari**". Insomma, **Israele** che vuole spingere gli **Stati Uniti** allo scontro di civiltà e proprio facendo loro capire cosa significa avere il "nemico in casa" se ne conquista empatia e incondizionato sostegno economico e politico.

MATTEI UCCISO DA ISRAELE – Ma uno degli argomenti che a distanza di decenni ancora infiammano il docente antisionista è la morte di **Enrico Mattei**, il presidente dell'**Eni** scomparso in un incidente aereo nel 1962. **Moffa**, che ha scritto fior di saggi e libri sul tema, considera evidente la responsabilità di **Israele**. Nell'**articolo** "Il caso Mattei e il conflitto Arabo-Israeliano (1961-1962)" pubblicato su **Eurasia** tre anni fa e in una **relazione**

di agosto, il professore sostiene che **Eni** non avesse mai nascosto le sue riserve nei confronti dello **Stato ebraico** e che ” la **questione-Israele** sia stata centrale in tutta la battaglia di **Mattei** non solo per ragioni oggettive e “geografiche” – in **Israele** non c’è petrolio – ma anche per un di più di soggettivo e volontario che anima la linea di azione del fondatore dell’**ENI**, e di cui il rapporto strettissimo con **Nasser** e il sostegno attivo alla guerra di liberazione algerina sono gli emblemi principali”. Ricapitolando, **Mattei**, ex partigiano vicino ai movimenti anticoloniali e anti-imperialisti, per il sostegno offerto al **Fronte di Liberazione Nazionale** algerino contro la Francia e per lo stretto legame di amicizia che lo legava all’allora presidente egiziano **Nasser** considerato a quel tempo un nuovo **Hitler** per la sua spinta antisionista entra nel libro nero di **Israele**. **Moffa** afferma inoltre che la demonizzazione di **Nasser** messa in atto negli anni Sessanta ha spianato la strada alle “mostrizzazioni successive, **Saddam Hussein** ieri, **Ahmedinejad** oggi”.

AHMADINEJAD UMANO E DEMOCRATICO – A proposito di **Ahmadinejad**, nel recente [articolo](#) dal titolo “La grandezza umana e politica di Ahmadinejad”, **Moffa** afferma che considerare il presidente iraniano “un dittatore che tutto controlla non solo confligge con la natura profondamente democratica del sistema elettorale iraniano (questo fa la differenza ad esempio con il sistema iracheno ai tempi di **Saddam**) ma è comunque, come sempre (vedi mutatis mutandis, le polemiche su Mussolini e persino su Berlusconi) sbagliato”. Sempre nello stesso articolo il professore prosegue definendo **Moussavi**, il candidato sconfitto alle scorse elezioni iraniane caratterizzate da sangue e violenza, “reazionario” e i suoi sostenitori “figli di papà” mentre **Ahmadinejad** viene considerato un presidente carismatico e capace forte di tre aspetti che ne fondano la popolarità: “una politica estera coraggiosa, perseguita a orgogliosa difesa della **sovranità** e dell’indipendenza dell’Iran; una filosofia **modernizzatrice** perché aperta allo sviluppo tecnologico del paese fino ad accettare – in sfida anche a tanto oscurantismo ecologista occidentale – l’opzione nucleare; e una politica sociale interna protesa alla **difesa dei ceti più disagiati** e poveri dell’Iran“. Ecco perché, secondo **Moffa**, **Ahmadinejad** gode “del sostegno della stragrande maggioranza del popolo iraniano, quello che riempie a milioni i suoi comizi e le manifestazioni in suo sostegno”. Riguardo alle continue **uscite** del presidente iraniano che inneggiano alla distruzione di **Israele**, **Moffa** le liquida come “una semplificazione di altra richiesta: da una parte il diritto al ritorno dei profughi palestinesi, dall’altra che **Israele** si trasformi in uno stato bietnico”. Questo è, secondo il professore, il vero messaggio di **Ahmadinejad**.

MILLANTATORI E SMEMORATI – Ma torniamo alla pietra dello scandalo che ha riportato il professor **Moffa** sulle prime pagine dei giornali

poche settimane fa: la negazione della **Shoah** come ci è sempre stata presentata e la disattivazione del master finora tenuto dal docente. Entriamo nel merito delle posizioni di **Moffa**. In un'intervista realizzata da **ADNKronos** il 7 ottobre scorso, il professore afferma che nessun ordine di sterminio dato da **Hitler** sia mai stato confermato dai documenti. La cosiddetta "soluzione finale" era secondo le ricerche di **Moffa** un programma di **riorganizzazione demografica** territoriale effettuato di concerto con le autorità sionistiche in vista di una successiva deportazione di massa degli ebrei in **Palestina**. Per il docente si è trattato di pulizia etnica ma **non di sterminio fisico**. Sempre nello stesso articolo, una volta interrogato sulla questione delle fonti "umane" e audiovisive, **Moffa** afferma che queste potrebbero essere frutto di ritocchi e manipolazioni e che spesso ciò che è memoria non corrisponde a ciò che è storia. Fa qui l'esempio dello spagnolo **Enric Marco** che, dopo aver sbandierato al mondo di essere un superstite di **Auschwitz** è stato sbugiardato. La tesi di fondo è quindi che l'ordine di grandezza dell'**Olocausto** sia stato falsato oltre che da una strumentalizzazione da parte delle autorità ebraiche, anche da mitomani, **millantatori e smemorati**. Guardando una foto, anche autentica, che raffigura centinaia di cadaveri ammassati, continua **Moffa**, è inevitabile che il pubblico sia portato ad accettare senza alcun senso critico che le vittime ebreie dei nazisti fossero 6 milioni mentre non esiste alcuna prova documentale al riguardo.

CHIUSO IL MASTER – Insomma, posizioni che fanno a dir poco discutere tanto che il prof ha disattivato il suo master "**Enrico Mattei** – Vicino e Medio Oriente" presso l'**Università di Teramo**. Altra controversia questa visto che, dopo che **Repubblica** e **Il Centro** avevano preso posizioni nette riguardo all'accaduto coprendo la notizia della chiusura del master a suo dire con varie inesattezze, sono partite le querele. Come si legge in un **post** di **Moffa** dal titolo La sfida delle libertà: " **Goebbels?** Sì, ma assieme a **Jabotinsky** che sosteneva già negli anni Trenta che i giornalisti erano superiori a capi di stato e ministri. E' cioè il classico stile **Repubblica**, un giornalismo non diffusore ma facitore di eventi e decisioni, che si tratti della nomina del **Presidente della Repubblica Scalfaro**, dei rinvii a giudizio all'epoca di **Tangentopoli**, o della campagna di veleni contro il sottoscritto". Due sono, secondo chi scrive, i quesiti lasciati aperti da questa vicenda: A) per quanto sia sacrosanto il fatto che la storia si fondi su documenti e **testimonianze rigorose**, non c'è il rischio che quelle vicende che non "passano il collaudo" vengano prese per non accadute? B) Possono le istituzioni **interferire sui programmi accademici** anche quando questi sono rivolti a studenti di minimo 25 anni, dotati quindi di senso critico e di autonomia di pensiero? Ma in tutto questo valzer di accuse e di difese una cosa è sicura: **Moffa** si è scelto l'argomento peggiore per andare controcorrente.

<http://www.giornalettismo.com/archives/89290/claudio-moffa-contro-tutti/2/>

+++++

Pontifex azzarda: “La legge anti-Olocausto è contro la Costituzione”

da **Giornalettismo** — 16 ottobre 2010 alle 10:47

“Gli storici che negano la Shoah”, scrive il direttore Bruno Volpe, “andrebbero contestati per via storica, e non legale: c’è la libertà di espressione. Celebriamo anche i morti di Porta Pia, allora”. La Shoah c’è stata, dice Pontifex.Roma, il blog di informazione “libera e cattolica” che più volte si è distinto per commenti polemici e radicali [...]

“Gli storici che negano la Shoah”, scrive il direttore Bruno Volpe, “andrebbero contestati per via storica, e non legale: c’è la libertà di espressione. Celebriamo anche i morti di Porta Pia, allora”.

La **Shoah** c’è stata, dice **Pontifex.Roma**, il blog di informazione “libera e cattolica” che più volte si è distinto per commenti **polemici** e radicali sulla situazione politica e sull’attualità; ma **negarla** non deve essere impedito per **legge**. Infatti, il **negazionismo**, secondo il direttore del sito, **Bruno Volpe**, **rientrerebbe** nella più generale **libertà d’espressione** garantita dalla **Costituzione** italiana. “Il rabbino di Roma Pacifici”, dice Volpe, “chiede una legge che punisca chi nega la shoa [sic]. Fermo restante che quello fu un crimine vergognoso ed efferato, occorre dire che una legge del genere non sarebbe praticabile e tanto meno giusta, violativa del diritto di libera opinione ex art. 21 della Costituzione Italiana”.

DEMO-MASSO-PLUTO RELOADED – “Una visione corretta del problema, tenderebbe a confutare queste posizioni sul piano storico e con mezzi appropriati, ma non sappiamo come possa punito e per quale motivo, una persona che parlando del tema, specie nell’esercizio di un diritto all’insegnamento, che é libero, esprima dei dubbi” – e salta agli occhi il rimando al professore dell’università di **Teramo** che al termine del suo corso aveva **messo in dubbio** l’esistenza storica dell’**Olocausto**. Vogliamo parlare di **morti**, chiede Volpe? E parliamone: però, in maniera **completa**. “Per par condicio”, dice l’editoriale, “ci dovrebbe essere una legge che crei un reato per chi neghi le fosse Ardeatine, i morti di Stalin, quelli caduti a Waterloo, nella

Battaglia di Canne e persino nella Prima guerra punica. Tutti i morti ai sensi dell'art. 3 della Costituzione sono uguali, anche quelli uccisi dai massoni anti cattolici a Porta Pia. Si faccia memoria anche per loro, ma questa deriva laica ormai impone di tutto". E siamo sempre li: questa legge sarebbe l'ennesima testimonianza del **complotto** demo-pluto-masso-giudaico che ci attanaglia: "Siamo alle solite, gli ebrei chiedono, gli stati si allineano obbedendo al diktat della loro prepotenza ed arroganza. Si faccia memoria dei morti della Palestina (uccisi dagli ebrei) ed infine par i tanti morti che ogni giorno nel mondo, sono causa dell'aborto, un crimine silenzioso e altrettanto violento."

<http://www.giornalettismo.com/archives/88664/pontifex-azzarda-la-legge-anti-olocausto-sarebbe-contro-la-costituzione/>

+++++

Università di Teramo, Senato accademico delibera su "Caso Moffa" e master "Enrico Mattei"

TERAMO - SEDUTA STRAORDINARIA QUESTA MATTINA PER DECIDERE SULLE QUESTIONI INERENTI AL MASTER

TERAMO - Ultimo capitolo, forse, della spinosa "questione Moffa", che da qualche settimana tiene banco all'Università degli Studi di Teramo. La vicenda, lo ricordiamo, è esplosa lo scorso 25 settembre quando il professor Moffa ha espresso agli studenti del master "Enrico Mattei in Vicino e Medio Oriente", le proprie tesi negazioniste riguardo all'Olocausto.

Nella seduta di oggi, il Senato accademico ha disposto di sottoporre al Consiglio di Facoltà di Scienze Politiche qualsiasi ulteriore attività del Master, secondo quanto già deciso nella precedente delibera dell'8 ottobre 2009. Il Senato ha, inoltre, deciso di demandare alla Facoltà, l'organizzazione di una lezione frontale della professoressa Valentina Pisanty, autrice del volume "L'irritante questione della camere a gas", al fine di stimolare una coscienza critica e libera sull'Olocausto.

Infine, il Senato ha deliberato di verificare, attraverso gli uffici competenti, la compatibilità della lezione di sabato 25 settembre, giorno in cui la Facoltà di Scienze Politiche dovrebbe, in realtà, risultare chiusa.

Pamela Di Ovidio

http://www.pagineabruzzo.it/notizie/news/Teramo/32952/Universit_di_teramo_senato_accademico_delibera_su_caso_moffa_e_master_enrico_mattei.html

+++++

Caso Moffa, il Senato accademico scivola nella farsa

Antonio d'Amore

“Caso Moffa”, siamo ormai alla farsa. Dopo aver diffuso un comunicato stampa, nel quale annunciava di aver costituito una commissione (composta da chi?), che avrebbe dovuto rivedere la registrazione integrale della lezione “imputata di negazionismo”, lo stesso Senato Accademico ha diffuso, ieri sera, un nuovo comunicato : *«Il Senato Accademico dell'Università degli Studi di Teramo, riunitosi oggi in seduta straordinaria con all'ordine del giorno il punto “Master Enrico Mattei in Vicino e Medio Oriente - esito lavori Commissione nominata nel Senato Accademico del 12/10/2010: determinazioni”, ha deliberato quanto segue:*

- *In ottemperanza alla precedente delibera 8 ottobre 2009 (in cui il Senato deliberò di approvare il Master di I livello “Enrico Mattei in Vicino e Medio Oriente”, dando mandato alla Facoltà di Scienze Politiche «di porre in essere ogni possibile cautela affinché vengano correttamente perseguiti gli obiettivi formativi e la gestione del Master» ndr) delibera di sottoporre al Consiglio della Facoltà di Scienze politiche ogni ulteriore attività inerente il Master “Enrico Mattei in Vicino e Medio Oriente” attivato nell'anno accademico 2009/2010;*

— *Di demandare alla medesima Facoltà di Scienze Politiche l'organizzazione di una ulteriore lezione frontale nell'ambito del Master da affidare alla professoressa **Valentina Pisanty**, autrice del volume “L'irritante questione delle camere a gas” (1), avente l'obiettivo di stimolare una coscienza critica, aperta e, dunque, libera dello studente;*

— *Di chiedere agli uffici competenti di verificare la compatibilità dello svolgimento della lezione nella giornata di sabato 25 settembre 2010, atteso che la Facoltà di Scienze Politiche è chiusa il sabato ».* Appare fin troppo evidente come, pur essendo stato convocato sulle “determinazioni” della Commissione, il Senato nulla dice sull'esito della “verifica visiva” della registrazione della lezione. Per essere più chiari : ha ragione Moffa, quando sostiene di non aver negato nulla, o ha ragione *Repubblica*, che l'ha accusato pubblicando uno stralcio del video ?

E ancora, se la Commissione ha agito, perché Moffa non è stato ammesso al contraddittorio ?

E ancora : che senso ha il “sottoporre al Consiglio della Facoltà di Scienze politiche ogni ulteriore attività del master”, se il master è (e lo sanno tutti) finito proprio con quella lezione ?

E ancora : è legittimo imporre una lezione in un master, o è un... negazionismo del ruolo del professore e della sua libertà d'insegnamento ?

E ancora : lo sanno, quelli della Commissione, che Moffa aveva invitato la Pisanty e che la stessa aveva rifiutato ?

LIBERTÀ DI PAROLA ?

L'ultima domanda la pone lo stesso Moffa, che ieri abbiamo sentito dopo il comunicato : «Perché parlano di sabato 25 settembre, quando sanno tutti benissimo che quella lezione si è tenuta venerdì 24 ? Il 25 è il giorno del caricamento on line... bastava poco, magari potevano chiederlo agli studenti, o verificare il calendario del Master... ».

Anche se, va detto, sul blog di Moffa si legge “lezione del 25 settembre”, la Commissione, prima di insinuare, avrebbe dovuto verificare, o contestare.

Insomma, bastava pochissimo.

Per evitare la farsa.

La Città 22 ottobre 2010

(1) Legge online:

<http://www.archive.org/stream/LirritanteQuestioneDelleCamereAGas--LogicaDelNegazionismo/Pisanty#page/no/mode/2up>



La Pisanty alla Festa del libro ebraico in Italia (Ferrara, Aprile 2010)

Possiamo vederla ma il suo discorso è assente. Censure ebraica ?

[http://article.wn.com/view/2010/04/14/La diaspora e la Shoah nel nuovo cinema europeo/](http://article.wn.com/view/2010/04/14/La_diaspora_e_la_Shoah_nel_nuovo_cinema_europeo/)

Vedi, di Carlo Mattogno :

L'«irritante questione» delle camere a gas ovvero da Capucetto rosso ad...Auschwitz -- Risposta a Valentina Pisanty.

La poveretta non ha mai potuto rispondere :

<http://aaargh.codoh.com/fran/livres7/CMCappucetto.pdf>

+++++

Moffa, all'università di Teramo lezione riparatrice sulla Shoah

Caso Moffa, l'Università chiama l'autrice di un libro sulle camere a gas per bilanciare l'illustrazione delle tesi negazioniste. Intanto una commissione, composta da tre docenti, è stata incaricata di indagare su quanto avvenuto

di **Antonella Formisani**

TERAMO. Si inaspriscono le misure adottate dal senato accademico dell'università di Teramo dopo la lezione in cui sono state illustrate tesi volte a ridimensionare fortemente l'Olocausto. Non solo: tutta la vicenda si tinge anche di giallo. Il senato accademico ieri si è riunito per discutere dei risultati del lavoro della commissione - composta da tre docenti - incaricata di indagare su quanto avvenuto nella lezione tenuta dal professor Claudio Moffa durante il master "Enrico Mattei in Vicino e Medio Oriente".

LEZIONE RIPARATRICE. Un master che già qualche giorno fa il senato accademico prima e poi in maniera più evidente il consiglio di facoltà di Scienze politiche avevano bloccato per il nuovo anno accademico. Anche se Moffa ha obiettato di aver spontaneamente rinunciato al master. Ora il senato accademico ha deciso di far tenere una lezione "riparatrice" che bilanci l'illustrazione delle tesi negazioniste. E ha demandato a Scienze politiche «l'organizzazione di una ulteriore lezione frontale nell'ambito del master da affidare alla professoressa Valentina Pisanty, autrice del volume "L'irritante questione delle camere a gas", avente l'obiettivo di stimolare una coscienza critica, aperta e, dunque, libera dello studente».

PIU' CONTROLLI. Peraltro il senato accademico - sulla scia della delibera di un anno fa, quando raccomandò a Scienze Politiche «di porre in essere ogni possibile cautela affinché vengano correttamente perseguiti gli obiettivi formativi e la gestione del master» - ha deliberato di sottoporre al consiglio della facoltà «ogni ulteriore attività inerente il master» per l'anno accademico in corso. Sebbene il master non venga riproposto per il prossimo anno accademico, c'è infatti ancora un residuo di attività da tenere per quello che sta per concludersi.

IL MISTERO. Il giallo sta invece nel terzo punto deliberato dall'organismo presieduto dal rettore Rita Tranquilli Leali. La lezione di Moffa che tante polemiche ha suscitato risalirebbe al 25 settembre. Così si legge nel sito del professore (www.claudiomoffa.it) su cui è stato pubblicato un video della lezione. Ma il 25 settembre era sabato, giorno in cui l'università di Teramo è chiusa. Quindi il senato accademico chiede «agli uffici competenti di verificare la compatibilità dello svolgimento della lezione nella giornata di sabato 25 settembre, atteso che la facoltà di scienze politiche è chiusa il sabato». L'inquadratura della telecamera, nel video pubblicato sul sito, è fissa. E' puntata sul docente, seduto a una cattedra con

alle spalle un muro bianco e una lavagna. Sono dettagli compatibili con gli arredi delle aule dell'università a Coste Sant'Agostino - sul sito c'è scritto che la lezione si è svolta nell'aula 12 - dove è appunto Scienze politiche. A questo punto le ipotesi sono diverse: la data può essere sbagliata, oppure qualcuno ha aperto di nascosto le porte della facoltà a studenti e professore, o ancora la lezione non si è tenuta a Scienze politiche, ma altrove.

MASTER BLOCCATO. E' da capire se quest'ultimo passaggio possa presagire conseguenze in caso siano accertate irregolarità nel calendario delle lezioni. Certo è che il senato accademico nella seduta del 12 ottobre ha espresso una dura censura ritenendo «inaccettabile qualsiasi iniziativa volta a riconoscere legittimità alle tesi negazioniste mediante l'uso fazioso e parziale delle fonti senza alcun rigore metodologico». E ha «invitato con fermezza» Scienze politiche «a valutare la possibilità di non attivare il master». Così è stato. Il 13 ottobre il consiglio di facoltà di Scienze politiche ha deliberato la «non attivazione» del master per l'anno accademico 2010-2011. E ha espresso un «distacco netto» da tutte le posizioni negazioniste.

22 ottobre 2010

<http://sant-egidio-alla-vibrata.virgilio.it/notizielocali/Lezione-riparatrice-sulla-Shoah-26649561.html>

+++++

"No al reato-negazionismo"

«Negare la Shoah è un fatto gravissimo e vergognoso, ma punire per legge chi sostiene questa tesi - e quindi di fatto stabilire ciò che è storicamente vero attraverso una norma giuridica - non è la strada giusta», sostiene oggi l'Osservatore Romano intervenendo nel dibattito aperto dal presidente della comunità ebraica romana, Riccardo Pacifici, che ha chiesto una legge che punisca quanti negano la Shoah.

GIACOMO GALEAZZI

Il quotidiano della Santa Sede, l'Osservatore Romano, entra nel dibattito sull'opportunità di istituire una legge per impedire il negazionismo per affermare che è «condivisibile» la tesi secondo cui «punire per legge chi sostiene» la negazione della Shoah «non è la strada giusta». «Negare la Shoah è un fatto gravissimo e vergognoso» premette il quotidiano d'Oltretevere in un articolo pubblicato sull'edizione di domani dal titolo «La storia non è vera per legge. Dubbi dalla comunità intellettuale sulla proposta di introdurre in Italia il reato di negazionismo». «Ma punire per legge - prosegue l'Osservatore - chi sostiene questa tesi, e quindi di fatto stabilire ciò che è storicamente vero attraverso una norma giuridica, non è la strada giusta. Anzi - aggiunge -

rischia di essere controproducente: in democrazia la censura non è un mezzo corretto, e si finisce per far diventare martire chi vi incappa». Questa, spiega ancora l'Osservatore romano, è «in sintesi, la condivisibile reazione degli storici alla proposta di introdurre in Italia il reato penale di negazionismo» lanciata il 15 ottobre scorso dal presidente della Comunità ebraica di Roma, Riccardo Pacifici, dopo le dichiarazioni di Claudio Moffa, docente all'università di Teramo che aveva sostenuto, tra l'altro, che «non c'è alcun documento di Hitler che dica di sterminare tutti gli ebrei». Il quotidiano della Santa Sede osserva anche come la posizione «della maggior parte degli storici» sia «in controtendenza rispetto al quasi unanime apprezzamento del mondo politico».

http://www.lastampa.it/_web/cmstp/tmplrubriche/giornalisti/grubrica.asp?ID_blog=242&ID_articolo=2804&ID_sezione=524&sezione=

+++++

24 OTTOBRE 2010

CONSIDERAZIONI SUL REATO DI “NEGAZIONE DELLA SHOAH”

di Carlo Mattogno

La recente proposta di Pacifici ha riportato in primo piano, dopo il tentativo abortito della “legge Mastella”, la questione del reato di “negazione della Shoah”. La discussione che ne è seguita è palesemente monca, perché si affrontano da un lato ignoranti presuntuosi e forcaioli che non hanno la più pallida idea di che cosa sia il revisionismo storico, dall'altro paladini della libertà di espressione che non ne sanno parimenti nulla.. Gli uni e gli altri sono però concordi nello svilire il revisionismo a mero “negazionismo”, che ne è una semplice parodia denigratoria.

Il primo punto da chiarire è perché gli elementi più estremisti dell'ebraismo italiano vogliono una legge contro il revisionismo. Le motivazioni addotte, penosamente puerili, tradiscono la loro funzione di facciata. Il motivo vero è che in Italia non esiste una storiografia olocaustica; non esiste un libro olocaustico degno di figurare in una bibliografia estera[1]; non esiste un solo storico di rilevanza internazionale (di grazia, non si tiri in ballo il presunto “esperto” mondiale Marcello Pezzetti, le cui conoscenze su Auschwitz sono appena appena superiori a quelle dei liceali che accompagna in visita al campo); non esiste un centro di studi olocaustici serio. In pratica, in Italia non esiste nessuno che possa contrastare in modo efficace il revisionismo. E

il *Centro di Documentazione ebraica* di Milano (che, al massimo, è capace di catalogare atti, scritte e siti “antisemiti”) è il simbolo di questa impotenza.

La situazione è tanto tragica che, a tenere una lezione “riparatrice” all’Università di Teramo, per rimediare ai presunti nefasti del prof. Claudio Moffa, è stata invitata nientemeno che Valentina Pisanty[2], la nota esperta in Cappuccetto Rosso, che all’estero sarebbe chiamata al massimo negli asili per raccontare le favole ai bimbettini. *En passant*, sono dodici anni che aspetto la sua risposta al mio studio *L’ “irritante questione” delle camere a gas ovvero da Cappuccetto Rosso ad Auschwitz. Risposta a Valentina Pisanty* (Graphos, Genova, 1998)[3], la replica al suo tanto (ingiustamente) decantato *L’irritante questione delle camere a gas* (Bompiani, Milano, 1998). È davvero deprimente vedere come la nostra dottoressa si ostini ancora a ripetere ossessivamente per ogni dove le sue fantasiose congetture ormai arciconfutate da oltre un decennio.

Tempo fa ho lanciato agli “esperti” di La Repubblica questo invito:

«Agli olo-sproloquiatori di casa nostra, che non sanno neppure com’è fatto un archivio e non hanno mai visto un documento tedesco originale, rinnovo l’invito:

Il mio studio di 715 pagine *Le camere a gas di Auschwitz. Studio storico-tecnico sugli “indizi criminali” di Jean-Claude Pressac e sulla “convergenza di prove” di Robert Jan van Pelt*. (Effepi, Genova, 2009), fresco frutto della mia “sconfitta” culturale, è a disposizione di tutti. Se è pseudostorico, se imbroglia le carte, se contiene deliranti bugie, se è insensato, dimostatelo. Se avete ragione, sarà semplicissimo sbugiardarmi pubblicamente, in più otterrete anche la vostra “vittoria” definitiva. Ma se non lo fate, dimostrerete, altrettanto pubblicamente, di essere soltanto degli emeriti buffoni»[4].

Nel frattempo è uscito un altro mio studio importante, che aggiungo al dossier sulle camere a gas: *Auschwitz: assistenza sanitaria, “selezione” e “Sonderbehandlung” dei detenuti immatricolati* (Effepi, Genova, 2010)[5], 333 pagine, 60 documenti.

Rinnovo l’invito a tutti gli anti-“negazionisti” italiani: invece di proporre leggi assurde, confutate questi due libri: se non lo farete, dimostrerete di essere soltanto degli emeriti cialtroni.

Per istituire il reato di “negazione” della Shoah bisognerebbe anzitutto chiarire che cosa si intende per Shoah. La definizione comunemente accettata è quella esposta da Michael Shermer e Alex Grobman: «l’uccisione di sei milioni di persone, le camere a gas e l’intenzionalità»[6].

L’eventuale legge dovrà allora assumere i 6 milioni come dato “innegabile”? In questo caso, tra l’altro, sarebbero fuori legge non solo Gerald Reitlinger, che postulò da un minimo di 4.194.200 a un massimo

LIBERTÀ DI PAROLA ?

di 4.581.000 vittime[7], ma perfino lo storico olocaustico per eccellenza, Raul Hilberg, che ne assunse 5.100.000[8]. Risulta perciò evidente che la cifra dei “sei milioni” è tutt’altro che “innegabile”.

La situazione non è migliore per quanto riguarda il secondo punto, le camere a gas. Nella tabella che segue riassumo lo stato delle conoscenze olocaustiche al riguardo:

campo di sterminio	Numero delle camere a gas	numero delle vittime secondo l'Enzyklopädie des Holocaust	prove documentari e e/o materiali
Chelmno	2 o 3 “Gaswagen”	152.000- 320.000	nessuna
Belzec	3, poi 6	600.000	nessuna
Sobibor	3	250.000	nessuna
Treblinka	3, poi 6 o 10	738.000	nessuna
totale	23 o 28	1.740.000- 1.908.000	nessuna

In pratica la storiografia olocaustica afferma che nei suddetti campi di sterminio siano esistite da 23 a 28 camere a gas (fisse o mobili), in cui sarebbero stati gasati da 1.740.000 a 1.908.000 Ebrei senza che sussista la minima prova documentaria o materiale. Tutto è rimesso a testimonianze contrastanti del dopoguerra, spesso palesemente false.

Passiamo al campo di Auschwitz. Ecco il quadro della situazione relativo alle camere a gas provvisorie:

impianto	numero delle camere a gas	prove documentarie e/o materiali	«indizi criminali»
-----------------	----------------------------------	---	---------------------------

crematori o I	1	nessuna	nessuno
“Bunker 1”	2	nessuna	nessuno
“Bunker 2”	4	nessuna	nessuno

Con queste, le camere a gas per le quali non esiste nessuna prova documentaria o materiale salgono a 30-35.

Per i crematori di Birkenau, Pressac nel 1989[9] annunciò la scoperta di 39 «indizi criminali» (*criminal traces*), non «prove», si badi bene, così ripartiti:

crematorio II: 11

crematorio III: 7

crematori IV e V: 15.

Al numero summenzionato Pressac era giunto sommando anche le varie menzioni del medesimo indizio. In realtà, raggruppando nelle singole voci le numerose ripetizioni, gli «indizi criminali» si riducevano a 9. Nel 1993 egli aggiunse altri 6 indizi[10] e uno fu trovato successivamente da Robert Jan van Pelt[11].

Curiosamente (si fa per dire), nessun indizio relativo al crematorio II è posteriore alla data della deliberazione di consegna dell'impianto da parte della *Zentralbauleitung* all'amministrazione del campo (31 marzo 1943). Secondo Pressac, questo crematorio avrebbe funzionato «come camera a gas omicida e impianto di cremazione dal 15 marzo 1943, prima della sua entrata in servizio ufficiale il 31 marzo, al 27 novembre 1944, annientando un totale di circa 400.000 persone, in massima parte donne, vecchi e bambini ebrei»[12].

È vero che Pressac in seguito ha drasticamente ridimensionato questa cifra, ma è anche vero che van Pelt attribuisce a questo impianto ben 500.000 vittime.

La presunta camera a gas omicida del crematorio II avrebbe dunque funzionato per oltre 20 mesi, sterminando 500.000 persone, senza lasciare neppure un misero «indizio criminale»!

Per il crematorio III, nessun indizio è posteriore alla data della deliberazione di consegna dell'impianto (24 giugno 1943). In questo crematorio, secondo Pressac, furono gasate e cremate 350.000 persone. Per i crematori IV e V l'indizio più tardo risale ad appena un paio di settimane dopo la deliberazione di consegna dell'impianto (4 aprile 1943). In questi due crematori, secondo Pressac furono gasate e cremate 21.000 persone. Dunque nei quattro crematori sarebbero state gasate 771.000 persone in oltre 20 mesi senza che al riguardo nell'archivio della *Zentralbauleitung* sia rimasto *solo* «indizio criminale», mentre invece numerosi documenti attestano i guasti

frequenti che si verificarono agli impianti di cremazione.

Nello studio già menzionato *Le camere a gas di Auschwitz. Studio storico-tecnico sugli «indizi criminali» di Jean-Claude Pressac e sulla «convergenza di prove» di Robert Jan van Pelt* ho esposto una critica totale e radicale delle posizioni di questi due storici.

Ma, a parte ciò, “negare” le camere a gas di un singolo campo di sterminio significa “negare la Shoah”? E “negare” una singola camera a gas di Auschwitz? Ciò, per quanto riguarda i primi quattro campi e i primi tre impianti di Auschwitz, significherebbe dare rilevanza di “innegabilità” a semplici testimonianze (per di più contrastanti); per i crematori di Birkenau, elevare al rango di dogma indiscutibile interpretazioni personali errate, spesso fantazione e qualche volta perfino in aperta malafede.

E come la mettiamo col numero delle vittime? Il tribunale di Norimberga sancì la favola sovietica dei 4 milioni; dopo il crollo dell’Unione Sovietica, il Museo di Auschwitz lo ridimensionò a 1.100.000[13], ma stranamente sulle targhe marmoree che prima recavano la cifra dei 4 milioni fu poi iscritta quella di un milione e mezzo.

Qual è allora la cifra “innegabile”? Un milione e cento mila? Oppure un milione e mezzo? In entrambi i casi sarebbero fuori legge sia Jean-Claude Pressac, che dichiarò da 611.000 a 711.000 vittime[14], sia Fritjof Meyer, all’epoca caporedattore di *Der Spiegel* (Amburgo), che parlò di 510.000[15].

E che dire dell’attività degli *Einsatzgruppen*? A questo riguardo il revisionismo contesta:

- 1) che gli *Einsatzgruppen* avessero l’ordine di sterminare gli Ebrei in quanto Ebrei;
- 2) l’entità delle fucilazioni realmente effettuate.

Nessuno dei due punti può essere storicamente “innegabile”.

Al congresso di Stoccarda (3 a 5 maggio 1984) Helmut Krausnick si occupò in modo specifico «delle testimonianze e degli indizi esistenti circa l’eventuale impartizione di un ordine di fucilazione degli Ebrei». Su questo tema egli dichiarò:

«Riguardo alle questioni relative a quando, dove, da chi e per quale cerchia di persone un tale ordine fosse stato trasmesso agli *Einsatzgruppen*, le deposizioni rese dopo la guerra non concordano – o non concordano più».

Indi aggiunse che «più importante della questione di chi abbia trasmesso l’ordine di uccisione, è indubbiamente quella di sapere se e quando sia stato impartito, e a quale cerchia di persone»[16].

Se, da chi, quando, a chi! La storiografia olocaustica al riguardo brancola nel buio totale.

Per quanto riguarda la cifra delle vittime, nel libro edito da W. Benz *Dimensione del genocidio* appare una statistica comparata dei dati di G. Wellers, di G. Reitlinger, di R. Hilberg e dell’*Enciclopedia dell’Olocausto*. Riguardo all’Unione Sovietica (attività degli *Einsatzgruppen*) in essa figura una cifra minima di 750.000 (G. Reitlinger) e una cifra massima di 2.100.000

(W. Benz)[17]. La “negazione” di quale cifra costituirebbe allora reato?

Il terzo elemento che definisce la Shoah è l'intenzionalità, ossia una volontà omicida concretizzatasi in un ordine di sterminio, il fantomatico *Führerbefehl*. Anche qui si naviga nelle tenebre. Come è noto, la corrente funzionalista o strutturalista ha fatto scempio delle ipotesi intenzionaliste propugnate a Norimberga, riducendo il presunto ordine di sterminio a un «cenno della testa» di Hitler o a una «lettura di pensieri concordanti» tra Hitler e i suoi gerarchi![18].

Sarà dunque reato “negare” qualcosa che, per ammissione di una corrente della storiografia olocaustica, non è mai esistito?

Il caso francese della famigerata legge Fabius-Gayssot (13 luglio 1990) illustra bene le acrobazie funamboliche in cui i giuristi locali si sono esibiti per tentare di sostanziare in qualche modo la legge antirevisionista. L'articolo 9 afferma infatti che «saranno puniti con le pene previste dalla sesta riga dell'articolo 24 coloro che avranno contestato, con uno dei mezzi enunciati all'articolo 23, l'esistenza di uno o più crimini contro l'umanità quali sono definiti dall'articolo 6 dello statuto del tribunale militare internazionale allegato all'accordo di Londra dell'9 agosto 1945 e che sono stati commessi sia dai membri di una organizzazione dichiarata criminale in applicazione dell'articolo 9 del suddetto statuto, sia da una persona riconosciuta colpevole di tali crimini da una giurisdizione francese o internazionale»[19].

Ma l'articolo 6 dello statuto di Londra si limita semplicemente a definire formalmente i tre tipi di crimini da attribuire ai nazisti (crimini contro la pace, crimini di guerra e crimini contro l'umanità)[20]. Si potrebbe allora pensare che i giudici francesi si basino sul dibattimento e sulla sentenza del processo di Norimberga. Se ciò fosse vero, dovrebbero condannare anche chi nega che l'eccidio di Katyn fu commesso dai Tedeschi, chi nega che a Belzec l'uccisione avvenisse mediante corrente elettrica e a Treblinka per mezzo di “camere a vapore”, chi nega che le vittime di Auschwitz furono 4 milioni e quelle di Majdanek un milione e mezzo (la cifra ufficiale attuale è 78.000) e anche chi nega che i Tedeschi usassero il grasso umano per fabbricare sapone. Tutte “verità” sancite a Norimberga.

Il riferimento al processo di Norimberga è fin troppo chiaramente pretestuoso, in quanto con esso si finge di introdurre un criterio di giudizio storico oggettivo, mentre invece l'interpretazione della legge è lasciata all'arbitrio del giudice.

Concludendo, “negare la Shoah” storicamente non significa nulla, perché, contrariamente a quanto credono gli ignoranti, essa non è un *fatto*, meno che mai un fatto *univoco* e *innegabile*, bensì una congerie straordinariamente complessa di *interpretazioni* di fatti reali, di affermazioni indimostrate e di supposizioni aleatorie.

Il reato di “negazione della Shoah”, senza un elenco preciso di tutti i suoi aspetti “innegabili”, sarebbe pertanto giuridicamente aberrante; esso

costituirebbe per di più un becero atto di vero negazionismo: la negazione della libertà di opinione in campo *olocaustico*, l'unico campo storico che, negli intendimenti degli intolleranti fautori della legge, dovrebbe essere sottratto a suon di galera alla critica.

23 ottobre 2010

[1] Coll'unica eccezione dell'opera di Liliana Picciotto Fargion *Il libro della memoria* (Mursia, Milano, 1991), che però è un semplice elenco di nomi.

[2] *Teramo, contro le tesi negazioniste spunta una lezione "riparatrice"*, in:
<http://www.universita.it/teramo-lezione-riparatrice-tesi-negazioniste/comment-page-1/#comment-11184>.

[3] In rete: edizione riveduta, corretta e aggiornata (2009):
<http://vho.org/aaargh/fran/livres7/CMCappuccetto.pdf>.

[4] *La "Repubblica" del Delirio o i Teppisti della Disinformazione*, in:
<http://andrearancini.blogspot.com/2010/02/la-repubblica-del-delirio.html>

[5] La Prima Parte del libro presenta, sulla base di documenti ignoti alla storiografia ufficiale o da essa volutamente ignorati, una trattazione sulle condizioni di vita dei detenuti ad Auschwitz, con particolare riferimento all'assistenza sanitaria; dunque non solo non "nega" nulla, ma "afferma" aspetti della vita del campo "negati" dalla storiografia ufficiale.

[6] *Negare la storia. L'Olocausto non è mai avvenuto: chi lo dice e perché*. Editori Riuniti, Roma, 2002, p. 28.

[7] *La soluzione finale. Il tentativo di sterminio degli ebrei d'Europa 1939-1945*. Casa Editrice Il Saggiatore, Milano, 1965, p. 612.

[8] *La distruzione degli ebrei d'Europa*. Einaudi, Torino, 1995, pp. 1318-1319.

[9] J.-C. Pressac, *Auschwitz: Technique and operation of the gas chambers*. The Beate Klarsfeld Foundation, New York, 1989

[10] J.-C. Pressac, *Le macchine dello sterminio. Auschwitz 1941-1945*. Feltrinelli, Milano, 1994.

[11] R.J. van Pelt, *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*. Indiana University Press, Bloomington and Indianapolis, 2002.

[12] J.-C. Pressac, *Auschwitz: Technique and operation of the gas chambers*, op. cit., p. 183.

[13] Franciszk Piper, *Die Zahl der Opfer von Auschwitz*. Verlag des Staatliches Museum in Oświęcim, 1993.

[14] *Le macchine dello sterminio. Auschwitz 1941-1945*. Feltrinelli, Milano, 1994, p. 173

[15] «Die Zahl der Opfer von Auschwitz. Neue Erkenntnisse durch neue Archivfunde», in: *Osteuropa. Zeitschrift für Gegenwartsfragen des Ostens*, n. 5, 2002, pp. 631-641.

[16] Eberhard Jäckel, Jürgen Rohwer (a cura di), *Der Mord an den Juden im Zweiten Weltkrieg. Entschlußbildung und Verwirklichung*. Deutsche Verlags-Anstalt, Stoccarda, 1985, p. 91.

[17] *Dimension des Völkermords. Die Zahl der jüdischen Opfer des Nationalsozialismus*”. R. Oldenbourg Verlag, Monaco, 1991, p. 16.

[18] Vedi al riguardo il mio studio *Hitler e il nemico di razza. Il nazionalsocialismo e la questione ebraica*. Edizioni di Ar, 2009.

[19] Testo ufficiale in:

<http://www.legifrance.gouv.fr/affichTexte.do?cidTexte=LEGITEXT000006076185&dateTexte=vig>

[20] Atti del processo di Norimberga, edizione tedesca, vol. I, pp. 11-12.

PUBBLICATO DA ANDREA CARANCINI A 04:27

<http://andrecarancini.blogspot.com/2010/10/carlo-mattogno-considerazioni-sul-reato.html>

+++++

WORLD JEWISH CONGRESS DICTATES ITS LAW TO THE CATHOLIC CHURCH

Petition to Pope Benedict XVI on Holocaust Denial

We the undersigned call on His Holiness Pope Benedict XVI to ensure that the denial of the Holocaust, or any belittling of the suffering of victims of the Nazi atrocities, by clerics of the Catholic Church be publicly condemned and immediately sanctioned and that those who hold such views be removed from their positions within the Church.

<http://www.worldjewishcongress.org/en/petition/show/1?gclid=COnQnJ3h7aQCFVcj3wodtmAw8Q>

+++++

Chiusura : 24 ottobre 2010.